IL PICCOLO

Anno 109 / numero 188 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 22 agosto 1990

TROVATA L'UNITA' E LA FERMEZZA: ORA LE NAVI PUNTANO SUL GOLFO PERSICO

Scende in campo l'Europa

Saddam Hussein attacca Bush ma si aprono spiragli

Dalla Cee quasi un «ultimatum»: le più gravi conseguenze se anche un solo cittadino occidentale verrà toccato

L'Iraq installa missili a lunga gittata nel Kuwait - Il ministro degli Esteri di Baghdad lancia segnali di disponibilità

«Se ci si parla in buona fede, si fanno accordi», ha dichiarato il capo della diplomazia Tariq Aziz. Ma gli Usa ribattono che il Paese invaso deve essere liberato. Il nodo della chiusura delle ambasciate

PARIGI — L'Italia farà avanzare sue navi (le due fregate e la nave logistica) nel Golfo perchè sono emerse le condizioni per estenderne l'azione. La marina italiana diventa europea perchè supererà Suez fin da domani precedendo le unità delle altre flotte, come ha deciso ieri a Parigi l'Unione europea occidentale, l'organismo dei nove Paesi occidentali che ha competenza in materia di difesa e di sicurezza. Assente dalla missione solo la Germania, che tuttavia è decisa a modificare la sua Costituzione per poter prevedere l'impiego di truppe al di fuori dell'area Nato. La decisione finale della Cee è infine scaturita da un atteggiamento particolarmente fermo e deciso di tutti i Paesi: il comunicato, anche in riferimento alla sorte degli ostaggi, è suonato, come mai era avvenuto, quale ultimatum all'Iraq.

Proprio mentre l'Europa scendeva in campo con forza e unanimità inusuali, Saddam Hussein tornava a lanciare un messaggio a Bush per ritorcergli l'accusa di comportarsi come Hitler in quanto non vuole ascoltare le ragioni altrui. Nelle parole di Hussein erano percepibili più tentativi di giustificazione del suo operato che non minacce. Ha negato, ad esempio, che gli ostaggi possano considerarsi tali in quanto sono tenuti «ospiti» solo per evitare la guerra. Proprio su questo punto i Paesi europei all'unisono hanno ventilato le più gravi conseguenze nel caso in cui uno solo dei cittadini di fatto sequestrati dovesse subire violenze. E' certo che mentre Saddam Hussein attaccava Bush, il suo ministro degli Esteri Tariq Aziz, giunto ad Amman in Giordania, apriva uno spiraglio offrendo agli Stati Uniti una possibilità di discussione. La sua frase più esplicita è stata: «Se siamo interessati alla pace parliamone. Loro (gli Usa) non devono aspettarsi da noi concessioni imposte da precondizioni, se vogliamo parlarci. Ma se ci si parla in buona fede, la gente raggiunge accordi». Ovvia la risposta Usa: «C'è poco di cui parlare», se Saddam non ritira le sue truppe dal Kuwait.

Intanto, secondo informatori militari, l'Iraq avrebbe installato nel Kuwait unità mobili per i suoi missili più potenti (Scud ricondizionati) in grado di colpire a distanza di 650 chilometri. Sarebbero state individuate 36 piattaforme mobili con una disponibilità di 800 missili. L'Iraq appare sempre deciso a far chiudere venerdì prossimo le ambasciate in Kuwait. Il convoglio dei familiari dei diplomatici non è ancora partito, mentre si è appreso che parte degli ostaggi di cui il regime intende farsi scudo sarebbero stati concentrati intorno allo stesso palazzo presidenziale del dittatore.

Servizi a pag. 2-3-4

OGGI TOCCA AL SENATO

Per il dibattito alle Camere rientro di Cossiga a Roma

ROMA — Con le navi italiane avviate verso il Golfo dopo le decisioni europee, il governo spiegherà — oggi al Senato, domani alla Camera — le ragioni della sua iniziativa politico-militare. E chiederà il consenso che potrebbe essere espresso con un voto. Alla vigilia del confronto appare avvertibile la tensione per la gravità della situazione. Ne è testimonianza il ritorno anticipato dalle vacanze estive del Presidente della Repubblica Cossiga, che ieri pomeriggio ha ripreso il suo posto al Quirinale per seguire da vicino la situazione.

Al dibattito parlamentare sarà presente, naturalmente, Andreotti, anche lui di ritorno da una breve vacanza. Il presidente del Consiglio potrebbe concludere il dibattito alla Camera con un intervento che andrebbe ad aggiungersi alle comunicazioni che terranno De Michelis e il collega della Difesa, Rognoni, rientrati nella tarda sera da Parigi, dove è stata sancita anche a livello europeo la decisione di rendere operativo l'embarco economico nei confronti dell'Iraq.

Quanto ai cittadini italiani nella «zona calda», in Kuwait, dove la tensione è forte, la gran parte si è trasferita nelle sedi diplomatiche. A Baghdad la situazione appare più tranquilla. La Farnesina ha comunque confermato che i nostri connazionali per il momento non hanno subito «coercizioni».

Servizi a pagina 3

Arrivano nel Golfo gli «Stealth Fighters», gli «aerei invisibili» americani: eccone uno fotografato alla base aerea di Langley, Virginia.

MERCATI

Borse sempre in flessione Cala il prezzo del petrolio

MILANO — Ennesima giornata negativa per le Borse mondiali, che confermano una generale tendenza ribassista, mentre cala il prezzo del petrolio dopo il «morbido» messaggio di Saddam Hussein, che sembra orientato a imboccare la strada di una soluzione pacifica della crisi del Golfo. Per quanto riguarda le Borse, va innanzitutto segnalata la pesante caduta di Francoforte, che ha perso più del 5%. Nuovo tonfo per la piazza parigina, mentre la parte iniziale della seduta londinese è stata negativamente condizionata dalla falsa notizia dell'abbattimento di un aereo Usa nel Golfo. Più contenuta, rispetto a un pessimo lunedì, la flessione a Piazza Affari (-0,58%). Il petrolio comincia a scendere: ieri a Londra il «brent» di settembre ha chiuso a 28,68 dollari contro i 29,25 di lunedì. Anche il Wti newyorkese è in lieve calo. Sembra scongiurato l'aumento della benzina.

Servizi a pag. 11

Un missile balistico iracheno «Al Hussein» (derivato da modifiche sullo «Scud» sovietico). A destra un missile terra-aria russo «SA-2». Missili «Al Hussein» e «Al Abbas» sarebbero stati installati nel Kuwait.

Oggi e domani

USL

Il «ticket di corsia» divide la regione

Va pagato il cosiddetto «ticket di corsia»? E' un quesito che sta dividendo le Usl della regione. Per Udine, Gorizia e Pordenone il balzello sulla degenza ospedaliera, decaduto lo scorso anno, è stato rimesso in vigore da un recente provvedimento. Sono stati inviati migliaia di solleciti di pagamento. Per l'Usl triestina invece il ticket è abolito. **In regione.**

RISSA «CANINA». Una cagna di nome Saponetta e i suoi tre cuccioli hanno movimentato una tranquilla notte di mezz'estate a Milano creando un maxitafferuglio: tre ore di rissa al parco Sempione tra un gruppo di punk da una parte e polizia, carbinieri e vigili urbani dall'altra. Bilancio: quattro ragazzi malmenati, tre militari con dieci giorni di prognosi, un poliziotto contuso e un accalappiacani picchiato. **A pagina 7.**

VICINI SI LAMENTA. Prima conferenza stampa di Vicini dopo il rimpasto dello staff tecnico azzurro deciso da Matarrese. Il ct della nazionale ha dichiarato che tutto è avvenuto senza alcuno screzio. Ma il pensiero di Vicini è corso al recente Mondiale: «Altroché aiutati! Ci hanno più tolto che dato. E la Federazione italiana non ci ha tutelati con gli arbitri». **A pagina 14.**

VERSO UNA STANGATA AUTUNNALE

Il governo stretto tra il deficit e il galoppare dell'inflazione

Una manovra più pesante: nuovo aumento delle tariffe?

ROMA — Potrebbe essere ancora più drastica la stretta autunnale che il governo sta cercando di impostare in questi giorni. La crisi del Golfo e la possibilità che il Tesoro si trovi a dover alzare i tassi d'interesse rischiano di pregiudicare la manovra di correzione del bilancio dello Stato per il 1991. I segnali che si prepari un autunno rovente sono numerosi. L'inflazione torna a mordere oltre il 6% e potrebbe diventare il peggior nemico per il governo impegnato a ridurre un deficit che veleggia sui 115 mila miliardi.

La parte più consistente della manovra, che probabilmente richiederà un introito superiore ai 45-50 mila miliardi previsti, sarà quella sul versante delle entrate: aumento di prezzi amministrati, tariffe e aliquote fiscali. Ma c'è sempre il rischio di aumentare un'inflazione che minaccia di rialzare la testa dopo mesi di bonaccia. Il ministro Formica ha escluso la tassazione dei capital gains, non proponibile di fronte a una Borsa in netta flessione. Le strade da percorrere, mentre infuria la sindrome irachena, non sono molte.

Parmeggiani a pag. 11

«MESSAGGI» TRA UN ANNO SUI PACCHETTI DI SIGARETTE

Il fumo fa male, e te lo scrivo

ROMA — Fra poco più di un anno (esattamente dal primo ottobre 1991) chi comprerà sigarette troverà sui pacchetti dei messaggi assai poco rassicuranti del tipo: «Il fumo provoca il cancro», oppure «Il fumo provoca malattie cardiovascolari». E' quanto stabilisce un decreto firmato dai ministri della Sanità De Lorenzo e delle Finanze Formica per adeguare la normativa italiana a una direttiva Cee dell'89. Ma non finisce qui. Su ogni pacchetto di sigarette messe in commercio in Italia ci sarà anche un'altra «avvertenza» a scelta del produttore. Un messaggio mirato per le gestanti: «Donne incinte, il fumo nuoce alla salute del vostro bambino». E infine l'avvertimento adatto per i fumatori automobilisti e particolarmente sensibili alle statistiche: «Ogni anno il tabagismo fa più vittime degli incidenti stradali».

Tamburini a pag. 7

LA PROPOSTA DEL PREMIER ORIENTALE DE MAIZIÈRE

«Germania unita il 9 ottobre»

BERLINO — La proclamazione della riunificazione tedesca avverrà il 9 ottobre, con effetto dal 14 successivo: è la proposta avanzata dal primo ministro tedesco-orientale Lothar de Maizière (nella foto) ai capigruppo di tutti i partiti rappresentati al Parlamento di Berlino Est. La proposta giunge alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva e mentre a Bonn è in corso la terza sessione dei negoziati sul «trattato di unione» (che potrebbe essere pronto martedì prossimo).

De Maizière ha detto che la sua iniziativa è stata ben accolta ma ha ammesso che doveva superare l'esame dei partiti. I liberali hanno espresso subito il loro consenso, mentre i socialdemocratici (Spd) hanno giudicato «poco realistica» la proposta. Da parte sua, la Cee sarà pronta ad accogliere la Germania unita dal 15 ottobre, secondo quanto affermato dal presidente della commissione europea Jacques Delors.

Giardina a pagina 8

Altissimo: «Alla scadenza del '93 in una posizione troppo debole»

ROMA — «C'è una fragilità complessiva per la finanza pubblica, e le preoccupazioni sono ben più antiche della crisi del Golfo. Arriviamo alla scadenza europea degli anni Novanta in posizione debole. Eppure ne eravamo coscienti»: a parlare così è Renato Altissimo, segretario del Pli, che comunque fa molto affidamento sulla capacità delle forze intermedie di prendere iniziative sul terreno delle riforme. Secondo Altissimo «socialisti e laici possono assumere la leadership politica se saranno capaci di avanzare proposte per migliorare il sistema, ma se penseranno esclusivamente ai propri orticelli elettorali avranno gettato al vento una grande occasione».

Sanzotta a pagina 6

L'Austria beffata da uno scrittore celato sotto un nome di donna

BONN — E' bastato un piccolo libro per beffare editori, critici, giornalisti, lettori austriaci e tedeschi. Alla casa editrice Zsolnay di Vienna, tempo fa, è arrivato un manoscritto di una sconosciuta: Luciana Glaser, nata a Rovereto da padre austriaco e madre italiana. Il libro, giudicato bellissimo, è stato pubblicato in fretta e furia. Subito «Winternede» («Fine d'inverno») è andato letteralmente a ruba, ed è salito in testa alle classifiche di vendita. Poi, però, si è scoperto che dietro quello pseudonimo si celava Walter Klier, uno scrittore snobbato da tutti che aveva già scritto altri quattro romanzi senza ottenere alcun successo.

Giardina a pagina 5

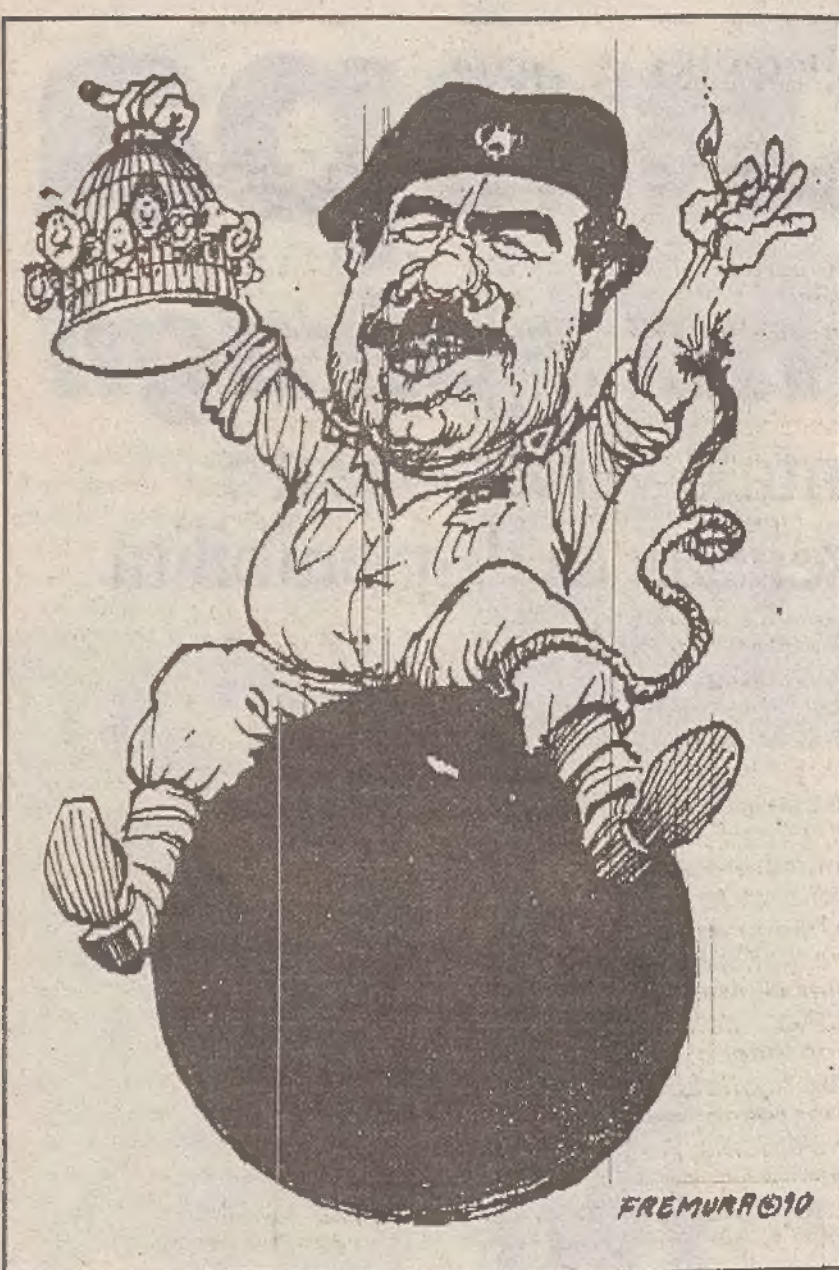
I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

CONFLITTO

SADDAM RILANCIA LE ACCUSE A BUSH E OFFRE IL DIALOGO

La pace il 'riscatto' per gli ostaggi

Ma intanto continua il rastrellamento: per la prima volta 8 inglesi e un americano prelevati da casa

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Chiede, ma non offre nulla. Anzi vuole che sia Bush «a cercare soluzioni di pace». Saddam Hussein è in un vicolo cieco e non sa più come uscirne. Chiuso nel suo bunker corazzato affida alla televisione la sua ultima «lettera aperta» al presidente americano. Accusa Bush di aver dimostrato «una caduta di intelligenza» quando ha rifiutato la sua proposta di trattativa «senza neppure aspettare il testo ufficiale». Come sempre minaccia: «Se Bush dovesse attaccare andremmo incontro a un disastro, non solo per la regione, ma per tutto il mondo». La risposta a un bombardamento nucleare sarebbero infatti le armi chimiche. Saddam Hussein ricorda questa «promessa» che nei giorni scorsi era stata anticipata dal suo ministro degli esteri Tarek Aziz. Ritorce contro Bush l'accusa di hitlerismo: «Siete voi che vi comportate da nazista. Una risposta alla nostra inziativa è l'unico modo per evitare di essere paragonato a Hitler».

Il padrone dell'Iraq sembra in difficoltà sul tema degli occidentali trattenuti in ostaggio nel suo paese. «Non è una nostra vendetta - si giustifica - ma una maniera per impedire al presidente Bush di fare azioni dirette contro il popolo iracheno. E' una decisione di forza maggiore. D'altra parte lo stesso atteggiamento fu tenuto dall'amministrazione americana nei confronti dei suoi cittadini di origine giapponese durante la seconda guerra mondiale». Saddam Hussein annuncia che le forniture di petrolio terranno il passo con le sanzioni, ossia saranno ridotte ai paesi che metteranno in pratica l'embargo deciso dal consiglio di sicurezza dell'Onu. E si chiude con un'invettiva: «Vergogna agli impudenti!».

I suoi uomini continuano a sequestrare europei e occidentali e a schierarli come carne da macello attorno agli obiettivi strategici. per la prima volta otto inglesi e un americano sono stati prelevati dalle loro case e trasferiti in albergo, tappa di partenza verso Baghdad. Il portavoce del dipartimento di stato americano Richard Boucher ha comunicato che altri dodici americani sono stati prelevati da un albergo di Baghdad, l'Al Rashid. Erano finiti in mano irachena in Kuwait. Ora il portavoce ammette «di non avere alcuna informazione su dove siano stati trasferiti». Secondo la giornalista francese Catherine Jentile, un gruppo di statunitensi, forse otto, è stato portato alla centrale elettrica di Dora, vicino alla capitale irachena. Un cordone di prigioneri circonda e «protegge» il palazzo presidenziale. Il Foreign Office inglese conferma che settantacinque connazionali sono stati deportati in due «installazioni - chiave». Non è aumentato invece il numero dei desaparecidos francesi. Sono ancora 33. Ma l'Iraq ha avvertito la Francia che «saranno sottoposti allo stesso trattamento riservato ad americani e inglesi» se Parigi darà ordine alle sue navi di fermare con la forza i cargo iracheni nel Golfo Persico e nel Golfo di Oman.

Baghdad continua ad avere invece un occhio di riguardo per gli asiatici. Ieri ha comunicato che i novantamila immigrati pakistani sono liberi di andarsene, benché il loro paese abbia deciso di inviare cinquemila soldati al fianco dell'Arabia Saudita. La cattura degli ostaggi occidentali è stata censurata, inaspettatamente, dal colonnello Gheddafi per una «questione di principio». Ma il capo della Jamahiria ha anche esortato gli americani ad andarsene dal Golfo. La sua presa di posizione è in sintonia con quella dei leader degli integralisti iraniani Alì Akbar Matasheni che definisce la lotta fra Saddam e Bush «una zuffa fra lupi» ed invita entrambi a ritirarsi.

Per ora soltanto il personale diplomatico riesce a uscire dall'Iraq. Ieri sono arrivati in aereo ad Amman, in Giordania, ottanta dipendenti dell'Onu. Fra questi c'erano due americani e una coppia di francesi. Cinque australiani sono riusciti ad aggregarsi alla comitiva. Ma un'impiegata venezuelana delle Nazioni Unite non è riuscita a portare con sè il marito americano. Al valico iracheno - giordano di Ruwaished è diminuito il flusso di profughi egiziani. La Giordania aveva chiesto a Baghdad di non farne partire più di 5000 al giorno. Nel deserto si è formata una coda sterminata. I soldati iracheni avrebbero costretto diversi fuggitivi a consegnare radio, televisioni, apparecchi ad alta fedeltà. Due sarebbero morti per il caldo. Un bimbo sarebbe stato ferito dai miliziani di Baghdad.

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Adesso i missili Scud B- «Al Hussein» di Baghdad possono colpire al cuore l'Arabia Saudita. Gli iracheni li hanno spostati in Kuwait. Grazie alla loro portata di 600 chilometri potrebbero raggiungere la capitale Riad o i ricchi campi petroliferi concentrati nella fascia costiera del Golfo. C'è molta incertezza sul numero di rampe di lancio che sono state piazzate nel paese occupato. La Washington Post accenna a quattro battaglioni di Baghdad muniti di quindici missili ciascuno. Secondo fonti militari della Bbc, altri Scud sarebbero stati trasferiti nelle regioni occidentali dell'Iraq per minacciare morte e distruzione in Israele.

Nel turbine di queste indiscrezioni si inserisce un monito improvviso e drammatico del presidente egiziano Hosni Mubarak trasmesso dalla televisione ieri: «Mi appello al presidente Saddam Hussein affinché salvi il genere umano... da una guerra distruttiva che potrebbe cancellare foreste e terre. Dio solo sa quanto potrebbe essere terribile la fine se dovesse cominciare». Naturalmente nessuna fonte ufficiale è disposta a confermare che il laeder si riferisse allo spiegamento degli Scud-B. Ma la sequenza dei tempi non ha bisogno di commenti.

Lo spostamento delle batterie lanciamissili è stato preceduto da imponenti lavori di sbancamento. Gli iracheni hanno creato dal nulla enormi terrapieni lungo il confine saudita e nei dintorni di Kuwait City. L'incaricato d'affari dell'emiro deposto da Saddam Hussein ha rivelato al segretario generale dell'Onu che gli iracheni sono pronti a tutto. «Hanno minato - scrive - i gangli vitali del paese, gli impianti di dissalazione, le centrali elettriche, i porti e le raffinerie di petrolio».

L'irruzione sulla scena del conflitto degli Scud ha indotto gli americani a schierare in modo diverso le loro forze in Arabia Saudita. Ora il corpo di spedizione ha la possibilità di colpire più facilmente l'avversario. Sono arrivati infatti almeno venti cacciabombardieri F-117 A Stealth, gli aerei che riescono a eludere la «vista» dei radar e che possono infiltrarsi in profondità in territorio nemico. Nel fronte più avanzato dello schieramento militare americano si stanno attestando unità che sono in grado di fare incursioni offensive efficaci come la centounesima divisione di paracadutisti, dotata di un gran numero di elicotteri, e la settima brigata di spedizione dei marines appoggiata da carri armati, artiglieria pesante e elicotteri d'attacco Cobra. Gli ufficiali ricevono mappe con notizie sulla posizione degli Scud che vengono aggiornate ogni ventiquattro ore e con piani dettagliati per l'attraversamento del confine fra il Kuwait e l'Arabia Saudita.

Nelle basi della penisola c'è allarme e nervosismo. Si temono attentati dei palestinesi vicini all'Iraq.

Dopo lo spiegamento di forze nel regno di re Fahd ora è arrivato il turno degli Emirati Arabi Uniti. Dietro richiesta degli Eau, una squadriglia francese di aerei da ricognizione vi verrà inviata nei prossimi giorni. Il sì degli sceicchi all'ingresso di truppe e mezzi di paesi «arabi e amici» è vitale sia per gli americani sia per gli altri paesi impegnati in Arabia Saudita e nel Golfo. Gli aeroporti degli emiri permetteranno infatti di evitare complicati riforminenti in volo dei caccia e renderanno più semplici le operazioni di manutenzione e di riparazione.

[l. b.]

CONTINUA LA GUERRA A DISTANZA

Usa: 'C'è ben poco da parlare'

Secondo il presidente americano, nei messaggi di Saddam non c'è nulla di nuovo

RIMANDATA LA DECISIONE SUL BLOCCO

Tentativo fallito di svegliare l'Onu

Si profila una sorta di «mediazione» sovietica fra le parti

NEW YORK — Ancora una volta, gli Stati Uniti hanno fallito ieri nel loro intento di ottenere dal Consiglio di sicurezza dell'Onu la rapida approvazione di una risoluzione che li autorizzi esplicitamente ad usare la forza se essa si rendesse necessaria per far rispettare l'embargo economico e commerciale contro l'Iraq.

Dopo tre giorni di consultazioni ristrette tra le cinque grandi potenze che sono membri permanenti del consiglio e una riunione notturna a porte chiuse allargata a tutti e 15 gli stati che fanno parte dell'organismo, ogni decisione è stata rinviata a un momento successivo. Il delegato yemenita ha però assicurato che il suo governo intende rispettare le sanzioni e non permetterà quindi lo scarico nei propri porti delle due petroliere irachene che hanno finora sfidato il blocco navale americano nel Golfo.

L'approvazione di un nuovo documento dell'Onu che autorizzasse esplicitamente tutti i paesi a «far ricorso al minimo di forza necessario» per far rispettare l'embargo contro l'Iraq deciso il 6 agosto dallo stesso Consiglio di sicurezza era stata chiesta con urgenza dal delegato americano Thomas Pickering proprio per fermare le due petroliere in navigazione nel golfo di Oman.

Le navi americane avevano fin da sabato sparato alcuni colpi di avvertimento contro le due petroliere, senza che queste però si fermassero. Prima di abbordarle e bloccarle con la forza — cosa che hanno detto di esser comunque decisi a fare — gli Stati Uniti desideravano che il Consiglio di sicurezza autorizzasse apertamente un simile intervento. Nei giorni scorsi, alcuni paesi e anche il segretario generale dell'Onu Javier Pérez de Cuéllar avevano sostenuto che solo il Consiglio stesso avrebbe potuto decidere un'azione militare per l'attuazione delle sanzioni.

E' stata però la dichiarazione dell'ambasciatore dello Yemen Abdalla Saleh al-Ashtal a permettere di aggirare almeno temporaneamente l'ostacolo. E il delegato inglese ha spiegato che una volta impegnatosi lo Yemen a non far scaricare le petroliere nei propri porti, ai membri del consiglio veniva concesso un po' di tempo extra per consultarsi con i propri governi e decidere il da farsi alla ripresa del dibattito, che potebbe aver luogo oggi.

L'Onu non ha mai preso decisioni del tipo di quella ora voluta dagli Stati Uniti e, tra i membri del consiglio, non solo lo Yemen, ma anche Cuba e soprattuto la Cina — che potrebbe bloccare ogni risoluzione con un suo veto — hanno forti perplessità all'idea di conferire ai singoli paesi un'ampia discrezionalità di azioni militari quale quella voluta da Washington.

Nel frattempo, il segretario di stato americano James Baker e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze si sono scambiati diversi messaggi, nei giorni scorsi, sulla crisi del Golfo. Lo ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher.

Il portavoce ha indicato che altri contatti con diplomatici sovietici hanno luogo quotidianamente a Mosca e a Washington. «Le consultazioni con l'Urss sono state eccellenti nelle ultime tre settimane», ha detto Boucher, sottolineando che Washington è «molto soddisfatta» per il «livello di appoggio» che Mosca ha accordato agli sforzi internazionali contro Saddam Hussein.

Il portavoce si è rifiutato di caratterizzare i contatti Usa-Urss: «Voglio solo dire che stati Uniti e Unione Sovietica condividono preoccupazioni molto simili sulla necessità che l'Iraq si ritiri dal Kuwait e faccia partire i civili innocenti».

Per la seconda volta nel giro di ventiquattr'ore l'emissario del Presidente iracheno Saddam Hussein, giunto lunedì a Mosca, si è incontrato ieri con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, il quale sta cercando di valutare la consistenza degli elementi, «meritevoli di seria attenzione» che Mosca scorge nell'ultima posizione del Presidente iracheno.

L'inviato di Saddam Hussein, il vice primo ministro e membro del consiglio supremo della rivoluzione Saadoun Hammadi, ha avuto un colloquio di tre ore con Shevardnadze subito dopo il suo arrivo a Mosca. Ieri, oltre che con il ministro degli esteri, si è incontrato con il presidente del consiglio Nikolai Ryzhkov e con il vice ministro degli esteri Igor Belousov, capo dello speciale gruppo di lavoro interdipartimentale che si occupa dell'evacuazione dei cittadini sovietici dal Kuwait e dall'Iraq.

A Mosca si evita di parlare di un qualche ruolo di mediazione sovietico ma non lo si esclude. Il portavoce del ministero degli esteri Iuri Gremitskikh ha detto ieri che non essendo state troncate le relazioni diplomatiche con l'Iraq chiunque può parlare con Baghdad senza bisogno di un tramite speciale. «Se però qualcuno avvicinasse l'Urss con una proposta o una richiesta di spiegare qualcosa all'Iraq perché l'Iraq non vuole parlare con quel particolare paese — ha aggiunto — allora la cosa sarebbe diversa».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

Washington respinge l'offerta di Baghdad

NEW YORK — Un altro giorno di «guerra». Per ora, però, solo guerra di parole. Al durissimo ultimatum di Bush rivolto a Saddam Hussein lunedì «lasciate liberi i cittadini stranieri... non ci faremo intimidire» il leader iracheno ha risposto ieri con una lettera aperta indirizzata al capo della Casa Bianca nella quale gli restituisce gli insulti di dittatore «alla Hitler», ma dice anche, attraverso il suo ministro degli esteri Aziz, che Bagdad è pronta al dialogo se gli Usa lo sono.

Bush non ha replicato ma il suo portavoce Fitzwater, respingendo le avances irachene, ha detto che nei messaggi non c'è nulla di nuovo. Il silenzio del presidente è infatti eloquente. Washington non tratta di fronte a migliaia di ostaggi disseminati come scudi umani vicino ad obiettivi strategici iracheni o kuwaitiani. Vuole l'immediato e incondizionato ritiro dal Kuwait, il ripristino del governo, la sicurezza dei confini del suo nuovo alleato saudita e dei pozzi petroliferi, e la libertà per i suoi cittadini in trappola nei due Paesi. Solo in un momento successivo potrebbero prendere la parola le commissioni diplomatiche.

La guerra del petrolio, battezzata «Desert Shield», costa già all'amministrazione Usa un miliardo di dollari al mese, senza combattere. Per ora è stata gestita solo attraverso un grande dispiegamento tattico. Bush e Hussein si sfidano e si provocano a colpi di conferenze stampa e di dirette via satellite. Nessuna delle due parti ignora infatti che un conflitto nel deserto causerebbe a entrambe decine di migliaia di vittime, senza poi assicurare agli Stati Uniti una vittoria a breve termine visto che gli stessi dispongono solo di una strepitosa superiorità aerea e navale ma non riusciranno mai ad ammassare truppe sufficienti per annientare il milione di soldati iracheni.

Secondo un sondaggio del Wall Street Journal e della Nbc la popolazione che da due settimane sta vedendo partire i giovani marines verso l'Arabia, i quali svuotano e immiseriscono intere città dove sorgono le basi, e che osserva anche i disperati reduci del Vietnam marciare in carrozzella contro l'esplodere del nuovo conflitto e a favore della ricerca di energie alternative al petrolio, rimane per ora solidale con la scelta di forza di Bush, ma a determinate condizioni. Se l'Iraq invadesse anche l'Arabia Saudita il 74 per cento degli americani approverebbe un intervento militare. Se l'Iraq imprigionasse o maltrattasse gli ostaggi Usa il 70 per cento sarebbe favorevole alla risposta armata; se i terroristi attaccasero obiettivi occidentali il 67 per cento sarebbe a favore dell'uso della forza, ma se solo le cose rimanessero come sono e l'Iraq si rifiutasse di ritirarsi dal Kuwait. Solo il 43 per cento degli americani approverebbe un intervento armato. Se poi lo sviluppo della situazione di crisi petrolifera nel Golfo provocasse la chiusura di industrie americane e portasse alla recessione solo il 39 per cento userebbe i soldati, mentre ci sarebbe solamente un 27 per cento di favorevoli nel caso in cui l'intervento armato Usa venisse motivato per impedire che il petrolio superi i 2 dollari al gallone, rispetto agli attuali 1,15.

Bush ha lanciato un appello affinchè si faccia pressione sul Congresso per non diminuire il budget della Difesa, ma la guerra del petrolio ha già provocato un primo obiettore di coscienza. Un caporale dei marines, Jeff Paterson, di stanza alle Hawaii, si è rifiutato di partire per il Medio Oriente perchè la considera «una guerra interventista»; adesso rischia la corte marziale. Il Pentagono ha informato di avere già a disposizione 14 equipaggi volontari, che guideranno i 38 jumbo di linea «requisiti» alle compagnie private per trasportare le truppe in Medio Oriente. Ma ne servono altri 24, che non si trovano. Ciò significa che la corsa a servire la patria nel deserto non è delle più entusiaste.

Si è concluso intanto, con due importanti accordi militari, il viaggio-lampo del ministro della difesa Cheney nel Golfo. Washington ha stretto un patto di ferro con re Fahd. L'Arabia Saudita avrà una stretta collaborazione sul piano dei servizi segreti; l'America inoltre gli venderà, oltre a missili e a carri armati, anche due squadroni di caccia f-115. Con gli Emirati Arabi Uniti la fresca alleanza si concretizzerà attraverso la presenza di diverse migliaia di soldati Usa e di varie squadriglie di C-130.

La tensione nella zona di confine rimane molto alta. Secondo fonti dell'Intelligence militare, infatti, gli iracheni avrebbero schierato ben 36 batterie di missili Scud di fabbricazione sovietica a protezione di Kuwait City, mentre altri, la cui gittata sarebbe in grado di colpire Ryad, sarebbero stati piazzati attraverso unità mobili sul confine.

Anche all'interno delle capitali irachena e kuwaitiana l'escalation bellica si sta facendo sentire in modo molto pesante. Le Nazioni Unite hanno dato disposizione al proprio personale di evacuare nelle prossime ore, mentre altri diciotto funzionari dell'ambasciata Usa a Bagdad, protetti dall'immunità diplomatica, sono riusciti a raggiungere la Giordania.

Diventerà critica invece da venerdì la posizione degli altri diplomatici a Kuwait City. Gli iracheni hanno ordinato di chiudere tutte le ambasciate in quanto Iraq e Kuwait sono la stessa cosa. Gli uomini di Saddam Hussein annulleranno inoltre ogni credenziale, trasformando in pratica i diplomatici che non obbediranno in nuovi ostaggi. Potrebbe essere questa la goccia che farebbe traboccare il vaso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 21 agosto 1990 è stata di 65.050 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

INQUIETUDINE IN BORSA

Smentito l'abbattimento di un aereo americano

WASHINGTON — Il ministero della Difesa americano ha smentito voci che hanno provocato brividi sui mercati finanziari internazionali, secondo le quali un aereo militare Usa è stato abbattuto mentre sorvolava l'Iraq. Il portavoce del Pentagono Bill Caldwell ha dichiarato di non avere nessuna informazione che possa suffragare una notizia del genere, che segnerebbe una svolta drammatica nella crisi del Golfo.

La voce, circolata in particolare negli ambienti di Londra mentre fervevano le contrattazioni finanziarie della City, affermava che la notizia dell'aereo abbattuto era stata data dalla Bbc, ma la radio ha smentito di averla mai diffusa.

Nel frattempo si è saputo che tre navi militari Usa sono partite per il Golfo Persico dalla base americana di Sasebo vicino a Nagasaki, in Giappone. Lo ha reso noto una fonte della base militare, la quale si è limitata a dare i nomi delle tre unità senza specificarne il tipo, né l'armamento. Si tratta della «Brunswick», partita lunedì, della «Dubugue» e della «Beau Foit».

RIPARTITO DAL CAIRO

Cheney torna soddisfatto dal giro in Medio Oriente

IL CAIRO — Il segretario alla Difesa Usa Dick Cheney ha concluso il suo giro per gli stati del Medio Oriente con una sosta di un'ora all'aeroporto internazionale del Cairo, dove ha incontrato il ministro della Difesa egiziano Youssef Sabry Abu-Taleb.

Il capo del Pentagono era reduce da colloqui con Re Fahd dell'Arabia Saudita e con il Presidente degli Emirati Arabi Uniti, lo sceicco Zayed Al Nahyan. Con il sovrano saudita Cheney ha discusso gli sviluppi della crisi del Golfo e il rafforzamento dei rapporti militari fra i due Paesi tramite la vendita di nuovi caccia F-15 americani a Riyadh.

Di fondamentale importanza è stato l'incontro con il capo di stato degli Emirati Arabi Uniti, che ha approvato pubblicamente la presenza sul suo territorio di una squadriglia di C-130 statunitensi e dei militari Usa che li accompagnano. E' la prima volta che i dirigenti degli Emirati Arabi Uniti ammettono esplicitamente la presenza militare Usa sul loro territorio nazionale.

LIBERAZIONE MISTERIOSA

Due americani sfuggono alla trappola irachena

AMMAN — Per la prima volta da quando il Presidente iracheno Saddam Hussein ha annunciato che tratterrà tutti gli occidentali i cui governi inviano truppe nel Golfo, due cittadini statunitensi non di origine araba sono riusciti a partire da Baghdad. Si tratta di George Hansen, un ex esponente del congresso, e Thomas Kindress. Sono arrivati ad Amman a bordo di un volo sul quale viaggiavano anche cinque australiani, tutti dipendenti dell'ambasciata in Iraq, e altri stranieri.

Dall'aereo della Iraq Airwais i due americani sono passati immediatamente su un volo della compagnia giordana diretto a New York senza rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. Neppure l'ambasciata Usa ad Amman ha potuto dare informazioni sul modo in cui sono riusciti a uscire da Baghdad.

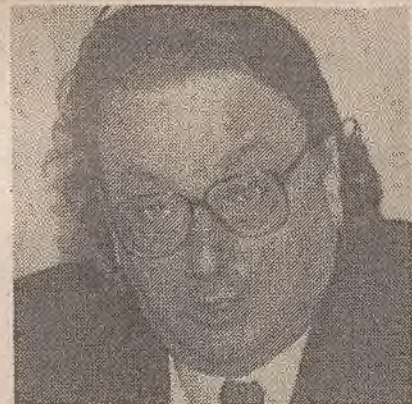
Anche a Parigi sono arrivati ieri cinque francesi che sono riusciti a fuggire da Baghdad.

CONFLITTO

L'EUROPA RITROVA L'UNITA'

Ha vinto la linea della fermezza

La Cee: ogni offesa riguarda l'Europa tutta - L'Ueo: coordinamento degli interventi militari

L'Europa fa un salto di qualità nella sua azione per bloccare Saddam: i Paesi dell'Ueo coordineranno strettamente la loro presenza nel Golfo per garantire un'applicazione rigida dell'embargo dell'Onu. La Cee rafforza i toni della sua indignazione contro il ricatto degli ostaggi, avvertendo che qualsiasi azione ostile contro un cittadino dei Dodici provocherà una reazione adeguata da parte dell'intera Comunità - De Michelis (foto): «Non siamo divisi tra falchi e colombe».

PARIGI — Condanna della decisione irachena di trattenere cittadini stranieri in Iraq e Quwait contro la loro volontà, avvertimento a Baghdad che ogni azione ostile sarà considerata come un'offesa alla Cee nel suo complesso e rifiuto di aderire all'ultimatum iracheno per la chiusura delle ambasciate dei Dodici in Kuwait. Queste le decisioni principali prese ieri a Parigi al termine della riunione del consiglio di cooperazione politica della Cee, presieduto dal nostro Gianni De Michelis.

L'Italia, da parte sua, si proietta definitivamente colle sue navi verso il Golfo. Giovedì prossimo il convoglio navale (due fregate e una unità di appoggio) passerà il canale di Suez: 'Sono emerse le condizioni per estendere la nostra missione dal Mediterraneo orientale alla zona del Golfo', ha annunciato ieri a Parigi il ministro della difesa Virginio Rognoni. Si attendeva, per varare questa decisione, l'orientamento dei nove Paesi dell'Ueo (Unione dell'Europa Occidentale): questa la disposizione data il 14 agosto scorso dal nostro Consiglio dei Ministri. Il vertice straordinario di ieri a Parigi ha dato il via libera, prendendo la decisione unanime di inviare navi nel Golfo e di coordinarne l'azione.

Nessuno, con la sola eccezione del Portogallo (la cui posizione è stata definita 'riservata' dal ministro degli Esteri francese Roland Dumas), ha mostrato di avere dubbi sulla necessità di attuare e far rispettare l'embargo contro l'Iraq. Anche a costo di usare la forza: c'è su questo un accordo 'in via di principio', indipendentemente da quanto deciderà il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha detto il segretario generale della Ueo, Willem van Eekelen. Dunque, fortissima coesione.

Il comunicato finale della Ueo rivolge un appello all'Onu affinché prenda le misure 'supplementari' (autorizzi cioè l'uso della forza, come chiedono gli Usa) per rendere del tutto efficace l'embargo contro l'Iraq. Gli europei, è chiaro, si sentirebbero tranquillizzati da un voto delle Nazioni Unite, che rafforzerebbe la loro decisione di cooperare «con altri paesi che impiegano forze nel Golfo, in particolar modo con quelle degli Stati Uniti». Roland Dumas ha ricordato ieri, significativamente, che «non ci sono navi che battono la bandiera della Ueo».

Ma la risposta più forte dall'Europa, come detto, doveva ancora venire. Dopo la riunione Ueo (cui erano stati invitati anche i rappresentanti di Danimarca, Grecia, Irlanda e Turchia) si è svolta quella dei Dodici della Cee. «E' stata una occasione unica per dimostrare l'unità europea, per far capire all'Iraq che la Comunità non è divisa tra falchi e colombe. Abbiamo registrato una volontà univoca, sia per quanto riguarda l'aspetto delle misure economiche che quello dei dispositivi militari nel Golfo», ha detto De Michelis.

I Dodici hanno respinto l'ultimatum dell'Iraq secondo il quale le ambasciate straniere dovrebbero lasciare entro cinque giorni il Kuweit. «Ogni azione ostile nei confronti dei cittadini Cee in territorio iracheno e kuweitiano — ha detto ancora De Michelis, che presiedeva la riunione — sarà considerata come un'offesa all'intera Comunità e comporterà una risposta ferma e unanime della Cee». Gli iracheni — afferma il documento dei Dodici — saranno ritenuti 'personalmente responsabili' di qualsiasi azione illegale a danno dei cittadini occidentali trattenuti in Iraq.

Condanna senza riserve dell'aggressione irachena, espressione dell'inquietudine e dell'indignazione sulla situazione degli 'ostaggi' occidentali a Badgag, massima determinazione affinchè le misure sull'embargo siano efficaci e siano fatte rispettare: questi i punti forti del dibattito di ieri a Parigi.

Fino a dove un embargo potrà portare l'Europa? A questa domanda il ministro Dumas ha risposto: «Non bisogna essere ingenui: il rischio di guerra è evidente. Questo non ci impedisce di auspicare una soluzione diplomatica nel conflitto del Golfo». D'accordo con lui il ministro De Michelis: «Il negoziato resta il primo obiettivo, a condizione però che l'Iraq si ritiri dal Kuwait». In sede Cee è trapelata anche l'ipotesi di misure di ritorsione contro le missioni diplomatiche dell'Iraq in Europa, se a Bagdad fossero realmente chiuse le ambasciate occidentali.

Le decisioni concrete prese dall'Ueo prevedono la costituzione di un 'gruppo ad hoc', composto di rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Difesa, il cui compito è assicurare una azione comune nel Golfo. Il gruppo è installato già da ieri pomeriggio; provvederà a decidere le zone di intervento, la suddivisione dei compiti, lo scambio di informazioni, il sostegno logistico. Per venerdì prossimo è inoltre prevista una riunione dei capi di Stato Maggiore dei Paesi Ueo.

Ieri, in un consiglio dei ministri straordinario all'Eliseo, il presidente Mitterrand ha detto che l'attuale situazione rientra in una 'logica di guerra'. «Non ci si può nascondere dietro rifugi semantici — ha affermato — e bisogna definire 'ostaggi' i cittadini trattenuti in Iraq». Secondo Mitterrand un embargo senza sanzioni sarebbe solo un 'simulacro'. Il presidente ha quindi annunciato che una squadriglia di ricognizione dell'esercito francese sarà inviata prossimamente negli Emirati Arabi Uniti. Per lunedì prossimo è stato convocato il Parlamento.

[Giovanni Serafini]

SECONDO LA FARNESINA

«Ci si attesterà al confine tra l'embargo e il blocco»

PARIGI — «Credo ci siano le condizioni per una larghissima convergenza che vada al di là della maggioranza governativa»: lo ha detto il ministro De Michelis, riferendosi al dibattito parlamentare di oggi al Senato e di domani alla Camera. «E' stata adottata l'unica strada possibile per evitare quello che nessuno vuole, lo scontro militare. Siamo all'isolamento politico ed economico dell'Iraq: l'opinione pubblica italiana deve rendersi conto di quanto abbiamo fatto, non limitandoci ad un'iniziativa diplomatica fatta di parole».

Secondo De Michelis tutte le misure adottate, sia nella riunione dell'Ueo; sia in quella successiva dei ministri degli esteri della comunità sul problema degli «ostaggi», rientrano nelle misure di pressione pacifica. De Michelis ha espresso l'opinione che la prossima decisione delle Nazioni Unite contemplerà «l'uso minimo della forza», proprio per rendere efficace la pressione pacifica. In sostanza ci si attesterà al confine tra l'embargo rigido e il vero e proprio blocco.

Anche il ministro della difesa Rognoni ha sottolineato l'importanza delle decisioni di ieri a Parigi. «Si sono verificate le condizioni espresse nell'ultimo consiglio dei ministri, condizioni che non costituivano un diversivo». Anche il ministro Rognoni si è detto convinto che «più è rigidol'embargo», più esso è efficace e si avvicina ad un vero e proprio blocco. Solo se sarà efficace, non fatto di parole, l'embargo riuscirà ed evitare altre misure», ha aggiunto il ministro della difesa. Rognoni ha parlato di «Alta operazione di polizia internazionale», di un'«inevitabile linea dura».

La prevista riunione dei capi di stato maggiore dell'Ueo, che in un primo momento era ipotizzata per venerdì, molto probabilmente si terrà lunedì prossimo.

Il ministro degli esteri De Michelis ha intanto informato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga sui risultati del consiglio ministeriale straordinario dell'Unione europea occidentale svoltosi ieri a Parigi. Il titolare della Farnesina ha avuto un colloquio telefonico con il Capo dello Stato prima di rientrare a Roma.

BONN PARLA DI MODIFICARE LA COSTITUZIONE PER POTER INTERVENIRE

Londra: no a trattative per gli ostaggi

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha dichiarato che non è disposta ad avviare alcun negoziato per ottenere il rilascio dei cittadini britannici tenuti in ostaggio in Iraq. «Come ha precisato ieri il Presidente degli Stati Uniti Goerge Bush, Saddam Hussein sta cercando con le sue tattiche di nascondersi dietro donne e bambini e usarli come scudo umano e come merce delle sue negoziazioni», ha dichiarato il premier in una conferenza stampa.

«Non scenderemo mai a patteggiamenti», ha proseguito sottolineando che la Gran Bretagna intende tenere aperte le proprie ambasciate nel Kuwait per assistere i propri connazionali, nonostante l'ultimatum di Saddam Hussein a chiuderle entro venerdì A queste persone vanno riconosciuti precisi e fondamentali diritti umani che sono stati completamente calpestati, a dispetto della ripugnanza dell'intero mondo civilizzato» ha affermato.

Il primo ministro britannico ha poi criticato duramente il comitato internazionale della Croce rossa per non aver agito tempestivamente a tutela dei cittadini occidentali in Iraq e in Kuwait: Il comitato, ha precisato la Thatcher, era stato contattato l'8 e il 10 agosto, ma non si è mosso: «Siamo profondamente contrariati del fatto che finora non sia stata presa alcuna iniziativa», ha detto il primo ministro. Della questione si sta interessando il sottosegretario agli esteri britannico William Waldegrave, a Ginevra per incontrare dirigenti del Circ.

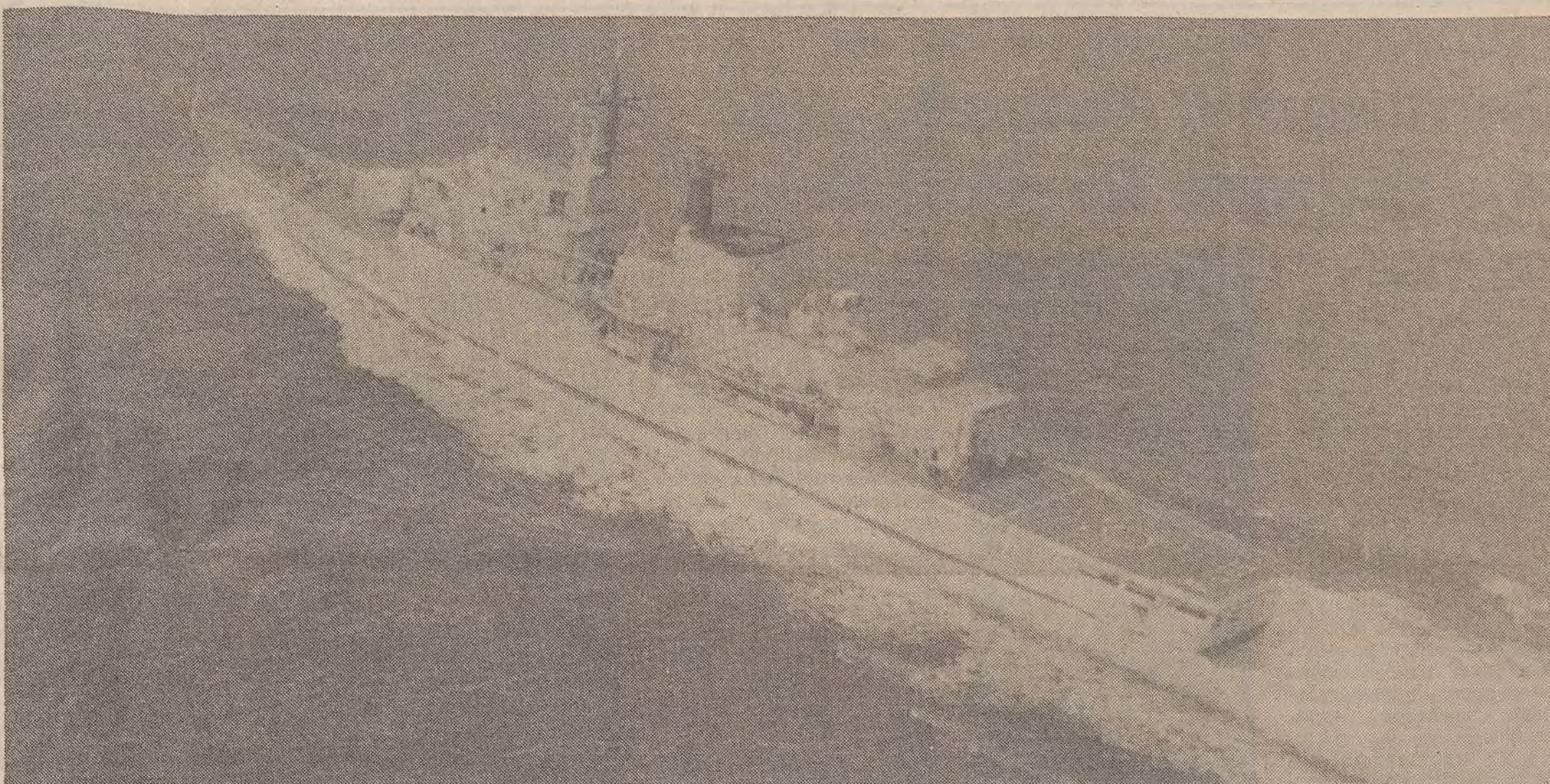
Parlando dell'invio del contingente militare britannico nel Golfo Persico, il capo del governo ha precisato che l'obiettivo è quello «di cacciare l'invasore dal Kuwait e ristabilire l'indipendenza dello sceiccato»: «abbiamo detto sin dall'inizio, il presidente Bush e io, che non escludiamo l'uso della forza; ma i nostri strumenti per attuare la risoluzione (delle Nazioni Unite) sono duplici, come ho già indicato: la difesa dell'Arabia Saudita e degli altri paesi del Golfo, per scoraggiare un attacco, e una ferma attuazione delle sanzioni decretate dalle Nazioni Unite».

Ma la signora Thatcher si è affrettata ad aggiungere che quelle sanzioni «devono avere i denti, per essere efficaci; più premete affinché queste siano operative, più bisogna insistere perché si abbiano gli strumenti per attuarle».

Il comitato internazionale della Croce rosa ha smentito a Ginevra le voci sull'esistenza di gravi divergenze con la Thatcher a proposito della crisi nel Golfo. Il Cicr, che non ha voluto pronunciarsi sulle dichiarazioni del premier britannico, ha confermato l'incontro tra il ministro Waldegrave e il presidente dell'organizzazione Cornelio Sommaruga. «Ma si è trattato di un incontro previsto da tempo — ha affermato Paul Henry Morand, portavoce del Cicr —. Queti colloqui fanno parte di una serie di iniziative intraprese dal Cicr con le autorità irachene e i paesi firmatari della convenzione di Ginevra».

Secondo quanto ha affermato il portavoce, il Cicr sta tentando di raggiungere un accordo con le autorità di Baghdad per un intervento umanitaro in Iraq a favore «di tutte le popolazioni civili, siano esse di nazionalità irachena, kuwaitiana o straniera». Ma fino a ora le trattative dell'organizzazione non hanno condotto ad alcun risultato. Il delegato del Cicr responsabile per il Medio Oriente, Angelo Gnadinger è partito da Ginevra alla volta di Baghdad per consegnare un messaggio del Presidente Sommaruga al ministro iracheno degli affari esteri.

Il ministro degli Esteri della Germania Ovest Hans-Dietrich Genscher, ha informato a Parigi i partner europei che Bonn modificherà la sua costituzione per permettere alle sue forze di operare al di fuori del teatro militare europeo. Lo ha reso noto il segretario britannico al Foreign Office, Douglas Hurd.

La Rft «emenderà la costituzione — ha precisato Hurd al termine della riunione dell'Ueo — per permettere alle forze tedesche di esere utilizzate fuori dalla zona della Nato in conformità con le risoluzioni del consiglio di sicurezza» dell'Onu. Un emendamento della costituzione tedesco-federale, notano gli osservatori, metterebbe fine alle limitazioni militari in vigore da 35 anni, che confinano l'attività delle forze armate alla semplice difesa delle frontiere.

Le due fregate (nella foto la «Lupo») e la nave appoggio che compongono il gruppo navale italiano potrebbero passare già giovedì il canale di Suez. Lo ha annunciato al termine del consiglio ministeriale dell'Ueo il ministro della difesa Virginio Rognoni, affermando che «sono emerse le condizioni per estendere alla zona del Golfo la missione delle navi italiane».
La riunione dell'Ueo, ha aggiunto il ministro degli esteri De Michelis, si è conclusa «in modo del tutto soddisfacente per noi», in particolare perché è stato accolto un emendamento che collega le decisioni dell'Ueo a quelle delle Nazioni Unite.

DIBATTITO-FIUME OGGI E DOMANI

L'emergenza alle Camere, accorre Cossiga

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Con le navi italiane avviate verso il Golfo dopo le decisioni europee, il governo spiegherà — oggi al Senato, domani alla Camera — le ragioni della sua iniziativa politico-militare, sia interna che nelle sedi internazionali. E chiederà il consenso che potrebbe essere espresso con un voto. Dunque, un appuntamento importante, seguito con grande attenzione nelle istituzioni e nei partiti che hanno definito le rispettive posizioni. Alla vigilia del confronto appare avvertibile la tensione del momento per la gravità della situazione.

Ne è testimonianza il ritorno anticipato dalle vacanze estive del presidente della Repubblica, Cossiga, che ieri pomeriggio ha ripreso il suo posto al Quirinale per seguire da vicino la situazione, iniziando il suo lavoro con un colloquio telefonico col ministro degli esteri, De Michelis, che da Parigi lo ha informato direttamente sulle conclusioni degli incontri in sede Ueo e Cee.

Al dibattito parlamentare sarà presente, naturalmente, Andreotti, anche lui di ritorno da una breve vacanza. Il presidente del Consiglio potrebbe concludere il dibattito alla Camera con un intervento che andrebbe ad aggiungersi alle comunicazioni che terranno De Michelis e il collega della Difesa, Rognoni, i due ministri più direttamente responsabili della gestione della vicenda del golfo.

Anche i capi di partito faranno il loro ritorno nella capitale per seguire da vicino i due dibattiti parlamentari. La politica, insomma, si rimette in moto anzitempo e sotto l'incalzare di una crisi internazionale che fa già sentire i suoi effetti perversi sul piano nazionale, a cominciare dai conti pubblici.

Insomma una situazione di grande attenzione che dovrebbe suggerire alle forze politiche una maggiore unità, tanto che proprio De Michelis da Parigi ha detto che, a suo giudizio, ci sono le condizioni per una larghissima convergenza che vada oltre la stessa maggioranza, giacchè è stata imboccata l'unica strada possibile per evitare, fino a quando possibile, lo scontro militare.

Ma non sarà facile per De Michelis convincere il Pci, diviso tra la linea più morbida di Napolitano e quella oltranzista del fronte del no, più vicina alle tesi di Dp. Occhetto proverà a conciliare le due posizioni nella riunione di direzione convocata per questa mattina. La maggioranza, pur con qualche sfumatura, appare invece compatta. E questa compattezza è sicuramente necessaria perchè non sono ipotizzabili gli sviluppi della crisi nel Golfo.

Non a caso il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Sterpa, avverte: «E' auspicabile che il conflitto non esploda, ma se gli ostaggi non verranno rilasciati la guerra sarà inevitabile, ed è evidente che se si dovesse cominciare non ci si fermerebbe che alla fine». E L'Italia non può che fare la sua parte. «Le nostre navi — ha aggiunto — sono pronte a far rotta verso il golfo» e il governo attende «le decisioni sovrane del Parlamento»: le Camere «potrebbero dire di no ed in quel caso il governo dovrebbe dimettersi».

Si tratta di un rischio remoto. Dopo la posizione espressa dal Psi — che lunedì ha garantito una forte e convinta solidarietà al governo — ieri ha preso posizione la segreteria democristiana. Per la Dc è necessario battere a fondo la via della pressione economica e politica sul governo di Bagdad. Ed esprime «la preoccupazione per la sorte dei cittadini italiani e stranieri nell'area», sollecitando «ogni possibile iniziativa diretta a porre fine a un barbaro ricatto».

La segreteria dc conferma la piena «adesione alla linea di equilibrio e di responsabilità adottata dal nostro governo dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak» e rileva che l'accordo tra le forze di maggioranza è una condizione importante perchè «il nostro paese possa svolgere in modo utile e con fermezza il suo ruolo nella comunità internazionale in un momento tanto drammatico».

NOTIZIE DALL'IRAQ

Sommerso di telefonate il comitato dei parenti

MILANO — «Abbiamo costituito un comitato delle famiglie allo scopo di coordinare i contatti con la Farnesina, che è sommersa di telefonate». Elisabetta Bottoli, moglie di Carlo Perina, uno dei 500 italiani bloccati in Irak e in Kuwait, ha dato vita da appena due giorni a questa insolita iniziativa. E il suo telefono (02-3544754) è diventato subito rovente. Decine di adesioni sono giunte da tutta Italia da parte dei parenti degli italiani usati come scudo umano da Saddam Hussein.

Per Elisabetta Bottoli, 40 anni, di Novate Milanese, paese a pochi chilometri dal capoluogo lombardo, sarebbe un'ottimo risultato riuscire a concentrare le energie in questo momento di grande ansietà, evitando di tempestare di richieste il ministero degli Esteri, che dà a tutti le stesse scarne notizie. Per i familiari si tratterebbe inoltre di un modo per sentirsi più vicini e per farsi coraggio.

«Siamo solamente alla fase iniziale — spiega la signora Bottoli — perché per ora si tratta di individuare con gli altri familiari il sistema migliore per tenerci in contatto e far presenti le nostre richieste al ministero. Sarebbe poi necessario che un organismo di pubblica utilità desse un sostegno finanziario all'operazione».

A dire il vero, l'idea di creare un comitato di coordinamento è stata lanciata dal marito, dopo aver letto su un giornale che un'analoga struttura è nata in questi giorni in Gran Bretagna. Per Carlo Perina, 41 anni, essere bloccato a Bagdad il 2 agosto è stata veramente una fatalità. Proprio la notte dell'invasione del Kuwait il direttore tecnico della Tekna (un'azienda di Baranzate di Bollate, in provincia di Milano, che opera nel settore dell'alluminio in edilizia) avrebbe dovuto prendere l'aereo per ritornare in Italia. I viaggi in Irak rientravano nel suo ordinario programma di lavoro. A chiamarlo a Bagdad era stata, nel mese di luglio, una ditta locale intenzionata a stipulare un contratto commerciale con la Tekna.

L'ideatore del neonato comitato sembra, comunque, trascorrere giornate relativamente tranquille. «Compatibilmente alla situazione, vive nella normalità — conferma infatti la moglie — alloggia in un albergo a Bagdad, legge, cerca di lavorare per le aziende che hanno rapporti con la Tekna, si incontra con gli altri italiani. Un paio di sere fa ha partecipato al rinfresco offerto dall'ambasciatore italiano a tutti i connazionali bloccati in Irak».

L'ITALIA SI STA ATTREZZANDO

Centri di raccolta per gli iracheni

In atto un censimento come prima misura cautelativa

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Per il momento» l'Italia, come tutti i Paesi della Cee, ha deciso ieri di non prendere iniziative contro i cittadini iracheni che si trovano sul nostro territorio nazionale. Per il momento, appunto. Tuttavia le nostre autorità diplomatiche si preparano ad affrontare situazioni diverse, tipiche degli stati di belligeranza. Come primo atto è in corso un censimento dei circa 3000 iracheni presenti nel nostro Paese («Misura cautelativa», proclama la Farnesina) e le autorità militari e di polizia si stanno attrezzando per allestire centri di raccolta. Con grande discrezione le strutture della nostra sicurezza sono state allertate per predisporre un piano per questa eventualità. Del resto, misure restrittive per i cittadini iracheni che vivono in Italia sarebbero inevitabili nel caso di un'inasprirsi della situazione. E questa potrebbe essere una realtà già dal 24 prossimo. Baghdad, infatti, ha confermato l'ordine tassativo: «Da venerdì dovete chiudere le ambasciate a Kuwait City». L'Italia, come tutti i Paesi della Cee e la stragrande maggioranza di quelli occidentali, ha risposto di no. Se l'esercito d'occupazione iracheno dovesse applicare l'ordine con la forza compirebbe una violazione del diritto internazionale, di tale portata da rendere inevitabile una reazione (il ministro De Michelis ha già parlato di «rivedere» la posizione delle ambasciate irachene in Europa). L'ambasciatore d'Italia in Kuwait, intanto, ha avuto disposizione dalla Farnesina di attuare una resistenza passiva: si farà trascinare «di peso» fuori dalla sede diplomatica. Per lui, come per tutte le persone in possesso di passaporto diplomatico, è possibile un'espulsione. Ma potrebbe essere anche trattenuto, come sta accadendo per 138 nostri connazionali in Kuwait, per essere successivamente portato in Iraq o in zone a rischio come ostaggio.

La Farnesina in tutti i documenti ufficiali evita accuratamente di usare il termine «ostaggi», che implicherebbe il riconoscimento di fatto di uno stato di belligeranza. Preferisce parlare di «cittadini trattenuti contro la loro volontà». Una forma discreta per non chiudere le porte alle trattative, come quella condotta lunedì dal nostro ambasciatore a Baghdad. Il diplomatico, accompagnato da colleghi di Paesi occidentali, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri iracheno. Hanno parlato della possibilità di far rimpatriare tutti gli stranieri. La Farnesina ha già detto che «Non sembra che siano emerse nuove disponibilità». Nel linguaggio diplomatico questo significa un fallimento. La risposta è stata immediata. Ieri sera l'ambasciatore Enzo Perlot, su disposizione del ministro De Michelis, ha convocato alla Farnesina l'incaricato d'affari iracheno Jahdi Ahmed. Perlot ha consegnato al diplomatico il testo della dichiarazione di Parigi sullo stato degli stranieri in Iraq e Kuwait e ha rinnovato la protesta per il fallimento di tutte le iniziative dell'Occidente per risolvere la situazione degli stranieri coinvolti nella crisi.

La situazione è pesante. Le comunità italiane a Baghdad e a Kuwait City la stanno vivendo in modo differente. In Kuwait la paura è palpabile. La grande maggioranza dei nostri connazionali si è trasferita nelle residenze del personale diplomatico. Pur avendo possibilità di circolare in città tutti cercano di farsi notare il meno possibile. Non escono dalle case e attendono gli eventi. I familiari dei diplomatici, che sarebbero dovuti partire ieri per Baghdad (e di qui per Amman), hanno deciso di ritardare fino a domani. E' chiaro il tentativo di «imbarcare» più gente possibile, sfuggendo dalle maglie rigide dei militari iracheni che consente la partenza solo ai titolari di un passaporto diplomatico o di servizio. A Baghdad la situazione è più tranquilla, anche se si sentono già i primi disagi dovuti al blocco economico. Gli italiani trattenuti in Iraq sono 350. Secondo la Farnesina, coloro che hanno impegni di lavoro continuano la loro attività, gli altri (specialmente i turisti) danno una mano nell'opera di coordinamento. Organizzano riunioni nei centri di cultura, cercano di realizzare contatti telefonici con le famiglie.

«PER LA PACE»

E Cicciolina vuol fare l'amore con Saddam

BUENOS AIRES — La deputata radicale, onorevole Ilona Staller, in arte «Cicciolina», ha detto di essere pronta a fare l'amore con il Presidente iracheno Saddam Hussein, «per evitare una guerra nel Golfo».

«Se ciò potesse servire a riportare la pace nel Golfo, sarei disposta a fare subito l'amore con Saddam Hussein», ha assicurato la Staller nel corso del più popolare spettacolo televisivo argentino, del quale è stata l'ospite d'onore.

La deputata radicale ha anche espresso il desiderio di incontrare il Presidente argentino Carlos Menem per discutere argomenti di carattere «politico, ecologicò e riguardanti la libertà sessuale».

CONFLITTO

CONFERENZA-COMIZIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO AD AMMAN

«Voi preferite gli sceicchi corrotti»

Nessuna proposta seria, solo un tentativo di far breccia nei Paesi arabi schierati contro Baghdad

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Tareq Aziz, ministro degli Esteri iracheno — il gentiluomo che dieci giorni fa al Cairo lanciò un piatto in faccia al ministro degli Esteri del Kuwait — entra all'hotel Plaza con modi da signore. Circondato da mitra e gorilla, sorride, saluta, ringrazia, si aggiusta i baffetti, esorta «chiedetemi tutto quello che volete io vi risponderò», parla di pace di dialogo in conformità all'offensiva apparentemente diplomatica lanciata dal regime di Baghdad. In realtà è bassa propaganda. Arriva a sostenere una tesi singolare: l'Iraq ha invaso il Kuwait per motivi di beneficenza. Dice: «Noi vogliamo avere buoni rapporti con l'Occidente ma non vogliamo essere schiavi di nessuno, non accettiamo una situazione del tipo: l'Occidente ordina e noi dobbiamo obbedire. Noi ci battiamo perché le ricchezze arabe possano essere usate per il bene della nazione araba e non vengano dilapidate nei casinò come fanno gli sceicchi. Noi vogliamo costruire case e ospedali per tutti. Voi occidentali invece preferite gli sceicchi corrotti e analfabeti. Ma non sono loro i rappresentanti della nazione araba, siamo noi i rappresentanti di questo mondo, che ha una cultura antica di cinquemila anni. Dunque voi dovete trattare con noi, non con quegli egoisti, rottami del passato».

Tareq Aziz ha fatto un viaggio lampo nella vicina e amichevole Amman per esibirsi in questa predicazione di fronte a duecento giornalisti. Ha incontrato Re Hussein, gli ha portato un caloroso messaggio di Saddam Hussein, ha avuto un colloquio con Faruk Kaddumi, il «ministro degli Esteri» dell'Olp, anche lui ad Amman, città divenuta in questi giorni meta di molte missioni (ci sono anche i ministri degli Esteri giapponese e pachistano e due inviati delle Nazioni Unite).

Un'ora di parole di fronte alle telecamere, nulla di nuovo, nessuna proposta, tanta retorica cercando di far leva sui sensi di colpa dell'Europa: «Voi avete colonizzato il mondo, voi siete colonialisti mentre noi vogliamo la pace, la pace, la pace! Vogliamo vivere nel nostro Paese, rivendichiamo il diritto di difendere il nostro popolo». Per quanto strano possa sembrare, c'è chi l'ha preso sul serio e nel salone del Plaza è scoppiato un applauso.

Ecco alcune domande che

Quando libererete gli ostaggi? «Quando ritiretere le navi, ma è errato chiamarli ostaggi. Si tratta di ospiti che rimangono con la nostra gente»

gli sono state rivolte e le relative fumose risposte.

— Quando libererete gli ostaggi?

«Quando saranno ritirate le navi dal Golfo, ma ricordo che è sbagliato chiamarli ostaggi. Sono ospiti che rimangono con la nostra gente, per imparare a vivere con noi, perché noi vogliamo che contribuiscano alla nostra grande causa. Ieri sera ho parlato con l'incaricato d'affari americano e gli ho detto che siamo disposti a discutere con loro se loro sono disposti a discutere con noi. Noi sosteniamo che queste esibizioni di forza non possono che condurre alla guerra, che sarà sanguinosa; gli americani stanno per commettere uno dei più grossi crimini della storia. Ripeto: gli stranieri che sono in Iraq non sono ostaggi perché noi non chiediamo soldi per la loro liberazione; li abbiamo ospitati nelle nostre famiglie».

— Qual è l'obiettivo politico di questa vostra sfida all'Occidente?

«Noi non vogliamo essere il cortile degli Usa; gli occidentali devono sapere che esiste una nazione araba che vuole vivere libera in un rapporto di parità con l'Ovest. Israele ha invaso e terrorizzato gli arabi, commettendo ogni tipo di atrocità, rispetto alla quale gli americani non hanno mai mostrato la severità che ora invece usano con noi. Noi siamo disposti a trattare ma gli Stati Uniti devono sapere che vanno rispettati i sentimenti delle masse arabe. Non possono mandare le loro navi per controllare il petrolio, perché questo è un patrimonio di tutti gli arabi e gli arabi rifiutano che queste ricchezze diventino ostaggio nelle mani degli americani. Non permetteremo a nessuno di ricattarci. Per esempio, l'Egitto soffre una grave crisi economica e sociale, ha un debito di 52 milioni di dollari e gli sceicchi dispongono di 220 miliardi di dollari depositati nelle banche straniere. Il popolo soffre e loro sono accecati dall'egoismo».

Solo in apparenza è stato un discorso da piazza, in realtà Tareq Aziz ha seguito un percorso ben studiato per sfruttare al massimo la popolarità di Saddam Hussein e far breccia in quei Paesi arabi (Egitto) che si sono schierati contro l'Iraq, facendo balenare i vantaggi di un loro possibile mutamento di rotta, e svolgendo in ogni caso opera di propaganda per fomentare il dissenso popolare.

Inutile continuare nel resoconto. Non ci sono stati elementi seri nella conferenza stampa-comizio del ministro degli Esteri di Baghdad. Ha fatto un salto a Amman solo per ricordare al vacillante Re Hussein che l'Iraq è vicino e che nonostante sia assediato dal mondo non è né preoccupato né in difficoltà: «Nonostante le sanzioni siamo in grado di resistere per moltissimo tempo». Non una parola di pentimento, Aziz si è mostrato aggressivo, ha accreditato all'Iraq il ruolo di leader e portavoce di tutti i Paesi arabi, si è permesso perfino di dare le pagelle: la Cee può essere nostra amica, la Francia non è più un buon partner come una volta, il Giappone si è piegato agli Usa e ci ha sorpreso, dalla Svezia ci aspettiamo molto.

DRAMMATICO APPELLO DEL PRESIDENTE MUBARAK

«La guerra divorerebbe tutto»

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak (nella foto) ha rivolto un appello a Saddam Hussein chiedendogli di ritirare le truppe dal Kuwait per scongiurare lo scoppio di «una guerra devastante che divorerà ogni cosa». Con tono di drammatica urgenza, Mubarak ha sottolineato che si era deciso a rivolgersi pubblicamente e direttamente al presidente iracheno, perché si stanno vivendo «ore critiche, decisive e difficili», senza tuttavia precisare se sia a conoscenza di fatti particolari che lo inducano a pensare che sia imminente ormai lo scoppio delle ostilità tra Iraq e Stati Uniti.

L'appello di Mubarak è stato letto alla radio e alla televisione da annunciatori, preceduto e seguito da canti nazionali e musica marziale, e immagini di incontri di leader del mondo arabo, dove comparivano sia il presidente egiziano sia quello iracheno. Il suo appello, dice Mubarak, viene rivolto «in nome di tutto ciò che è sacro sul nostro suolo arabo, nel nome dell'Islam, religione di pace, nel nome della nazione araba, nel nome di ogni uomo, donna e bambino nella nostra terra araba».

Mubarak ha ribadito la richiesta a Saddam di ritirare le truppe dal Kuwait e ripristinare il deposto governo dello sceicco Al-Sabah, esprimendo la fiducia che in tal caso il mondo arabo riuscirà a risolvere il contenzioso tra Iraq e Kuwait in modo pacifico.

«Nel nome della luce, del bene e del giusto, io mi appello al presidente Saddam per salvare sia l'uomo che l'esistenza del nostro mondo arabo da una guerra devastante che divorerà ogni cosa».

«Dio solo sa quale sarà l'esito terrificante se scoppia la guerra o quanto danno sarà fatto se scoppia l'incendio, respingendoci indietro nella totale oscurità e rovina. Io chiedo al presidente Saddam di prendere la decisione di ritirare le forze irachene dalla terra del Kuwait in modo che possa tornare alle condizioni di prima». Mubarak ha detto che gli arabi di tutto il mondo guardano a Saddam perché «prenda questa iniziativa, che verrebbe apprezzata nel mondo arabo e nel mondo intero, Oriente e Occidente, Nord e Sud».

IL FILOSOFO CONVERTITO ALL'ISLAM

Garaudy: «Il Kuwait è solo una finzione territoriale»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Per decenni è stato, con Merleau-Ponty, il profeta del marxismo militante in Francia. Poi, con l'invasione di Praga, capì che il dogma comunista era morto. Convertito all'islamismo, il filosofo Roger Garaudy (77 anni compiuti) non ha perso il gusto della provocazione intellettuale. Oggi, mentre lampi di guerra si accendono nel Golfo, sostiene che sono gli Stati Uniti — e non l'Iraq — gli aggressori. I rapporti Nord-Sud — continua — sono sconvolti dall'irrompere di una nuova 'guerra colonialista'. Una terribile ondata di integralismo — conclude — sta per abbattersi sull'Occidente. Polemico come sempre, Garaudy offre con questa intervista una 'voce diversa' nel drammatico dibattito che il mondo sta vivendo. Ascoltiamola, quale che sia il giudizio che possiamo darne.

Signor Garaudy, che cosa pensa degli avvenimenti nel Golfo?

«Vorrei porre io una domanda: chi è che attua l'invasione? Risposta: gli Stati Uniti, che dispiegano una armata imponente, la più importante dai tempi del Vietnam. Dietro di loro ci sono l'Inghilterra e altri Paesi occidentali. Ma quali sono questi Paesi? Guarda caso, quelli che hanno sempre invaso gli altri».

Sarebbe a dire?

«Fu il Vietnam a invadere gli Stati Uniti? L'India a invadere l'Inghilterra? L'Algeria a invadere la Francia?».

E l'invasione del Kuwait, quella non conta?

«Il governo del Kuwait non rappresentava assolutamente niente. Il Kuwait non è mai stato separato dall'Iraq, nè ai tempi dell'Impero Ottomano, nè sotto il mandato britannico. La storia parla chiaro: quando nel 1961 il generale Kassel, capo dello Stato iracheno, decise di ritirare le concessioni alle compagnie petrolifere, ci fu un intervento militare inglese che 'fabbricò' il Kuwait: ciò serviva a garantire la disponibilità del petrolio. Garante degli interessi occidentali e americani nel Golfo, il Kuwait era solo una finzione territoriale».

Ciò non toglie che esistesse,

Roger Garaudy

e che Saddam Hussein lo abbia invaso.

«Ah sì? E chi ha invaso Granada? Chi ha invaso Panama? Nessuno ha mai fiatato davanti agli atti di pirateria coloniale degli Stati Uniti, e adesso invece tutti gridano per il Kuwait. Come mai? Semplice: perchè il Golfo interessa a tutti, perchè c'è bisogno del petrolio, nervo della crescita occidentale. Questa che rischia di esplodere è la guerra del petrolio, non altro».

Secondo lei, Saddam Hussein non è pericoloso?

«Certo che lo è. Io l'ho sempre condannato, in particolare quando gli Usa gli hanno consigliato, direi meglio imposto, di invadere l'Iran. Gli hanno dato tutti i mezzi per farlo. Ma come mai ieri l'Iraq non era pericoloso per gli occidentali, e adesso è diventato sinonimo del diavolo?».

Che cosa prova pensando agli ostaggi che a migliaia sono bloccati a Baghdad?

«Non ci sono soltanto 'quegli' ostaggi. Ci sono anche i milioni di ostaggi iracheni che si vogliono affamare con il blocco nel Golfo. Gli ostaggi del Sud contano meno di quelli del Nord?».

E che cosa bisognerebbe fare, a suo avviso? Stare ad aspettare il massacro degli occidentali a Baghdad?

«C'è una sola cosa da fare: applicare tutte le decisioni dell'Onu. In primo luogo imporre il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati e l'evacuazione dei militari americani dall'Arabia Saudita. In secondo luogo attuare il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. E' compito degli occidentali far evacuare Israele, è compito degli arabi far evacuare il Kuwait».

Ma sarebbe la vittoria completa di Saddam Hussein...

«Non è vero, sarebbe la fine di un' aggressione colonialista. L'Occidente non può continuare a considerarsi l'istitutore, il padrone, il gendarme del mondo. Tutto ciò è una cosa finita».

Lei se la prende con gli americani. Ma ci sono anche molti Paesi arabi a fianco degli Usa.

«Quali Paesi arabi? Ci sono solo alcuni dirigenti di Paesi arabi che sono in realtà marionette al soldo dell'Occidente: guardi le manifestazioni popolari delle masse arabe che si stanno verificando dappertutto, Parigi compresa. Loro la pensano in modo diverso dai loro dirigenti».

Per lei i governi non rappresentano proprio niente?

«Quali governi? Le marionette del Golfo? Il Qatar, il Bahrein, l'Oman, gli Emirati? Gli egiziani, che sono strumento degli Usa? Ma nessun arabo sarebbe disposto a battersi per l'emiro del Kuwait o per re Fahd o per gli altri governanti corrotti che dilapidano fortune alla roulette. Questa è una guerra dei ricchi contro i poveri: nei rapporti Nord-Sud si è inserito l'attacco colonialista degli occidentali, dei ricchi contro i diseredati».

Che cosa accadrebbe se gli Usa distruggessero l'Iraq a suon di bombe?

«Non cambierebbe niente. Gli Usa dovrebbero ripartire portandosi in valigia anche tutte le marionette del Golfo. In compenso avranno creato una terribile ondata di integralismo: i primi segni ci sono già. Del resto, se ti rubano la tua identità e saccheggiano le tue risorse, che cosa ti rimane?».

GIAPPONE, GLI INTERESSI PETROLIFERI NEL GOLFO

La frustrazione dei «samurai»

Di fronte all'esitazione del governo cresce il disagio negli ambienti militari

TOKYO — Le esitazioni del Giappone a partecipare, anche se con un modesto contributo, alla difesa dei propri interessi petroliferi a fianco dei suoi alleati nella regione del Golfo stanno provocando una crescente frustrazione negli ambienti militari nipponici. «Non possiamo pretendere di essere parte integrante del mondo libero — ha recentemente dichiarato a un quotidiano un alto ufficiale dell'esercito — se non siamo pronti a versare il nostro sangue per proteggere la sicurezza del mondo. Il Giappone non può accontentarsi di fornire solo un contributo finanziario».

Questa opinione è condivisa da molti militri, che vedono nella forza multinazionale mobilitata per la crisi del Golfo un'occasione unica per le forze giapponesi, che potrebbero provare la loro efficienza e la loro solidarietà con i Paesi alleati. Dal 1954, anno della fondazione, le forze di autodifesa giapponesi non hanno mai partecipato a operazioni militari all'estero, per rispettare il loro carattere pacifico sancito dalla Costituzione del dopoguerra. L'esercito giapponese, bloccato da queste limitazioni, inizia ad affrontare seri problemi di reclutamento. Sui 200 mila effettivi previsti, ne mancano attualmente 30 mila. Lo scorso marzo, su 500 cadetti diplomati dell'accademia militare, 77 si sono rifiutati di entrare nell'esercito preferendo i più remunerativi impieghi civili.

Frustrazione viene espressa anche da alcuni politici, che ritengono sia giunto il momento di impegnarsi più concretamente al fianco degli alleati occidentali: «Date la posizione internazionale del Giappone e le sue responsabilità — ha dichiarato ieri il vice ministro degli esteri Takakazu Kuriyama — non sarebbe corretto onorare i nostri obblighi solo con un aiuto finanziario». Gli fa eco Keigo Ouchi, presidente del Partito socialdemocratico, all'opposizione: «Sé ci accontentiamo di comprare la pace con i soldi, ci esponiamo alle critiche degli altri paesi».

A questo proposito il governo sta considerando un progetto di legge che permetta l'invio di unità non combattenti (addetti a trasporti e comunicazioni, più unità dragamine) nel Golfo, malgrado il divieto della Costituzione. La lentezza con cui viene considerata questa eventualità dipende soprattutto dal timore di reazioni negative che in Asia — dove restano paure sul ritorno di un'egemonia militare giapponese — seguirebbero all'invio di una forza militare giapponese all'estero.

«Gli uomini d'affari giapponesi sono diventati un'autentica forza d'invasione in Asia — ha dichiarato Renato Costantino, docente di storia all'università delle Filippine — e molti temono l'arrivo di una forza militare giapponese se Tokyo ritenesse di dover difendere i suoi interessi economici».

Il dibattito sull'opportunità di un contributo militare diretto alla soluzione della crisi nel Golfo persico, come viene richiesto dagli Stati Uniti, si fa sempre più serrato. Dopo le pressioni americane i giornali nipponici riportano inquietanti resoconti sulle condizioni dei 220 connazionali trattenuti in Iraq e degli altri 278 bloccati nel Kuwait. Il governo di Baghdad non ha incluso i cinquecento giapponesi nel gruppo degli ostaggi occidentali, ma ha rifiutato il loro rimpatrio come ritorsione per le sanzioni economiche di Tokyo.

Il «Mainichi Daily News» riferisce che l'Iraq ha congelato i depositi bancari delle società e dei lavoratori giapponesi e non fa incassare né accettare i loro assegni. La comunità nipponica è costituita da uomini di affari con visti di lavoro di lunga durata, dal personale dell'ambasciata, dallo staff di un ufficio delle Nazioni Unite e dalle loro famiglie. Le aziende giapponesi si sono viste costrette a sospendere le attività e a congedare i dipendenti locali senza pagarli. I managers — riferisce il Mainichi — sono seriamente preoccupati e temono di andare incontro a un «periodo di vera e propria fame» quando avranno finito i contanti.

Di fronte a queste notizie dall'Iraq, fonti del governo giapponese hanno dato maggior peso all'ipotesi di modificare la legge sugli aiuti straordinari nel resto del mondo, con un provvedimento che contempli anche le aree sotto la minaccia di una guerra. Il Giappone, a causa della sua Costituzione pacifista, ha finora contribuito solo alle operazioni oltremare dell'Onu, ma la tensioner Iraq-Kuwait ha indotto una squadra di funzionari del ministero degli Esteri a preparare un piano per l'invio nel Golfo di personale non combattente, di materiale ospedaliero e di medicine, di mezzi di trasporto e di comunicazione e anche di unità navali.

E' probabile che il Giappone annunci il suo pacchetto di aiuti e l'entità dell'assistenza finanziaria alle forze multinazionali nel Golfo prima della fine del mese di agosto, al ritorno del ministro degli Esteri Taro Nakayama dal viaggio in Medio Oriente.

STATI UNITI

L'economia in pericolo?

NICOSIA — Per le nazioni occidentali sarà un inverno duro, ma le ripercussioni più gravi si avranno sull'economia statunitense che potrebbe arrivare al collasso a causa della crisi del Golfo. Secondo il quotidiano di Baghdad «Al-Iraq», l'embargo imposto dalle Nazioni Unite e il blocco navale attuato dagli Usa porteranno ad una netta riduzione delle forniture petrolifere e a un notevole aumento dei prezzi. «Il crimine contro il popolo iracheno produrrà un inverno duro. Uno scossone di grandi proporzioni alla bilancia commerciale potrebbe condurre l'economia americana al collasso totale», afferma il giornale, secondo il quale l'opzione militare Usa è già costata un miliardo e 200 milioni di dollari.

Mitra in pugno, a guardia dei Tornado

ARABIA SAUDITA — Due avieri britannici montano la guardia a uno dei dodici «Tornado» della Royal Air Force giunti ieri nella regione. Il gruppo di aerei fa parte delle forze armate britanniche presenti in Arabia Saudita nell'ambito della forza di difesa multinazionale.

IN BREVE

Wojtyla ci pensa

CASTELGANDOLFO — Il Pronunzio Vaticano in Iraq e Kuwait è «disponibile ad azioni umanitarie» se qualcuno dovesse chiedere un intervento della Santa Sede. Lo ha detto ieri il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls, al termine dell'incontro tra il Papa e il Pronunzio apostolico in Iraq e Kuwait, l'arcivescovo polacco Marian Oles.

E arriva Jackson

WASHINGTON — Il pastore negro Jesse Jackson, ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, potrebbe partire per Baghdad nelle prossime ore per cercare di ottenere la liberazione degli ostaggi americani in Iraq. L'amministrazione del Presidente George Bush ha fatto sapere di non aver sollecitato l'iniziativa.

«Stesso clima del 1938»

VIENNA — Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha paragonato l'attuale situazione nel Kuwait occupato a quella verificatasi in Austria nel 1938 con l'annessione da parte degli eserciti di Hitler. «Oggi — ha detto — noi non faremo al Kuwait ciò che fu fatto all'epoca a noi. Per tale ragione la nostra ambasciata in Kuwait rimarrà aperta».

«Verrete umiliati»

NICOSIA — Il presidente del parlamento iraniano Mehdi Karrubi ha detto che i musulmani infliggeranno un'umiliante sconfitta alle truppe americane che vengono ammassate in Arabia Saudita.

Si rifiuta di partire

NEW YORK — Prima obiezione di coscienza all'intervento americano nel Golfo: un marine di 22 anni della California si è rifiutato di partire per l'Arabia Saudita dalla sua base nelle Hawaii. «E' una guerra interventista — sostiene il caporale Jeff Paterson — non molto diversa dalla guerra contro il popolo del Salvador, dal nostro appoggio al governo colpevole di genicidio del Guatemala è dalla guerra nel Nicaragua».

IL PAESE POTREBBE INTERVENIRE CON LA FORZA SE MINACCIATO

Shamir: 'Non costringeteci a usare le armi'

ROMA — «Questo conflitto non ci riguarda, e non vogliamo in alcun modo esservi coinvolti. Però c'è una cosa che Saddam Hussein farebbe bene a non dimenticare: Israele non è il Kuwait. E sebbene io personalmente non ami le armi, se sarà necessario noi le useremo. Posso garantire che le sappiamo usare... ». E' quanto afferma, in un'intervista esclusiva che sarà pubblicata nel numero di «Epoca» in edicola giovedì, Yitzhak Shamir, primo ministro d'Israele. «Seguiamo con molta attenzione quello che succede in Giordania», avverte Shamir nell'intervista, «e speriamo che Re Hussein si mostri un Capo di Stato ragionevole e responsabile. Noi non tollereremo nessuna azione che possa mettere in pericolo la nostra frontiera con la Giordania».

Dopo aver sostenuto che «Israele rischia di diventare, nelle prossime settimane, un obiettivo strategico per il Presidente iracheno», Shamir mette in guardia: «Il mondo ancora non immagina fino a che punto Saddam rappresenti un pericolo per la terra. Abbiamo a che fare con un uomo, un dittatore, che è uscito vincitore, anche se economicamente esaurito, dal lungo conflitto con l'Iran. Ha un esercito numeroso e potentemente equipaggiato e ha domato i curdi coi mezzi che sappiamo, con i gas tossici. Mezzi che del resto ha usato anche contro gli iraniani. E adesso quest'uomo vuole spingersi ancora più lontano. Gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, le Nazioni Unite, l'Europa si sono messi tutti insieme per fermarlo. Ma Saddam non si fermerà, e i danni rischiano di essere tanti, pesanti e duraturi».

Intanto fonti israeliane hanno confermato ieri che l'Egitto, tramite il suo ambasciatore a Tel Aviv, Mohammed Bassiouni, ha chiesto a Israele se in via di principio è disposto ad aprire la frontiera con la Giordania, all'altezza di Eilat, sulla costa del Mar Rosso, al transito di migliaia di egiziani, fuggiti dall'Iraq e dal Kuwait, e diretti in patria. La notizia, diffusa dalla televisione israeliana, era stata successivamente smentita dall'agenzia di notizie egiziana che citava fonti imprecisate al Cairo.

Le fonti israeliane hanno detto che la questione di un'eventuale apertura della frontiera tra Israele e Giordania è stata sollevata «in via di principio» dall'ambasciatore Bassiouni, nel corso di un colloquio svoltosi su sua richiesta col ministro degli esteri David Levy. Le fonti hanno aggiunto che «finora gli aspetti pratici della questione non sono stati discussi». La richiesta egiziana, hanno aggiunto con imbarazzo, avrebbe dovuto restare riservata, ma è pervenuta alla televisione israeliana a causa di «una fuga di notizie che era ormai troppo tardi fermare».

La richiesta del Cairo è stata a quanto pare motivata dal fatto che migliaia di egiziani si trovano nel porto di Aqaba, adiacente a Eilat, e per mancanza di sufficienti traghetti con Nueiba, sulla costa egiziana del Mar Rosso, hanno difficoltà a tornare in patria.

RICHIESTA DI AMNESTY INTERNATIONAL

«Liberate gli stranieri»

ROMA — L'immediata e incondizionata liberazione degli stranieri illegittimamente trattenuti in Iraq e Kuwait è stata chiesta da Amnesty International in una serie di appelli rivolti al governo iracheno, anche presso le Nazioni Uinte e varie ambasciate dell'Iraq. Lo ha reso noto la sezione italiana dell'organizzazione in un comunicato in cui, oltre a quelle nei confroti degli sranieri, si denunciano altre violazioni dei diritti umani da parte delle forze armate irachene: stupri, esecuzioni sommarie ed extragiudiziali, uccisioni di civili non combattenti e la estensione della pena capitale per chi verrà scoperto a saccheggiare negozi e ad accaparrare alimenti.

Secondo Amnesty «poiché le autorità irachene non hanno addotto altre ragioni a motivo della detenzione degli stranieri se non quella della loro nazionalità, essi devono essere rilasciati immediatamente e senza condizioni e messi in grado di esercitare il diritto di rientrare nei loro Paesi».

Tra le violazioni dei diritti umani attribuite alle forze armate irachene, Amnesty cita la sparatoria, avvenuta l'8 agosto nel distretto Jarabyya di Al Kuwait City, contro 35 donne e ragazzi che manifestavano pacificamente contro l'invasione e afferma che «almeno tre ragazzi di 13, 16 e 20 anni soo stati uccisi con colpi d'arma da fuoco alla testa e al cuore».

Nel comunicato Amnesty International aggiunge di «non avere più notizie delle centinaia di iracheni residenti in Kuwait, arrestati nei primi giorni dell'invasione». La maggior parte di loro — ricorda il comunicato — è di religione musulmana sciita ed è sospettata di far parte del gruppo di opposizione «Al-Da'Wa al Islamiyya» («Appello all'Islam»), l'appartenenza alla quale in Iraq è considerata reato punibile con la pena di morte.

NARRATIVA

Di scena in scena col cannocchiale

ASTA

Quei cimeli del rock

LONDRA — Il mantello color porpora decorato con piume di pavone e fagiano, indossato da Prince durante le riprese del film «Purple rain», è stato finora il pezzo più pagato all'asta di «cimeli» rock organizzata ieri a Londra da Sotheby's: a comperarlo, per settemila sterline (oltre 15 milioni di lire) è stato un californiano con cappello da cowboy e lunga capigliatura bionda, che agiva per conto dell'«Hard rock Cafè» di Los Angeles.

All'ingresso della sala in cui Sotheby's ha organizzato l'asta campeggiava un'enorme statua in bronzo raffigurante John Lennon (valutata attorno alle 4 mila sterline), mentre i Rolling Stones erano presenti, fra l'altro, con il primo assegno a loro intestato (30 sterline pagate nel 1963), acquistato dall'«Hard rock Cafè» di Londra, e con una lettera di Bill Wyman alla sua «tata».

In mattinata era stata subito venduta la patente di Elvis Presley, rilasciata nel 1952 dallo Stato del Tennessee a un Presley diciassettenne, studente delle superiori. L'ha comprata un collezionista privato canadese. Meno «costoso» del previsto, invece, si è rivelato un paio di scarpe di scena appartenute a Elton John, provviste dei celebri tacchi che raggiungono gli 8 centimetri d'altezza.

Dato il particolare tipo di pubblico presente all'asta, hanno avuto meno fortuna alcuni oggetti appartenuti a «mostri sacri» dello spettacolo, inseriti nel catalogo: è il caso di un paio di scarpe usate da Laurence Olivier per calcare le scene di alcuni prestigiosi teatri fra il 1944 e il '48, rimaste invendute. Mentre fortuna dovrebbero avere due fotografie originali di Marilyn Monroe, autografate dall'attrice.

Recensione di
Letterio Gatto

Il presente che si intreccia e si confonde col passato in una fitta, ma non uniforme, rete di ricordi, fissati, come in un album di fotografie, solo da una sequenza di immagini pescate da una memoria ormai frammentata, a onta del continuo fluire del tempo. L'alternarsi continuo di gioie e dolori, di ansie e di passioni, talvolta violente; istanti di forte tensione emotiva che cercano lo sfogo liberatorio della tempesta, del dramma, e che poi si sgonfiano nel regolare divenire della quotidianità. E', a ben vedere, la storia della maggior parte di noi, così com'è un frammento della storia di Koerberg, uno dei due personaggi sui quali si impernia la struttura narrativa del romanzo di Patrick Deville, «Il cannocchiale» (Einaudi, pagg. 115, lire 16.000).

Il cannocchiale è lo strumento attraverso il quale e il non più giovane ornitologo Koerberg scruta i brandelli di vita visibile di un uomo e di una ragazza, con i quali non ha mai scambiato neppure l'ombra di un saluto e che, pure, sono legati profondamente e inconsapevolmente, a un passato le cui gioie sarebbero state presupposti di future amarezze.

Davanti all'obiettivo del cannocchiale, così, non sfilano solo specie di uccelli, che l'ornitologo classifica ormai per abitudine, ma anche le azioni regolatissime del giovane e brillante scienziato Skoltz, precettore di Jyl, la giovane pupilla dell'ambiguo Anton-Mokhtar, al quale Koerberg, un tempo, portò via l'amante. Un evento remoto, ma che è il nucleo di tutto il romanzo, l'impulso che avvierà lungo una rotta di collisione le due esistenze apparentemente parellele di Koerberg e Skoltz.

Essi, in effetti, sono proprio i due fuochi attorno ai quali ruota la trama ellittica — ma dal contorno sfumato, mai completamente messo a fuoco — del romanzo. E sono, anche, i pilastri di una situazione che appare statica solo perché l'evoluzione verso il dramma incompiuto avviene attraverso mutamenti impercettibili di circostanze presenti, introdotti e determinati dal caotico agitarsi dei fantasmi di un passato che ha già dimenticato se stesso.

A osservare e narrare questa specie di commedia umana, a descrivere con pennellate rapide ma essenziali le fisionomie, di Koerberg e di Skoltz, è un pittore che vive in quell'innominata città africana dove ha luogo l'azione del romanzo. Proprio perché il pittore conosce personalmente i protagonisti, asserisce, nelle prime righe del testo, che «Il cannocchiale» è un libro scientifico, costruito su una rete di osservazioni.

Il pittore osserva Koerberg, che osserva Skoltz, che osserva Jyl costretta, in altro senso, a osservare le regole a lei imposte dal dissoluto Anton-Mokhtar. Ma il pittore, appunto, osserva da fuori: le personalità dei personsaggi che, tutti, si succedono nel suo studio, vengono solo abbozzate, schematizzate e mai veramente studiate nei dettagli.

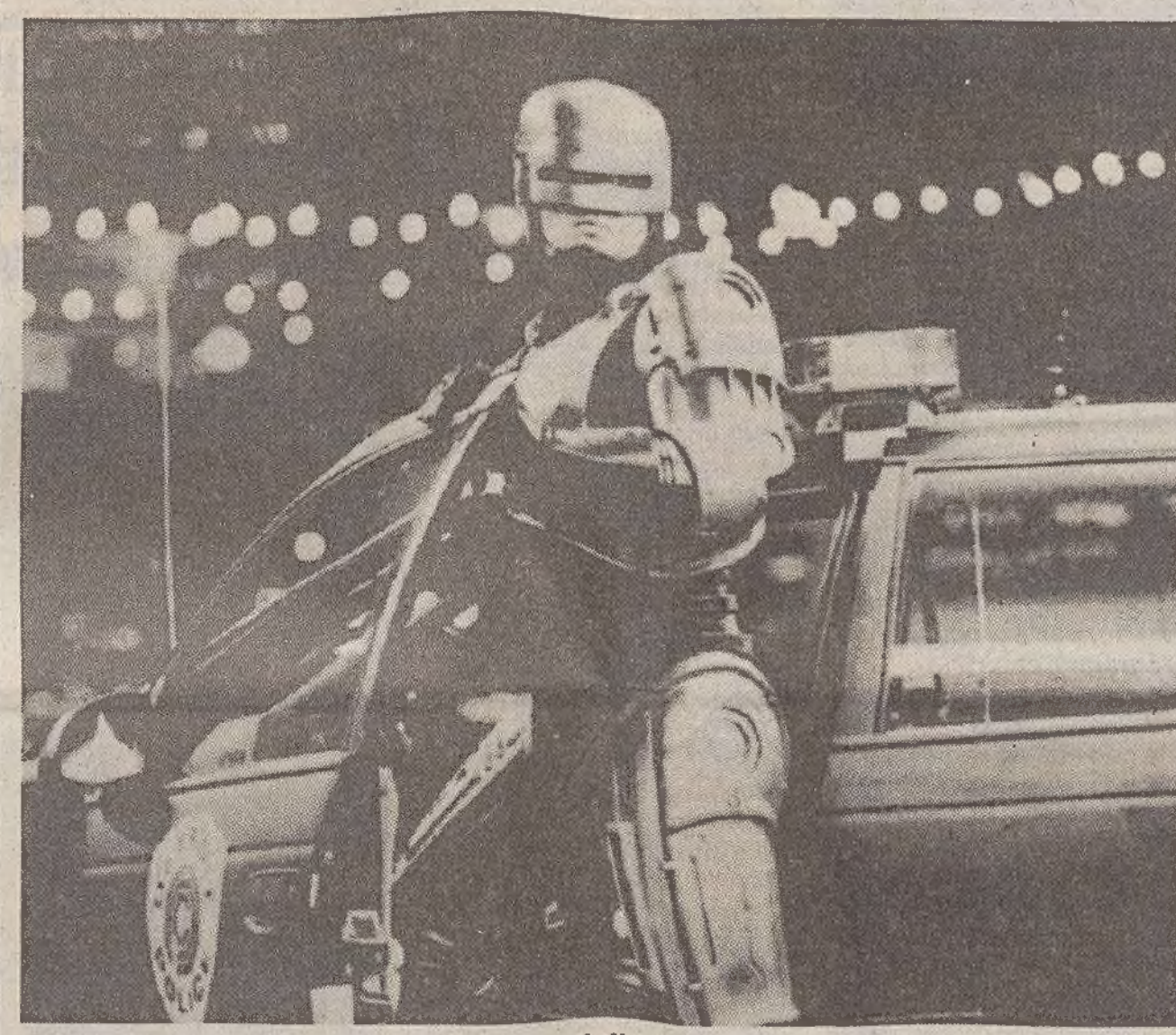
«Il cannocchiale» è proprio questo: una successione di scene, di quadri. E, invero, più che il capitolo, è ciascuna di queste scene, ben separata nel testo da ogni altra, che costituisce il mattone narrativo fondamentale del romanzo. Deville lo ha eretto sulle sospensioni, sui drastici mutamenti di situazione che spezzano la trama e smorzano la tensione.

Come se l'autore, identificandosi nel pittore-narratore, avesse schizzato una serie di bozzetti di scena per una rappresentazione teatrale di cui non verrà completato l'allestimento. Il resto non è che un cumulo di dettagli: l'esatta denominazione ornitologica degli uccelli, la mente analitica di Skoltz, la dichiarata passione per la matematica di Jyl: elementi di colore di una storia che si sarebbe potuta colorare altrimenti, senza intaccare minimamente la sostanza narrativa. Il lettore attento noterà, tra l'altro, che è persino possibile permutare l'ordine di alcune di queste «scene» di queste unità narrative — che, di fatto, sostituiscono il capitolo — strasformando il romanzo in una copia isomorfa di se stesso.

La fine, per esempio, potrebbe essere scambiata col principio, perché il romanzo altro non è che un'apparenza di normalità che si perturba, dà vita a un'onda che subito si estingue, appiattendosi di nuovo sul ritmo del quotidiano, del «qui non succede mai nulla». «Il cannocchiale», insomma, è un libro atipico: non banale e, forse, non profondo, che può piacere o no. Ciascun lettore, col suo consenso o con la sua insoddisfazione, può giudicarlo, a seconda del proprio gusto.

CINEMA

America a tutto schermo

Da settembre, fino a Natale, arrivano in Italia molti nuovi, attesi film Usa

A parte «Dick Tracy» con Madonna (foto), che uscirà nella versione italiana il 5 ottobre, sono particolarmente attesi «Pretty woman» interpretato da Richard Gere e Julia Roberts, «Le montagne della luna», «Due nel mirino», oltre ai seguiti di «Gremlins» e di «Robocop», «Total Recall», «I giorni del tuono» e tanti altri.

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Una valanga di film americani sta per abbattersi sui nostri schermi. Solo nel primo periodo della stagione, tra settembre e Natale, ne abbiamo contati oltre 150; volendo citarli tutti dovremmo limitarci a titolo, attori e interpreti. Per una migliore, anche se parziale, informazione dei lettori parleremo in quest'articolo solo dei film «condannati» al successo, cioè già usciti in patria con viva soddisfazione del botteghino, fenomeno che quasi regolarmente si ripete in Italia.

Non cominceremo con «Dick Tracy», che uscirà da noi il 5 ottobre, perché ormai anche i gatti sono in preallarme per l'arrivo di Warren Beatty e Madonna, protagonisti di uno di quei film che sarà obbligatorio vedere. Diamo il posto d'onore a **«Pretty Woman»** *(«Donna graziosa»), commedia a basso costo che al momento in cui scriviamo è in testa al box-office americano. Interpretato da Richard Gere e Julia Roberts, il film narra di un ricco imprenditore che, per concludere un affare, propone a una squillo d'alto bordo di fingersi sua moglie per tre giorni. Lo spunto non è freschissimo, ma evidentemente le nuove varianti sul tema hanno conquistato il pubblico.*

Altri grandi incassi: **«I giorni del tuono»** *di Tony Scott con Tom Cruise e Robert Duvall, che ricorda «Top Gun», ma con le auto da corsa al posto degli aerei e col giovane Cruise che diverrà campione grazie all'aiuto di un maestro;* **«Le montagne della luna»**, *film di grandi spazi e avventure sulla vera storia dell'esploratore inglese sir Richard Burton, che tentò di imitare le imprese di Livingstone;* **«Due nel mirino»** *di John Badham con Mel Gibson e Goldie Hawn, scanzonata commedia d'avventura nel genere di «Alla ricerca della pietra verde»;* **«Caccia a Ottobre rosso»** *di John Mc Tiernam con Sean Connery che, in piena perestrojka, racconta la fuga in Occidente di un sommergibile sovietico;* **«Joe contro il vulcano»** *di John Shanley con Tom Hanks e Meg Ryan, storia di un presunto malato che accetta da un eccentrico miliardario di continuare la sua vita nel lusso purché, morente, si butti dentro un vulcano in eruzione;* **«Duro da uccidere»** *di Bruce Malmuth con Steven Seagal e Kelly Le Brock, con un detective che, dopo sette anni di coma, vuol scoprire con l'aiuto della sua infermiera che gli ha ucciso la moglie e i figli;* **«Il matrimonio di Betsy»** *diretto e interpretato da Alan Alda con Molly Ringwold, ove un padre, per sposare la figlia nel lusso, si lascia coinvolgere in loschi affari di mafia;* **«Teenage Mutant Ninja Turtles»** *di Steve Barton, con quattro esilaranti tartarughe newyorkesi, esperte in arti marziali, sempre pronte a salvare i buoni contro i cattivi.*

Meno strepitoso, ma buono, il successo di **«Il fantasma di papà»** *di Sidney Poitier con Bill Cosby (Il dottor Jefferson della popolare serie tv), una commedia sentimentale ove un vedovo, padre affettuoso, muore in un incidente stradale, ma ottiene tre giorni di licenza per sistemare i figli; e di* **«L'uomo della Cadillac»**, *che vede lo strepitoso Robin Williams di «L'attimo fuggente» tornare ai ruoli comici nei panni di un «Casanova» venditore di auto usate.*

Grandissimo invece, e quasi ovvio, il successo dei «seguiti» di film popolari degli ultimi anni: **«Opzione Zero»** *del trentunenne finlandese Renny Harlin, è il seguito di «A un passo dall'inferno». Stavolta Bruce Willis, sempre nei panni del detective John Mc Clane, deve sventare il tentativo di liberare un generale sudamericano (Franco Nero) estradato negli Usa per terrorismo.* **«Ancora 48 ore»** *di Walter Hill vede riunita la popolare coppia ladro-poliziotto Eddie Murphy-Nick Nolte, ma stavolta il ladro è innocente in prigione e il poliziotto rischia di finirci per liberarlo.*

Quanto a **«Robocop II»** *di Irvin Kershner, sempre con Paul Weller, rivedremo il robot programmato per servire il male, ma in lui si risveglia l'onesto Murphy che debellerà i fabbricanti di una terribile droga. Per* **«Ritorno al futuro III»** *di Robert Zemeckis, sempre con Michael Fox e Christopher Lloyds, gli sceneggiatori si sono inventati un viaggio a ritroso per una commedia western; mentre* **«Gremlins 2, la nuova stirpe»** *vede i ragazzi, sempre con Phoebe Coates in testa, trasferirsi in città e ritrovare il terribile Grims e i suoi compagni, più mostruosi e pestiferi che mai.*

Posto d'onore, nel genere avventuroso, a **«Total Recall»**, *che da noi uscirà a Natale e vede Schwarzenegger, per la regia dell'ottimo olandese Paul Verhoeven, proiettato nel 2084, quando ci sarà vita su Marte. L'eroe, in preda a terribili incubi (il film è scritto dagli autori di «Blade Runner» e «Alien») passa da un pianeta all'altro in una storia visionaria, erotica, violenta, che ha conquistato gli americani anche perché, sembra, piena di simboli che riguardano anche noi comuni mortali del Ventesimo secolo.*

Concludiamo con gli immancabili cartoni animati, quasi tutti destinati al divertimento di fine anno. Torna «Fantasia» di Walt Disney in «stereo»; uscirà «La sirenetta», sempre della Disney, che ha incantato gli spettatori di Cannes; e non mancheranno «Paperino e Company» per i bambini dai cinque ai novant'anni.

L'accoppiata formata da Richard Gere e Julia Roberts (foto in alto) ha ottenuto un grande successo in America con la commedia «Pretty woman». Molto atteso il seguito di Robocop, firmato dal regista Paul Werhoeven, che vede Paul Weller ancora nei panni dell'uomo-macchina (in basso).

ARCHITETTURA: TORINO

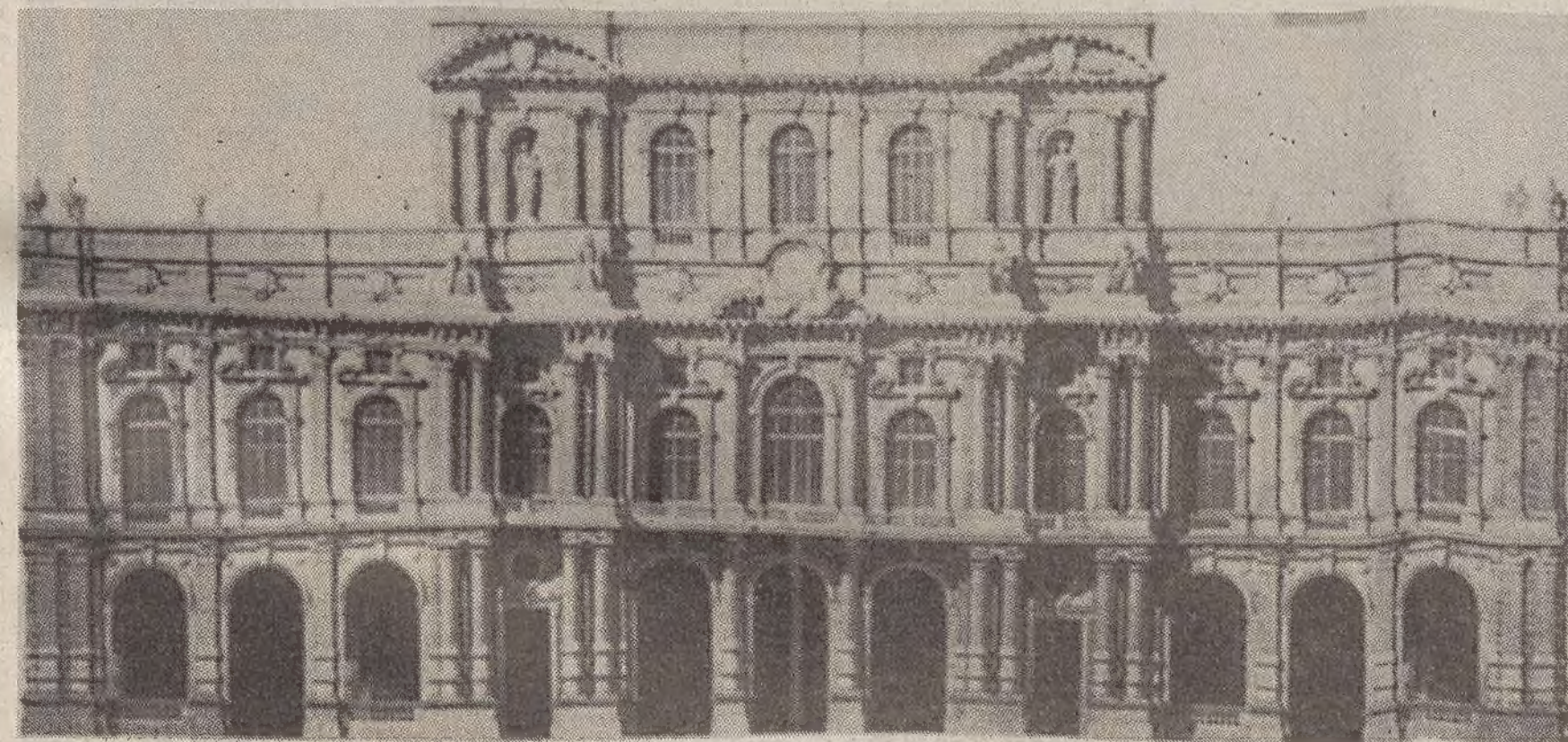
Quando non piacevano le «scale curve»

Palazzo Carignano (opera del tanto contestato Guarini) torna a vivere come Museo del Risorgimento

Servizio di
Rinaldo Derossi

«Les palais retrouvés, Palazzo Carignano, Turin» intitola un suo saggio A. Pélissier su un recente numero della rivista «Techniques & Architecture», e potrebbe ragionevolmente essere il titolo del volume che Maria Grazia Cerri, già soprintendente ai Beni architettonici del Piemonte, pubblica presso l'editore Allemandi: semplicemente «Palazzo Carignano», quasi duecentosessanta pagine (lire 120 mila), con una ricchissima documentazione grafica. Ritrovato, perché l'edificio dopo un lungo periodo di incerta gestione e di guasti insidiosi, si avvia, debitamente restaurato, ad assumere una dignitosa definizione fisica e culturale come Museo del Risorgimento.

L'opera della Cerri si legge con un interesse particolare, non solo per l'acutezza delle osservazioni di natura tecnica, ma anche per la vivacità con cui sono narrate le vicende del palazzo durante i suoi tre secoli di vita. «Palazzo Carignano — scrive l'autrice — si presenta oggi come un'erma bifronte; le sue opposte facce visualizzano la riconoscibilità storica e la diversità delle culture che, a distanza di duecento anni, ne hanno connotato l'immagine.

«La costruzione eretta da Guarino Guarini per la residenza nobiliare della famiglia Carignano si affaccia sulla piazza che ne ha mantenuto il nome, mentre sulla piazza Carlo Alberto prospetta la facciata dell'imponente edificio progettato da Gaetano Ferri e Giuseppe Bollati per la sede del primo Parlamento italiano. Elemento comune alle due facciate la rappresentatività: da un lato risolta dalla espressività del genio Guarini nel dominio perfetto della forma architettonica modellata sulla povertà dei materiali; dal lato opposto pubblicizzata dalla ridondanza delle dimensioni, dalle iterazioni decorative e dalla ricchezza dei materiali.

«Tali elementi di contraddittorietà formale — continua l'autrice — sono separati e mediati dagli affacci sulle vie laterali dove l'accostamento dei diversi linguaggi architettonici sfuma in effetto mimetico, nel rispetto dei parametri di altezza, ritmo e colore dettati dalla preesistenza seicentesca».

Naturalmente il «luogo» più alto del palazzo è dovuto all'opera di Guarino Guarini. In obbedienza alle oscillazioni di gusto l'opera e la poetica dell'architetto modenese hanno conosciuto valutazioni alterne. Nella stagione neoclassica l'illustre Milizia trova nelle costruzioni guariniane «stravagantissime forme... e ogni specie di ghiribizzo», e dice: «A chi piace l'opera del Guarini buon pro gli faccia ma stia tra' pazzerelli», e, quasi che la linea curva sia, architettonicamente parlando, una deplorevole abitudine, il Paroletti, autore nel primo Ottocento di una guida di Torino, lamenta che le scale di palazzo Carignano, pur ingegnosamente distribuite, abbiano sempre il difetto di «essere progettate su linee curve».

Le cose cominciano a cambiare nel corso del secolo, anche se il d'Andrade, soprintendente ai monumenti, in una lettera diretta al ministero dell'educazione pubblica (agosto del 1890), definisce il palazzo «l'infelice parto dell'ammalata fantasia del Padre Guarino Guarini». Ma si sa che Alfredo d'Andrade, studioso e restauratore di grandi meriti (vedi, a Torino, il palazzo Madama), immerso nel clima, allora montante, del revival medievalista, vedeva le espressioni barocche come il fumo negli occhi.

L'interpretazione critica del Novecento modificherà «l'infelice parto» in «capolavoro in stile barocco». Negli anni Venti Giovanni Chevalley coglie il vigore, la fantasia, il contrasto delle linee ondulate presenti nell'opera guariniana e ne stabilisce la relazione con le architetture romane del Bernini, del Fontana e soprattutto con la facciata del San Carlino alle Quattro Fontane, del Borromini. E' una rivalutazione che prosegue fino ai nostri giorni, con una serie di contributi che si vanno infittendo e di cui un momento di particolare importanza è un convegno internazionale su Guarini, promosso a Torino nel 1968 dalla locale Accademia delle Scienze.

La costruzione dell'edificio iniziò nel 1679 e proseguì fino al 1683. Morto Guarini, la direzione del cantiere fu affidata al Baroncelli, che del maestro era stato fidato collaboratore. Naturalmente l'«immagine» del palazzo sembrava riassumersi nella celebre facciata «ondulata», ove i modi borrominiani, propri dell'architettura religiosa, si adattano per la prima volta, nell'intuizione guariniana, a quella civile.

Ma basta guardare la preziosa documentazione dei disegni riprodotti nel volume della Cerri, alcuni bellissimi, e riferentisi alle piante, alle volte di copertura, agli scaloni (quanto agile svariare di linee curve), per rendersi conto della ricchezza d'invenzione della «trasgressività» di Guarini. «La negazione statica, la coesistenza di motivi escludentisi a vicenda (...) gli elementi rappresentati non nel loro essere ma nel loro divenire (...) sono tutti modi diversi con cui il Guarini desta in noi l'impressione di trovarci in presenza o, ancor più, di essere contenuti in organismi magici che stanno fuori delle leggi del nostro mondo fisico». Sono solo alcune testimonianze di Mario Passanti, che interpreta l'opera architettonica in una visione protesa verso il fantastico.

Venuta meno la destinazione privata, Palazzo Carignano ritorna alla ribalta nel 1848, quando vi è insediata la Camera, il Parlamento Subalpino e, soprattutto nel '60, allorché si prospettano varie soluzioni per la nuova, degna sede del Parlamento italiano. Progetti e costruzioni che non ebbero mai un impiego effettivo, essendosi intanto la capitale trasferita a Firenze.

Negli anni che seguirono molte furono le destinazioni «d'uso», una parcellazione che, in definitiva, introdusse al degrado al quale contribuirono in maniera allarmante i bombardamenti dell'ultima guerra e lo spietato rovinio indotto dalle acque piovane. Oggi, come si è detto, il palazzo «comunica» nuovamente con la città, assolve una funzione che non è contingente o effimera. La «rappresentatività» di prestigio dell'artefice Guarini respira in un organismo reso vitale e in progresso.

Un disegno di Giuseppe Rey e Antonio Boffa per la facciata del palazzo verso piazza Carlo Alberto. Questa parte della costruzione contrasta con quella eretta da Guarino Guarini, modellata sulla povertà dei materiali, per ridondanza delle dimensioni, iterazioni decorative e ricchezza dei materiali.

EDITORIA: «CASO»

Cara Austria ti beffo

Walter Klier, scrittore fallito, s'è preso la rivincita

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Fa pensare alla beffa delle false teste di Modigliani trovate a Livorno. Per quasi un anno, i critici letterari di Austria e Germania hanno creduto d'aver scoperto un nuovo genio, uno scrittore paragonato via via a Hoelderlin, a Rilke e all'immancabile Thomas Mann. Anzi, una scrittrice, come va di moda in Italia e altrove. Basta non portare i pantaloni e si parte per lo meno avvantaggiati.

Lo scorso autunno, alla casa editrice Zsolnay di Vienna arrivò un manoscritto minuscolo. Appena ottanta pagine, firmate da una sconosciuta Luciana Glaser. I redattori rimasero colpiti come da un fulmine. «L'entusiasmo andava crescendo di lettura in lettura, eravamo tutti eccitati», racconta Anita Pollack, la lettrice della Zsolnay responsabile d'aver scoperto il «tesoro» tra i tanti plichi che arrivano alla casa editrice.

Appena 17 giorni dopo, la Pollack inviò un telegramma entusiasta alla scrittrice invitandola a farsi viva al più presto per regolare il contratto di pubblicazione. Alla Zsolnay avevano paura che la Glaser, come è normale, avesse inviato il manoscritto a qualche altra casa, e che la concorrenza potesse essere più svelta.

La Glaser ringraziò, ma non si fece viva: «Sto partendo per Nizza per ragioni di lavoro». Anche per l'invio dell'accanto sui diritti, trentamila scellini (poco più di tre milioni) diede il numero d'un conto postale anonimo a Innsbruck. Alla Zsolnay non si insospettirono, e «Winterende» («Fine d'inverno»), questo il titolo del «capolavoro», apparve ai primi di febbraio.

Sul risvolto di copertina le poche notizie biografiche che Luciana Glaser aveva inviato alla Zsolnay: nata a Rovereto da padre austriaco e da madre italiana, studi a Vienna, e basta. In una lettera, la scrittrice aveva confidato alla Pollack «d'aver lavorato a lungo per una casa editrice e di sapere quindi quel che piaceva sia agli editori che ai lettori».

Le speranze della Zsolnay si rivelarono ben riposte: la prima edizione di 4.500 copie era esaurita in sei settimane, il che non è male per un esordiente. «Die Presse», che è il più autorevole quotidiano d'Austria, scrisse che «Winterende» era un testo che irradiava luce. La «Sud-deutsche Zeitung», di Monaco di Baviera, lo giudicò «un racconto molto intenso... un pastello linguistico». Dalla Svizzera intervenne la «Neue Zurcher Zeitung» che decantò «la bellezza linguistica di questa prosa, già di livello classico». Nell'inganno cadde addirittura un critico smaliziato come Karl Korino di Francoforte, autore della miglior monografia su Musil.

«Sono andata a V. e ho lasciato che mi raccontassero la storia». Così s'inizia il racconto. E per ottanta pagine, in cui abbondano gli spazi bianchi e le righe d'una sola parola, al massimo un paio, si raccontano gli ultimi cinque giorni di vita di un poeta realmente esistito, Norbert Conrad Kaser, morto alcolizzato a Brunico nel 1978 a soli 31 anni. «Invece di vivere, bevve», commenta lapidaria la Glaser, Kaser, però, è stato scoperto dopo la morte, i suoi libri vengono pubblicati, e un premio è stato intitolato a suo nome. Anche la sua vita è «letteraria», come quella di un personaggio di Roth: comunista, entra come padre Cristoforo nel convento dei cappuccini di Brunico. Poi abbandona la Chiesa «perché è troppo religioso», la questione tirolese. Il suicidio a rate grazie alla bottiglia per vincere la depressione provocata dal cieco rifiuto della critica.

Il successo di «Winterende» divenne troppo clamoroso. I critici chiedevano un'intervista, e dalla Zsolnay non sapevano come rintracciare la Glaser. Si compì qualche indagine: a Rovereto non era mai nata una Glaser, anzi non esisteva nemmeno una famiglia di questo nome; all'Università di Vienna non aveva mai studiato una matricola Luciana Glaser.

Si sospettò che dietro questo nome si nascondesse un uomo, ma comunque uno scrittore famoso. Si tirò in ballo Joseph Zoderer e poi Norbert Gstrein, e anche lo scrittore della Ddr, Rolf Schneider, ben noto in Italia perché si dà molto da fare per la riscoperta di Kaser. Alla fine il «colpevole» non ha resistito alla tentazione di autodenunciarsi: è Walter Klier, 35 anni, autore di quattro libri senza successo.

«Ho scritto "Winterende" in una settimana», ha rivelato impietoso, cercando di riassumere tutti gli elementi che tanto piacciono ai critici, la solitudine tra i boschi, la neve che cade silenziosa, il poeta che si strugge nella baita. «In altro parole ho cercato di essere il più banale e retorico possibile. A quanto pare ci sono riuscito. Per la parte femminile, tanto lodata, ho ricorso alla mia amica Stefanie Holzer, che ha aggiunto qualche aggettivo qua e là».

Come risponderanno i critici alla prossima uscita di un'opera firmata da Klier con il suo nome, dopo averlo paragonato a Thomas Bernahrd? «In fondo sono stata leale — dice la finta Luciana Glaser —. L'ultima riga del romanzo afferma: "Tutto quel che abbiamo imparato era falso"».

L'INTERVISTA

«Laici, fatevi avanti»

Il segretario del Pli Altissimo propone un'alleanza col Psi

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Socialisti e laici possono assumere la leadership politica se saranno capaci di avanzare proposte per migliorare il sistema, ma se penseranno esclusivamente ai propri orticelli elettorali avranno gettato al vento una grande occasione».
Renato Altissimo, segretario del partito liberale, fa molto affidamento sulla capacità delle forze intemedie, di assumere l'iniziativa sul terreno delle riforme.
Questo, inoltre, è un momento delicato anche per la nostra economia alle prese con le difficoltà di sempre e con quelle che si aggiungeranno come conseguenza della crisi nel golfo. L'aumento del costo del petrolio potrebbe innescare una forte ripresa dell'inflazione, mentre una crisi dell'area mediorientale comporterebbe una forte perdita di commesse per molte grandi aziende italiane.
Sono tutte difficoltà che Altissimo conosce bene, e che spiega così: «E' come se un sofferente di bronchite si prende anche l'asiatica. Insomma un problema che si aggiunge ad un problema».
Si va alla ripresa, onorevole Altissimo, con la questione di sempre: il degrado dei nostri conti pubblici.
«C'è una fragilità complessiva per la finanza pubblica, e le preoccupazioni sono ben più antiche della crisi nel golfo. Arriviamo alla scadenza europea degli anni 90 in posizione debole. Eppure ne eravamo coscienti. Sia nel programma del governo De Mita che in quello di Andreotti si faceva riferimento alla scadenza del 93, alla necessità di tagliare il differenziale di inflazione.
Il governo De Mita è del 1988 e la situazione non è cambiata. Andreotti è riuscito a fare cose importanti, ma non si può dire che abbia conseguito dei successi in materia di finanza pubblica.
E cosa avrebbe dovuto fare?
«Aggredire le quattro voci principali di spesa: sanità, previdenza, trasporti, enti locali. Ma non basta dire spendiamo di meno. Se non si prendono le misure giuste è illusorio pensare di spendere di meno. E infatti i risultati sono stati scarsi.
Adesso c'è il rischio, ma segnali preoccupanti c'erano anche prima, che l'economia del paese subisca le conseguenze della crisi del golfo con effetti più gravi perchè siamo stati delle cicale e abbiamo celebrato la fine del nucleare senza darci una politica energetica alternativa.

»

Le forze intermedie devono saper assumere iniziative concrete sul terreno delle riforme

Il problema, dunque, è un governo dell'economia con programmi chiari?
«Di programmi ne abbiamo visti tanti, quello che manca è la convinzione politica. Prima la Dc aveva un pacchetto di voti ideologici, anticomunisti, e dunque squisitamente politici. Con la crisi delle ideologie questo elemento è venuto a mancare. Così, per garantire un numero consistente di voti, è necessaria una politica diversa, quella dei favori. Insomma, il voto di scambio.
Questo, però, impedisce il risanamento. Ma non è un problema solo di questo governo, è il problema complessivo del modo di fare politica dei partiti. Le regole del gioco devono cambiare».
Propone una riforma elettorale?
«E' indispensabile cambiare, rafforzare il potere dell'esecutivo con una maggioranza che si presenti al giudizio degli elettori con un rapporto chiaro».
Non sarebbe già qualcosa cominciare con gli sbarramenti elettorali per ridurre il numero dei partiti?
«Questo è un vecchio ritornello. E' una illusione porre uno sbarramento al 3 o al 5 per cento e credere di avere risolto i problemi di governabilità. E' falso affermare che a destabilizzare sono i piccoli partiti. L'ingovernabilità ha altri responsabili: i due grandi partiti. E' la Dc che ha creato l'esapartito. Nella Dc, inoltre, convivono due partiti che assumon,o decisioni nei vari convegni di corrente.
Dc e Pci per quaranta anni sono stati i pilastri della politica italiana, si tenevano in equilibrio uno con l'altro. Adesso invece si può aprire uno spazio nuovo per le forze laiche e socialiste. Queste, però, devono riuscire ad offrire delle soluzioni per migliorare il sistema e se riusciranno a trovare un accordo allora si potrà scommettere sul loro successo».
Intanto siete alle prese con i problemi legati alla crisi in medio oriente. Non ci sono solo risvolti economici, ci sono anche riflessi politici. In passato non sono mancate tensioni nella maggioranza su problemi analoghi. Adesso?
«Noi sosteniamo la posizione del governo. Temiamo, però, che ci siano settori della maggioranza inclini all'attendismo in cui si incrociano pseudopacifismo, convergenze cattocomuniste, tendenze filoarabe. Ricordiamoci De Mita che, pur segretario della Dc durante la presidenza di Goria, disse che era stato un errore inviare le navi nel golfo. Per non parlare del Pci dove tra Napolitano e altri emergono delle differenze ideologiche.
Poi tutti sono pronti a gridare allo scandalo se come conseguenza della nostra politica attendista e delle nostre indecisioni il nostro paese viene escluso dalle riunioni ristrette dove si prendono le decisioni che riguardano tutti».

A PALERMO

I mattarelliani non entrano nel monocolore Lo Vasco

PALERMO — Il gruppo di consiglieri Dc che fanno capo alla corrente dell'ex ministro Sergio Mattarella non entreranno a far parte della giunta monocolore presieduta dal sindaco Domenico Lo Vasco del «grande centro». E' stato, dopo che un rifiuto in tal senso era già stato espresso nei giorni scorsi dal capogruppo a Palazzo delle Aquile Rino La Placa, lo stesso on. Mattarella a comunicare questa decisione al sindaco Lo Vasco e quindi al vicecommissario straordinario, sen. Giorgio Postal.
Lo Vasco aveva sottoposto la questione all'on. Mattarella nella sua qualità di sindaco della città, mentre il sen. Postal ha riformulato l'invito a nome del partito scudocrociato. Mattarella ha ribadito a entrambi il proprio dissenso per la scelta fatta dalla Dc nel voler costituire il monocolore, una formula di governo della città che non aveva trovato il consenso del sindaco uscente Leoluca Orlando e che proprio per tal motivo si è visto costretto a rassegnare le dimissioni del mandato.
L'on. Mattarella ha sostenuto che la sua componente politica non ritiene di poter assumere responsabilità dirette nell'amministrazione della città, anche se non mancherà di dare il suo sostegno in aula al monocolore di Lo Vasco.
Nella tarda mattinata il vicecommissario Giorgio Postal ha presieduto la riunione della delegazione comunale incaricata di predisporre lo schema della attribuzione degli assessorati nella giunta fra le correnti del partito. La nuova struttura amministrativa della città è stata sottoposta, ieri sera, assieme alle dichiarazioni programmatiche del sindaco, all'attenzione del gruppo consiliare democristiano che l'ha approvata. Stamane infine, si terrà la seduta del consiglio per l'elezione della giunta e l'approvazione del programma del monocolore dc.
Considerata l'indispensabilità della componente della sinistra dc che fa capo all'ex ministro Mattarella e all'ex sindaco Leoluca Orlando, i sedici assessori verranno eletti fra i 32 consiglieri delle altre correnti democristiane.
Il definitivo «no» della corrente mattarelliana all'ingresso nella giunta monocolore Dc a guida di Lo Vasco dovrebbe accentuare il carattere transitorio della formula. E' quanto ha annunciato il vicecommissario straordinario della Dc provinciale, senatore Giorgio Postal secondo il quale «a questo punto il monocolore è un monocolore di transizione che deve essere il più breve possibile. Chiaramente la non presenza della componente mattarelliana in giunta pone qualche ulteriore problema e quindi pone la necessità di accorciare i tempi per arrivare a una situazione diversa». Il riferimento è alla creazione di condizioni che consentano «un più largo coinvolgimento di forze politiche nella guida di Palermo».
Per tutta la giornata di ieri sono proseguiti gli incontri e le riunioni della delegazione Dc per giungere alla definizione della lista dei 16 assessori (5 andreottiani, 4 del grande centro, 3 manniniani, 2 della Cisl, 1 di Forze nuove e 1 delle Acli).
Le dichiarazioni programmatiche che oggi il neo sindaco Domenico Lo Vasco leggerà al Consiglio comunale sono contenute in 25 cartelle dattiloscritte. Lo Vasco indicherà cinque obiettivi prioritari che la sua amministrazione cercherà di perseguire: lotta alla mafia; riforma della macchina comunale; emergenza idrica, ambientale e traffico; riformulazione dei servizi comunali; ripresenzaione in consiglio del piano particolareggiato del centro storico (lo strumento urbanisstico indispensabile per avviare il recupero dei quattro vecchi mandamenti cittadini).

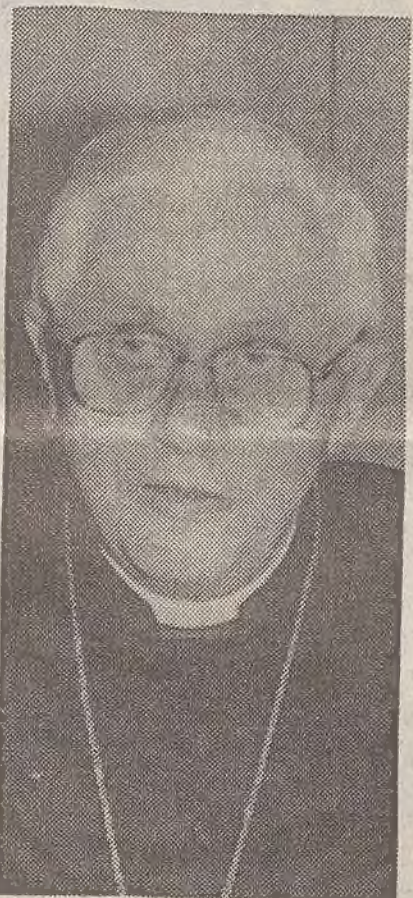
OGGI SI RIUNISCE LA DIREZIONE

Il Pci discute: alternativa o alleanza con De Mita?

ROMA — Alla vigilia della riunione di stamani della direzione comunista, è ripreso ieri il confronto interno al partito impegnato sulla strada che porterà al congresso del prossimo gennaio. Da un lato gli «esterni» della «sinistra dei club» prendono le distanze dal documento programmatico varato prima delle vacanze estive dalla commissione presieduta da Antonio Bassolino, mentre dall'altro i «miglioristi» dissentono dall'ipotesi di avvicinamento alla sinistra democristiana avanzata di recente da Walter Veltroni (della direzione) con un articolo sull'«Unità» rivolto ai cattolici democratici.
Sul documento prende posizione la sinistra dei «club di Rimini», che sottolinea come la piattaforma programmatica del partito «non si esprima con chiarezza su alcuni punti chiave» e in qualche caso affermi «principi che denunciano la difficoltà da parte del Pci, o di una parte di esso, a liberarsi di certi schemi ideologici», per cui emergono «atteggiamenti ispirati più da antichi risentimenti ideologici che da considerazioni razionali».
In particolare, si domanda se il termine «antagonista» utilizzato per caratterizzare la nuova formazione politica voglia «alluderа all'atteggiamento critico di fronte all'attuale tipo di gestione della società» o se invece venga usato con un «significato classista», anche alla luce di «affermazioni che credevamo superate».
La sinistra dei «club di Rimini» critica poi la formulazione secondo cui «il capitalismo appare incapace di dare risposte positive alla stragrande maggioranza dell'umanità» e sostiene che «il problema non va posto in questi termini», in quanto il sistema capitalistico, «pur con tutti i suoi gravi difetti, ha dato all'umanità ciò che altri non hanno saputo dare». Infine, nel documento degli «esterni» si criticano le considerazioni sull'imprenditoria pubblica e si sottolinea il «mancato richiamo ai valori, ai principi e alle idee guida della nostra carta costituzionale».
Sul piano più politico, c'è da registrare il dissenso della «destra migliorista» all'ipotesi di alleanze per l'alternativa con la sinistra Dc. Se, in una intervista, Emanuele Macaluso invita chi è favorevole a un governo con la Dc a dirlo chiaramente, Umberto Ranieri (della segreteria del partito) precisa che la linea uscita dal congresso di Bologna è quella di mandare la Dc all'opposizione.
Per raggiungere questo scopo, secondo Ranieri, si debbono realizzare «le condizioni per una collaborazione tra le forze della sinistra socialista e laica» e ciò è assai diverso da qualsiasi ipotesi «trasversale». Per Ranieri ci sono state negli ultimi tempi «convergenze occasionali su punti specifici» con la sinistra democristiana ed è bene che la situazione resti tale, posizioni diverse «vanno decisamente contrastate». Per Ranieri, infine, è sbagliato considerare i socialisti «irrecuperabili per l'alternativa» e quanto alla sinistra dc non si può «dimenticare che nella costruzione del sistema di potere della Democrazia cristiana un ruolo non marginale lo ha avuto proprio la sinistra del partito».
Ieri, in occasione del ventiseiesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti, una delegazione del Pci si è recata nel cimitero del Verano per rendere omaggio alla tomba dell'ex segretario di partito. E' stata deposta, a nome del comitato centrale e della commissione nazionale di garanzia del partito, una corona di fiori rossi. Erano presenti, tra gli altri, la presidente della camera Nilde Iotti, Umberto Ranieri, membro della segreteria, Giorgio Napolitano ed Emanuele Macaluso, componenti della direzione, Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo al Senato, Bianca Bracci Torsi, membro della commissione nazionale di garanzia, Carlo Leoni, segretario della federazione romana e il senatore Luciano Barca.

Walter Veltroni, della direzione del Pci: la sua proposta di nuovi rapporti con la sinistra dc suscita la reazione dei «miglioristi»

PRECISAZIONI DELLA CEI

'Il catechismo di Ratzinger deve essere solo corretto'

Il cardinale Ratzinger

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani non hanno «bocciato» ma semplicemente «rimandato» la bozza del nuovo catechismo universale redatta per incarico del Papa dalla commissione presieduta dal card. Ratzinger.
Il loro, precisano ambienti della Cei, non è stato un «non placet» ma un «placet iuxta modum», cioè una approvazione che è condizionata alla modifica del testo. La consuetudine ecclesiastica, infatti, prevede tra il «placet» e il «non placet» una terza possibilità, quella di non respingere ma chiedere una revisione del testo da approvare.
Si tratta, tuttavia, di una differenza più formale che sostanziale: così com'è la bozza di catechismo i vescovi italiani non l'hanno approvata. Esprimono riserve perfino sul titolo e propongono modifiche sostanziali di parti importanti riguardanti in particolare la morale e l'ecumenismo.
Il cardinale Ugo Poletti, presidente della conferenza episcopale italiana, ha così definito «totalmente false» alcune informazioni comparse sulla stampa circa una presunta bocciatura da parte dei vescovi italiani del progetto preparato dalla commissione vaticana, presieduta dal card. Ratzinger.
«Il nostro parere — ha aggiunto Poletti — è stato molto apprezzato dalla commissione vaticana». Il cardinale non è voluto entrare nel merito di alcune critiche che — secondo la stampa — i vescovi italiani avrebbero rivolto alle bozze del catechismo universale.
La commissione, che per conto del sinodo straordinario dei vescovi del 1985 ha redatto la bozza di catechismo universale e nazionali, si riunirà nuovamente in settembre per fare il punto dei pareri e anche delle critiche raccolte.
Il card. Ratzinger riferirà sui risultati della consultazione al sinodo dei vescovi, in ottobre, dedicato alla formazione dei preti.

DALL'ITALIA

Minorenne assassino

FOGGIA — Un uomo, Antonio Cavaliere, 30 anni, di Foggia, è stato ucciso nella tarda serata di lunedì con due coltellate al petto da un minorenne con il quale poco prima aveva avuto un litigio per futili motivi. Il minorenne, Gianluca Corsini, 16 anni, è stato successivamente bloccato e arrestato dai carabinieri.

Fréjus: trovato ordigno bellico

PARIGI — La circolazione automobilistica nel tunnel del Fréjus, che collega l'Italia alla Francia, è stata chiusa per alcune ore dopo il ritrovamento di una bomba di circa 500 chili risalente probabilmente alla seconda guerra mondiale. L'ordigno, scoperto nel corso di lavori sulla strada d'accesso al tunnel, è stato affidato a specialisti per essere disinnescato.

Commerciante ucciso

REGGIO CALABRIA — Un commerciante, Francesco Tassone, 64 anni, è stato ucciso a colpi di pistola da una persona non identificata a Rosarno, un centro della piana di Gioia Tauro. L'omicidio è avvenuto all'interno della tabaccheria che Tassone gestiva nel centro di Rosarno.

Latitante arrestato

CIVITAVECCHIA — Un latitante romano, Alberto Crepas, 43 anni, è stato arrestato in Germania dai carabinieri in collaborazione con la polizia tedesca; l'uomo, considerato un personaggio di spicco nel mondo del traffico internazionale di stupefacenti, era stato condannato nel 1986 a 18 anni di reclusione e 150 milioni di multa per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. La pena fu successivamente ridotta a 12 anni. Nel 1988 aveva acquistato la libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

OLOCAUSTO

Sarà premiato a Washington il «Wallemberg italiano»

NEW YORK — Giorgio Perlasca, il «Wallemberg italiano», che nel 1944 salvò la vita a migliaia di ebrei a Budapest spacciandosi per un diplomatico spagnolo, otterrà un riconoscimento in settembre per il suo straordinario coraggio dal «Museo dell'olocausto» in via di costruzione a Washington.
Il settimanale «Parade», supplemento illustrato di numerosi giornali americani (tira 30 milioni di copie), ha dedicato a Perlasca un servizio di copertina. Nominato l'anno scorso in Israele «giusto tra i giusti» — un albero nel cosiddetto «Viale dei giusti» presso il Museo dell'olocausto «Yad Yashem» porta il suo nome — e insignito della Croce al valore civile della Repubblica ungherese, Perlasca e le sue imprese a favore degli ebrei ungheresi erano finora sconosciuti agli americani.
Perlasca, 81 anni, vive con una modesta pensione a Padova. Respinge l'etichetta di «eroe». «Mi è capitata l'occasione — afferma — e l'ho presa». Ma, secondo la poetessa ungherese Eva Lang, è «il più grande eroe di questa epoca».
A Budapest, spacciandosi per incaricato d'affari di Spagna, tra ottobre e dicembre del 1944, Perlasca sistemò 5.200 ebrei in undici palazzi di Budapest su cui aveva posto la bandiera spagnola. Nel frattempo procurò salvacondotti ai figli degli ebrei deportati. Secondo gli storici, tra interventi personali e indiretti, egli salvò dai campi di sterminio oltre 10.000 ebrei ungheresi come fece il diplomatico svedese Raoul Wallemberg, che si trovava in Ungheria nello stesso periodo.

FERROVIE

Omicidio Ligato: continua il mistero

REGGIO CALABRIA — Dopo un anno di indagini seguendo la pista degli appalti nel Reggino, quella delle lenzuola d'oro, quella della 'ndrangheta, del filo diretto mafia-politica, di qualche fantomatico servizio segreto, il «caso Ligato» rimane aperto. Il movente dell'uccisione dell'ex deputato democristiano e presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie Lodovico Ligato, 50 anni, confidenzialmente chiamato Vico, avvenuto nella notte tra il 26 e 27 agosto, è ancora ignoto. Dopo 365 giorni di indagini la cronaca non registra ancora nulla di positivo e l'omicidio Ligato, avvenuto nella villetta dell'uomo politico a Bocale di Reggio Calabria, al termine di un cordiale incontro con alcuni amici, rimane avvolto nel più inquietante mistero. Il titolare dell'inchiesta, Bruno Giordano, va avanti per deduzioni e tentativi, ma fra le sue carte ancora non vi è la parola certezza.
Nell'immediatezza del fatto, si disse che Ligato era un morto «eccellente». Certo è che Lodovico Ligato aveva allargato di molto i suoi interessi che esulavano anche per qualità dai suoi compiti istituzionali. Ligato era stato un apprezzato giornalista poi, con l'istituzione delle Regioni, iniziò la carriera politica come consigliere e assessore regionale, facendosi notare subito per la decisione con cui affrontava i problemi della Regione, le diaspore interne alla Democrazia cristiana e i rapporti con gli altri partiti. Forse, dicono in molti, Lodovico Ligato è rimasto schiacciato da un sistema all'interno del quale avrebbe voluto fare pulizia.

IN 'BRAILLE'

Estratti conto dell'Ibi per ciechi

ROMA — L'Ibi vara l'estratto conto in «Braille» per venire incontro alle esigenze dei non vedenti: l'iniziativa, frutto di un lungo lavoro di preparazione, ha consentito di mettere a punto una procedura in grado di tramutare gli impulsi elettronici del sistema informativo centrale dell'Ibi, in input meccanici recepiti da una stampante in carattere «Braille».
I clienti dell'Ibi, secondo quanto comunica l'ufficio marketing dell'Istituto bancario italiano, dispongono gratuitamente della documentazione contabile nella nuova veste e l'intera rete di sportelli è stata attivata per favorire un efficace utilizzo del servizio che, dicono all'Ibi, risponde a esigenze di elevato contenuto sociale visto che i non vedenti in Italia sono circa 120 mila e che per verificare il proprio conto corrente bancario devono spesso far ricorso a un terzo fiduciario.
Con le medesime finalità, l'istituto si appresta a realizzare altri strumenti in grado di agevolare ulteriormente il rapporto dei non vedenti con la banca: quanto prima, infatti, verranno emessi carnet di assegni bancari riconoscibili mediante caratteri «Braille», con importo prestampato in cifre e lettere.
Per consentire la massima diffusione del servizio e meglio rispondere alle attese dei non vedenti residenti in località distanti dalle agenzie Ibi, l'Istituto bancario italiano è disponibile a esaminare, su richiesta, la possibilità di estendere ad altri istituti di credito interessati le procedure realizzate, nelle più diverse forme di collaborazione, «service» compreso.

Cesare Casella a tu per tu con le Miss

MADONNA DI CAMPIGLIO — Cesare Casella, il ragazzo rapito e rilasciato dopo oltre un anno, ospite d'onore alle manifestazioni per l'elezione di Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo. Al ragazzo è stato assegnato un premio per il libro nel quale racconta i giorni della sua prigionia. Nell'immagine, forse per esorcizzare la terribile esperienza del sequestro, finge di voler scoccare una freccia per colpire Lady Calabria, al secolo Claudia Moriconi, la rappresentante cioè di quella regione nella quale è stato tenuto segregato dai suoi rapitori.

LA DOLOROSA VICENDA DI PATRIZIA, QUATTRO MESI, IN OSPEDALE A PAVIA

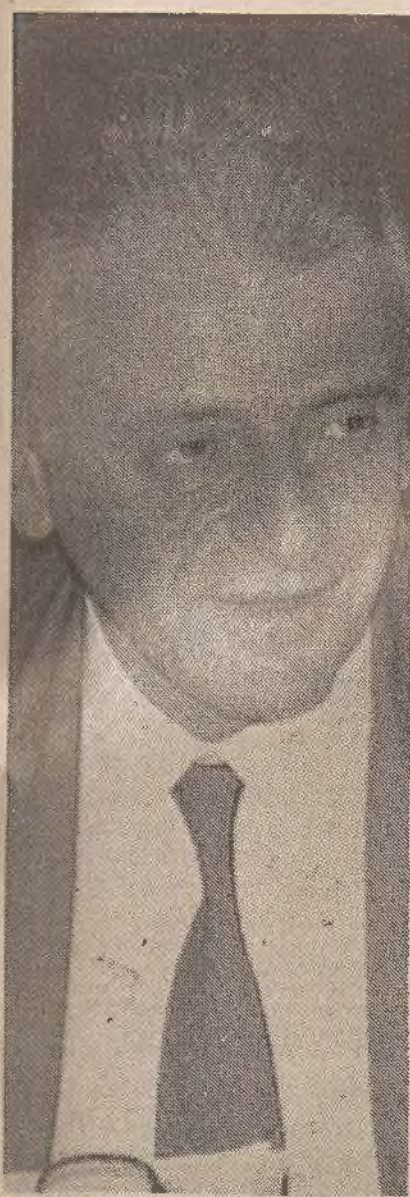
Nasce sieropositiva, la madre l'abbandona

Servizio di
Barbara Consarino

PAVIA — A battezzarla è stato un frate camilliano, padre Esterino Zandonà, cappellano del Policlinico San Matteo. A farle da madrine, nella stanza d'isolamento del reparto infettivi addobbata per l'occasione, il medico Anna Maccabruni e l'infermiera Teresa Faccioli.
Per adesso sono loro l'unico punto di riferimento, i volti conosciuti da Patrizia, nata quattro mesi fa, sieropositiva e subito abbandonata in ospedale.
La madre naturale è una giovane tossicodipendente: dopo averla data alla luce, ha detto ai medici che non si sentiva di allevare la bambina nelle sue condizioni e ha rifiutato il riconoscimento. Dopo essere stata dimessa, non è più tornata a vedere la figlia e di lei non si hanno più notizie perché nel frattempo si è allontanata da Pavia. Del padre non c'è traccia.
Dopo la diagnosi la sua casa è diventata una stanzetta nel reparto isolamento della clinica diretta dal professor Elio Guido Rondanelli, uno dei massimi esperti italiani di Aids e responsabile della struttura pavese, che dal 1984 in poi è diventata un punto di riferimento tra i più qualificati nel panorama internazionale. Da qui sono passati negli ultimi anni una sessantina di bambini, in maggioranza nati da genitori tossicodipendenti.
Sempre in questa struttura è ricoverato un bambino che, malato di leucemia e operato al midollo spinale, ha contratto l'Aids attraverso una trasfusione, un caso sul quale la magistratura di Pavia ha aperto un'inchiesta ancora in corso.
Si spera che per Patrizia il reparto isolamento sia solo una soluzione temporanea: la piccola è adottabile e da quando la madre ha rinunciato a riconoscerla il caso è all'esame del tribunale dei minori di Milano che sta cercando di trovarle una sistemazione adeguata. Un compito non facile, perchè sulla sua vita appena iniziata e sulla possibilità di trovarle una famiglia che la strappi a un destino di isolamento e di camere di ospedale, o peggio ancora di istituti per bambini abbandonati, pesa l'ipoteca terribile di una malattia che fa troppa paura. E' difficile trovare un nucleo familiare in grado di assumersi una responsabilità come questa, specialmente se in casa ci sono altri bambini. «Per ora Patrizia sta bene — spiega il professor Lorenzo Minoli, infettivologo della clinica — e non è stata colpita da fenomeni importanti, quelli correlati all'insorgere della malattia. La teniamo ovviamente sotto strettissimo controllo. Ma tra questa fase e la comparsa della malattia potrebbero passare anche sette, otto anni». Ma non tutti i bambini infettati da trasfusioni, rassicura il professore, arrivano allo stadio dell'Aids conclamato. La tendenza evolutiva è intorno al 70 per cento.
La bambina quindi non è condannata in partenza e semmai l'affetto di una famiglia vera potrebbe aumentare le sue possibilità di farcela o almeno rendere meno solitaria la sua esistenza.
Per ora a coccolarla e a accudirla ci pensano i medici e le infermiere del reparto infettivi, insieme alle assistenti sociali del Comune di Pavia a cui la neonata è stata affidata. Sono stati loro a organizzare il battesimo di Patrizia, a scegliere il suo nome e insieme hanno fatto una colletta per comperare i vestitini e giocattoli per la neonata. E per rendere meno spoglia la sua stanza le hanno appeso al muro, sopra il lettino, un ciondolo d'argento con un angioletto rosa.

DECRETO FIRMATO DA DE LORENZO E FORMICA

Chi fuma è avvertito

Fra un anno pacchetti di sigarette con slogan minacciosi

Il ministro della Sanità De Lorenzo.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sigarette come cioccolatini, con messaggi per tutti. Ma niente bigliettini. Solo slogan che stanno a significare un invito terribile: «Vuoi suicidarti? continua a fumare». Fra un anno, chi comprerà sigarette troverà ben scritto qualcosa di simile sul pacchetto. Il ministro della Sanità De Lorenzo e delle Finanze Formica hanno firmato il decreto che rende obbligatorie una serie di scritte sugli involucri delle sigarette e su quelli dei derivati del tabacco.

Dal 1.o ottobre 1991, i fumatori leggeranno uno di questi due avvertimenti: «Il fumo provoca il cancro», oppure «Il fumo provoca malattie cardiovascolari». Le possibilità di trovare l'uno o l'altro sono alla pari, perché il decreto impone al produttore l'obbligo di scrivere il primo slogan sulla metà dei pacchetti confezionati e il secondo sull'altra metà. Su tutti, invece, dovrà apparire l'avvertenza generale: «Nuoce gravemente alla salute».

Ma non finisce qui. Su ogni pacchetto di sigarette messe in commercio in Italia, ci sarà anche un'altra «avvertenza» a scelta del produttore. Un messaggio mirato per le gestanti: «Donne incinte, il fumo nuoce alla salute del vostro bambino». O uno slogan indirizzato ai genitori preoccupati: «Proteggete i bambini: non fate loro respirare il vostro fumo». Ma ce n'è anche per chi ama il prossimo suo più di sé stesso: «Il fumo nuoce alle persone che vi circondano». E, infine, l'avvertimento adatto per i fumatori automobilisti e particolarmente sensibili alle statistiche: «Ogni anno il tabagismo fa più vittime degli incidenti stradali». Non ci sarà per i produttori di sigarette, che l'imbarazzo della scelta, ma almeno uno di questi quattro ammonimenti «preconfezionati», dovranno comparire sulla parte più larga della confezione.

I messaggi sui rischi di cancro e di malattie cardiovascolari. Saranno indicate anche le quantità di nicotina e di condensato

Insomma, fra poco più di un anno, le nostre sigarette porteranno «sulla facciata più visibile» del pacchetto la scritta uguale per tutti («Nuoce gravemente alla salute»), e in più, dall'altra parte, una delle due (ugualmente allarmanti) che ricordano come il fumo provoca il cancro oppure malattie cardiovascolari. E anche una terza avvertenza, a scelta tra le quattro imposte dal decreto interministeriale. Tre scritte, in totale, che dovranno occupare ciascuna almeno il 4 per cento dello spazio disponibile.

E la nicotina e il condensato? Verranno indicati anche quelli, ma sulla parte laterale del pacchetto. Il tenore di nicotina («gli alcaloidi nicotinici») e di condensato («il residuo condensabile di funo greggio anidro esente da nicotina») dovranno essere obbligatoriamente stampigliati «in lingua italiana e in caratteri perfettamente leggibili su fondo contrastante». Per le confezioni di tabacco da pipa, sigari e così via la cosa sarà più semplice. Solo una scritta: «Nuoce gravemente alla salute». Ma «in modo inamovibile, apparente, facilmente visibile, chiaramente leggibile, indelebile». «Non deve assolutamente essere nascosta — precisa il decreto — velata o separata con altre indicazioni o immagini».

Si tratta, in pratica, di applicare anche da noi una direttiva Cee dell'89. Va poi anche ricordato che il ministro Franco Di Lorenzo, ha cominciato già da tempo una campagna anti-fumo, con l'intenzione dichiarata di preparare «il clima culturale per una fruttuosa accoglienza delle normative», tendente a limitare l'uso del tabacco.

Già nel gennaio scorso, il ministro della Sanità inviò una lettera ai colleghi del Lavoro e della Funzione pubblica per «sensibilizzare al problema i lavoratori e spingerli alla prevenzione». Fumare fa male, insomma, e occorre rendere sempre più difficile di farlo sul posto di lavoro. Fino ad arrivare, se possibile, a introdurre il divieto.

Questa l'opinione di Di Lorenzo che, intanto, ha proposto di vietare il fumo in tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche che private.

VANACORE

Sono di sangue le macchioline sui pantaloni del portiere

ROMA — Mercoledì 29 agosto Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma che si trova in carcere perché indiziato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, saprà se dovrà restare ancora detenuto quanto meno fino al 12 settembre o se invece potrà tornare subito in libertà. Tra otto giorni, infatti il Tribunale della libertà prenderà in esame il ricorso presentato lunedì dal difensore del custode avv. Antonio De Vita per la revoca del fermo giudiziario convalidato dal gip dott. Pizzutti il 12 scorso (per un mese) e la conseguente cessazione dello stato di detenzione.

Ma intanto un altro positivo elemento di indagine si è aggiunto a quelli già in possesso degli inquirenti, un elemento che in futuro potrebbe avere grande rilevanza sotto il profilo probatorio. Stando alle risultanze degli esami compiuti dalla polizia scientifica, le macchioline rossastre rinvenute nella parte inferiore dei pantaloni di Pietrino Vanacore sono effettivamente di sangue. La circostanza, come si ricorderà, era tra quelle ritenute di particolare valenza dagli inquirenti per la possibilità che potesse trattarsi dello stesso sangue della vittima, con le ovvie conseguenze. In proposito il portiere indiziato ha sempre sostenuto che le tracce in questione erano dovute a disturbi di origine emorroidale, mentre addirittura la moglie, Giuseppa De Luca, interessata o meno che fosse la sua testimonianza, parlava di vernice antiruggine.

Adesso l'ipotesi iniziale degli inquirenti ha trovato conferma ed al più presto si passerà alla importantissima analisi del c.d. «Dna), della sostanza cioé presente nel nucleo di tutte le cellule di ogni individuo che definisce le sue caratteristiche peculiari e il codice genetico. Un'analisi che, a quanto si è appreso, dovrebbe essere compiuta entro una ventina di giorni presso un ospedale romano appositamente attrezzato e che, se dovesse accertare l'identità di questo sangue con quello della vittima, costituirebbe la prova decisiva del coinvolgimento del Vanacore nel delitto.

LE VITTIME DEL GRUPPO FOLKLORISTICO DI MINTURNO

Tragica unione con Aviano

Nel '79 perirono 7 friulani giunti in Grecia al posto dei colleghi laziali

Morena Sciarretta, una dei 47 feriti nell'incidente sulla Napoli-Bari nel quale hanno perso la vita otto persone. La maggior parte dei feriti è stata dimessa ieri dagli ospedali.

AVELLINO — Sono stazionarie le condizioni dei feriti nell'incidente stradale avvenuto lunedì notte lungo il tratto Benevento-Grottaminarda dell'autostrada Napoli-Bari, vicino a Mirabella Eclano tra un pullman con a bordo i componenti di un gruppo folkloristico di Minturno e un «Tir» carico di pomodori.

Nell'incidente si sono avuti otto morti e 47 feriti, dei quali 36 sono stati ricoverati in ospedali irpini: dieci a Bisaccia, tredici ad Avellino e tredici ad Ariano Irpino. Di essi, buona parte è stata dimessa. Destano preoccupazione, invece, le condizioni di alcuni dei degenti ricoverati nel Cardarelli di Napoli e ad Ariano. Dopo la visita del sindaco di Minturno, Simone Pimpinella e dell'assessore comunale al turismo della stessa cittadina laziale, della quale sono originari quasi tutti i feriti, questi ultimi hanno ricevuto gli auguri di pronta guarigione da parte del prefetto di Avellino e del questore.

Intanto nella tarda mattinata di ieri è cominciato il trasferimento a Minturno delle otto salme per la celebrazione del rito funebre previsto per questa mattina. L'amministrazione comunale del centro laziale ha proclamato il lutto cittadino.

Intanto si è aperta una gara di solidarietà in favore dei cinque ragazzi dei due nuclei familiari, i Ciavolella e i Treglia, rimasti orfani di entrambi i genitori. Il gruppo folkloristico «Le tradizioni» ha aperto un conto bancario presso il Banco di Napoli di Minturno a favore dei cinque orfani. La stessa cosa ha fatto l'Unione folkloristica italiana che ha sede ad Aviano in provincia di Pordenone.

Nella sede del gruppo folkloristico di Minturno al cui ingresso è esposta una bandiera tricolore listata a lutto, continuano ad arrivare intanto telegrammi e telefonate di cordoglio da parte delle associazioni folkloristiche italiane. Tra i primi messaggi giunti quelli del gruppo di Aviano, del quale fa parte la sorella di Crescenzio Treglia.

«Era destino che questa sciagura — dice sconsolato Rodolfo Cirillo che all'ultimo momento non ha preso parte alla trasferta di domenica perché impegnato per lavoro nell'ospedale di Minturno — dovesse succedere. Nel '79 dovevamo recarci a Larissa, in Grecia, per uno spettacolo, al quale all'ultimo momento dovemmo rinunciare per motivi organizzativi. Al nostro posto andò il gruppo di Aviano. Il pullman su cui viaggiavano rimase coinvolto in un incidente: morirono cinque componenti del complesso friulano e i due autisti».

I dirigenti del complesso folkloristico, nonostante la sciagura, hanno intenzione di continuare la loro attività. Lo ha detto ieri il presidente Franco Tucciarone e lo confermano i membri del direttivo.

«Siamo impegnati in questa attività — dice Rodolfo Cirillo — non solo perché vogliamo continuare a mantenere in vita le tradizioni culturali di Minturno, ma anche per togliere dalla strada i nostri ragazzi. In questo paese purtroppo c'è la piaga della droga. Proprio stamane ci sono stati i funerali di un giovane morto per overdose.

«Abbiamo un gruppo di 60 ragazzi e uno di 50 adulti. Tutte le spese — prosegue Cirillo — sono a nostro carico e quanto prendiamo per i nostri spettacoli serve appena a coprire le spese delle trasferte, del mantenimento dei costumi, delle bollette del telefono e dell'affitto della sede. Per la trasferta di domenica abbiamo ricevuto un compenso poco superiore al milione di lire; tolto il noleggio del pullman (700 mila lire) e le spese di lavanderia per i costumi (300 mila lire) c'è rimasto ben poco. Solo la passione e il desiderio di offrire ai ragazzi la possibilità di andare all'estero e in giro per l'Italia ci ha spinti dal 1972 a impegnarci in questa attività».

Proseguono intanto le indagini della polizia stradale per chiarire la dinamica dei fatti. Al vaglio degli investigatori le testimonianze rese dagli autisti dei due pesanti automezzi. Il conducente del Tir, Marco Perta, di San Severio, ha dichiarato di aver solo sentito l'urto che gli ha fatto perdere il controllo del volante. Ha ribadito però di non aver invaso la corsia di sorpasso.

L'autista del pullman, Livio Cardillo, avrebbe fornito, secondo gli investigatori, una versione dei fatti «poco attendibile». Cardillo ha sostenuto, come è noto, che il «Tir» gli ha improvvisamente tagliato la strada, durante la manovra di sorpasso. Ma per la polizia stradale l'incidente si sarebbe verificato per la velocità elevata del pullman.

Il disco cronotachigrafo ha consentito agli investigatori di stabilire con esattezza che il pullman viaggiava al momento del tamponamento a 120 chilometri orari.

In provincia di Avellino, intanto, dove per la prima volta si è registrato in un incidente stradale un bilancio così pesante, la polizia della strada ha intensificato i controlli ai «Tir» che in questo periodo attraversano la rete stradale provinciale, carichi di pomodori che trasportano solitamente a Napoli dalla Puglia e dalla Piana del Sele, nel Salernitano. Su disposizione del compartimento di polizia stradale della Campania, altre pattuglie di agenti sono state dislocate ai nodi cruciali di svincolo.

PUNK CONTRO POLIZIA, CARABINIERI E VIGILI URBANI A MILANO

Guerriglia urbana per salvare un cane

MILANO — Un cagnona bastarda di nome «Saponetta» e i suoi tre cuccioli hanno movimentato una placida notte di mezz'estate a Milano, creando uno dei tafferugli più grossi che si ricordino. Questo il bilancio della notte fra il 20 e il 21 agosto: tre ore di mega-rissa fra gli alberi del parco Sempione con intevento dei carabinieri in assetto di carica, un centinaio di persone coinvolte, quattro ragazzi malmenati, tre militari con dieci giorni di prognosi, un poliziotto contuso, un accalappiacani picchiato. E, inoltre, sputi dei cittadini sulle forze dell'ordine, applausi ai ragazzi che difendevano il cane. E sparizione del medesimo, nascosto dalla gente.

Ma ecco la cronaca di una serata «esagerata». Sono le 21. Un gruppetto di «punk» prende il fresco sotto gli alberi del parco. Saponetta, un cagna meticcia di grossa taglia sta allattando i cuccioli mentre i padroni Sabrina Mazzani e Stefano Ruggeri chiacchierano con gli amici. I cagnolini sono graziosi e attirano l'attenzione delle persone che vorrebbero giocarci. Ma la madre non è d'accordo. Prima ringhia, poi passa all'attacco. E morde tre ragazzi. I primi due riportano ferite lievi, mentre il terzo, tossicodipendente e sieropositivo, sente la necessità di farsi visitare al pronto soccorso dove spiega l'accaduto. All'ospedale scoppia il pandemonio. Il cane, definito morsicatore, può avere la rabbia e va messo in quarantena. Una guardia zooprofilattica (l'accalappiacani), parte alla volta del parco Sempione, scortata da una macchina di vigili urbani. Obiettivo, catturare il pericoloso animale e neutralizzarlo.

L'arrivo della guardia è un fulmine a ciel sereno. In pochi minuti due opposte fazioni si fronteggiano. Il gruppo di «punk» si rifiuta di consegnare Saponetta. Partono le prime parole grosse, poi i primi spintoni. L'accalappiacani si trova la camicia a brandelli e il volto graffiato. Una giovane monzese di 21 anni, invece, ha la faccia gonfia di schiaffi. I vigili urbani chiamano soccorso via radio. Arrivano in rapida successione: carabinieri, polizia e altri vigili.

Da un lato e dall'altro i gruppi si ingrossano. La gente, saputo del cane, si schiera apertamente con i «punk» in aiuto dei quali arrivano anche alcuni autonomi del «Leoncavallo» che bazzicano nella zona. Il nervosismo va al massimo.

Finisce a rissa, a pugni, a schiaffi. Tensioni sopite per mesi si scatenano in nome di Saponetta e dei suoi piccoli che vengono nascosti in un albero cavo.

Il consuntivo finale è da moti di piazza: nove feriti, il parco a soqquadro, decine di telefonate al 113. Per gli «amici del cane» finiscono all'ospedale tre ragazzi e una ragazza; per le forze dell'ordine, quattro persone di cui una con un trauma cranico. Più l'accalappiacani.

[Luisa Ciuni]

DALL'ITALIA

Per 48 ore senza soccorso

BERGAMO — Un pensionato bergamasco di 60 anni è stato soccorso due giorni dopo un incidente stradale. Protagonista della singolare avventura è Antonio Carenini, finito fuori strada mentre, con la sua moto, stava percorrendo una strada dell'alta valle San Martino. Carenini è rotolato per 200 metri nella scarpata, mentre anche la moto è finita tra i cespugli. Nessuno lo ha visto e per due giorni l'uomo è rimasto dov'era finito fino a quando non è stato trovato dai parenti che si erano messi alla sua ricerca.

Spacciatore ferito

LATINA — Uno spacciatore ferito, 60 grammi di eroina e cinque milioni di lire sequestrati, sono il bilancio di una operazione antidroga compiuta la notte scorsa dai carabinieri nelle campagne di Fondi. Il pregiudicato Tommaso Rotunno, 51 anni, giunto nella zona a bordo di una «Alfetta», dopo aver prelevato da un nascondiglio un involucro contenente lo stupefacente, si è accorto della presenza dei carabinieri e ha cercato di investirne uno che gli aveva intimato l'alt. Per impedirne la fuga gli altri militari, che erano appostati nelle vicinanze, hanno sparato contro la vettura e ferito l'uomo nella regione lombare destra.

Venezia: truffe a turisti

VENEZIA — Quattro napoletani sono stati denunciati dalla polizia di Mestre con l'accusa di truffa continuata, per aver venduto ad alcuni turisti in vacanza a Venezia delle scatole di legno, abilmente contraffatte, spacciandole per videocamere e videoregistratori delle marche più note.

Attentato dinamitardo

NUORO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro la caserma dei carabinieri di Sarule, centro in provincia di Nuoro ad una trentina di chilometri dal capoluogo. Ignoti durante la notte hanno collocato e fatto esplodere un ordigno di modesta potenza dinnanzi all'ingresso della caserma.

†

E' tornata a Casa la nostra cara zia

Romana Centis

di anni 95

La ricordano con amore i nipoti DALILA, GIUNIA, GLAUCO con le rispettive famiglie, i bis e tris nipoti tutti.
Un riconoscente grazie alla signora MARISA e al suo personale per la premurosa assistenza, al dottor VALENTE, i dottori e personale della Clinica Igea.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Danilo Corda

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 22 agosto 1990

†

Il 20 corrente si è spenta

Wanda Bernardo ved. Fantuzzi

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Ermanno Vitali Fitz

A un anno dalla scomparsa la moglie, la figlia e tutti i suoi cari Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 22 agosto 1990

†

E' morto il

COMMENDATOR

AVVOCATO

Antonio Camber

Croce al Merito di Guerra

Con dolore ne danno l'annuncio la moglie AURORA, le figlie SILVIA con LUCIANO, MAURA con PIERO, MARIA con ROBERTO, GIULIA e MAURA.

La famiglia ringrazia il Prof. ALDO LEGGERI, il Prof. BRUNO GAMBARDELLA che Lo ha assistito con devozione filiale, i medici, le suore e tutto il personale del Sanatorio Triestino.

Le onoranze funebri avranno luogo nella Chiesa del S. Cuore di Gesù in via del Ronco il giorno 23 agosto alle ore 11.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 agosto 1990

Piange il caro

Antonio

LUCILLA FRANDOLI.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano commossi: PAOLO AMBROSI e famiglia.

Trieste, 22 agosto 1990

Sono vicini con la Preghiera e il ricordo fraterno i Volontari della Fraternitas della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al dolore dei familiari DARIO SERGO e famiglia.

Trieste, 22 agosto 1990

GIULIANA CAMBER con GIULIO e ROBERTA, ETTORE e DONATELLA, PIERO ed ANNALISA, CHIARA, GIOVANNI e nipotini tutti ricordano la bellissima figura di Padre di famiglia Cattolico, Italiano dello

zio Antonio

Trieste, 22 agosto 1990

MIRELLA, TIZIANA ed i collaboratori tutti dello studio legale CAMBER partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 22 agosto 1990

DENIS ZIGANTE e famiglia partecipano al lutto della famiglia CAMBER.

Trieste, 22 agosto 1990

Il Consiglio Direttivo e gli Associati della Lista per Trieste partecipano al dolore della famiglia CAMBER.

Trieste, 22 agosto 1990

Prendono parte al lutto gli amici GIOVANNI DEL PIERO e FABIO GIOSEFFI.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano addolorati al lutto di MAURA e PIERO:
— DARIO, CLARA, NICOLETTA

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipa commossa la famiglia dr. EZIO CAPPELLARI.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano:
— RENZO e ANNA
— ROBERTO e LUISA

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al lutto i cognati:
— SILVIA ed ARMANDO CAPPELLO
— ARMIDA e BRUNO SARTORI
— CARMELA COLONI
i nipoti:
— FLORA e PAOLO FISOGNI con i figli ALBERTO e COSTANZO
— FLAVIA e MARIO CARNEVALI

Trieste, 22 agosto 1990

Profondamente addolorati partecipano per la perdita dello stimato e umano

Avv. Camber

i familiari dell'ing. FORABOSCO, FRISARI e STAROPOLI.

Trieste, 22 agosto 1990

CLELIA FRANDOLI partecipa al grande dolore di MAURA e della sua famiglia per la scomparsa del caro

Antonio

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al lutto: BIANCA e ADOLFO REVERE.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al lutto: MARIUCCIA PRIVILEGI ved. PACOR con SERGIO, TRINO, MARISA e familiari.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipa famiglia USIGNOLO.

Trieste, 22 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Malabotta

Ne danno il triste annuncio la cognata ADA MALABOTTA SCARPA con i figli GIOVANNI con MELITA, ROBERTO e PAOLO con GABRIELLA, la cognata ADA MALABOTTA BUCHER con i figli ENRICO con HEIDI e GIUSEPPE con GIANNA e i pronipoti tutti.
I funerali con la S. Messa avranno luogo giovedì 23 agosto alle ore 12 nella Chiesa di S. Rita in via Locchi, 22.

Trieste, 22 agosto 1990

Ciao

Ninna

SUSY e ALBERTO, NICOLETTA e MARIO, GIOIA e MASSIMO, JAN e KOSTA.

Trieste, 22 agosto 1990

†

Il giorno 21 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sergio Formica

Ne danno il triste annuncio la moglie AURORA, GIULY, FABRIZIO, la mamma EMILIA, GIORGIO, UCCIA, MARIO, LORENA e ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al lutto: CARLETTA, EDI, BRUNETTO; la cognata MARIA; le zie ADA e ALICE; SERENA, ROSARIA e GIANNI.

Trieste, 22 agosto 1990

†

Il giorno 21.8.1990 la nostra adorata mamma

Veronica Cendach ved. Bizzotto

ci ha lasciati per sempre.
Ne danno il doloroso annuncio i figli ENNIO, EDDA, LOREDANA, la nuora MARIA TERESA, i generi CLAUDIO e LEO, i cari nipoti NADIA, SERGIO, ILARIA, ANDREA, DANIELE e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24.8.1990 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1990

Ciao

zia Vera

MARCO, CLAUDIO, FABIO, PAOLO.

Trieste, 22 agosto 1990

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Bruno Uberti

Trieste, 22 agosto 1990

I familiari di

Angela di Ragogna nata Peverini

ringraziano commossi quanti in varie forme hanno partecipato al loro lutto.
Una Messa di suffragio sarà celebrata domani, giovedì, alle 18.30, nella Chiesa parrocchiale Ss. Andrea e Rita, di via Locchi 22.

Trieste, 22 agosto 1990

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Giorgio Strozzi

marito e padre affettuoso.
Lascia nel profondo dolore la moglie VAVI con i figli GEORG e JAN, i familiari di Vienna.
I funerali partiranno giovedì 23 alle 11 dalla via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1990

Giorgio

con te porti via una parte di me.
Tua sorella JOLANDA.

Trieste, 22 agosto 1990

Ciao.
— Nipoti BARBARA, DEBORAH, zia KRISTINA, ANTONIO.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al dolore gli amici RUDY e ILARIO con famiglie e tutti i collaboratori della Trieste Car Audio.

Trieste, 22 agosto 1990

La LIGNIMPEX di Budapest si associa al lutto dei familiari per la repentina dipartita di

Giorgio Strozzi

suo valido e fedele collaboratore da decenni.

Trieste, 22 agosto 1990

I titolari, collaboratori e dipendenti della JAZBAR SPA prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia STROZZI.

Trieste, 22 agosto 1990

Si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del loro caro gli amici GIORGIO JAZBAR e GIORGIO BORTUZZO.

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipano al lutto MASSIMO e KATY.

Trieste, 22 agosto 1990

Per l'insegnamento nella vita e nel lavoro non ti dimenticherò.
— MASSIMO.

Trieste, 22 agosto 1990

La famiglia DEL NEGRO partecipa al lutto.

Trieste, 22 agosto 1990

Ricordando l'amico

Giorgio

— BRUNO, MARINA, famiglia POZZETTO.

Trieste, 22 agosto 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la sorella MARISA e famiglia.

Trieste, 22 agosto 1990

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il

DOTTOR

Mario Delchin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA e il figlio GIANNI.
Le esequie si terranno mercoledì 22 agosto alle ore 11 nella chiesa di S. Rocco.

Gorizia, 22 agosto 1990

I colleghi della Boehringer Mannheim Italia sono fraternamente vicini al dott. GIANNI DELCHIN e famiglia nel triste momento della perdita del padre

DOTTOR

Mario Delchin

Milano, 22 agosto 1990

GRAZIELLA, BARBARA e la famiglia MAESTRINI partecipano al lutto della famiglia DELCHIN.

Gorizia, 22 agosto 1990

Il Consiglio di amministrazione e il personale tutto della MARLINES srl partecipano sentitamente al grave lutto che ha colpito i familiari per la tragica scomparsa dell'amministratore

Dino Dapelo

Trieste, 22 agosto 1990

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Dino Dapelo

famiglia RENATO e ATTILIA ROITZ.

Lucinico, 22 agosto 1990

VII ANNIVERSARIO

Franco Dudine

Il tuo ricordo vive in noi.
Una messa verrà celebrata oggi ore 18 in via dell'Istria 61.

Mamma, papà, ROBERTO

Trieste, 22 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Ricordano con rimpianto la cara

Fortunata Santarsiero

marito, figli, genero, sorelle, nipoti e amici.

Trieste, 22 agosto 1990

Praga rovescia l'ultimo carro armato

PRAGA — Un carro armato sovietico che fu impiegato dalle forze del Patto di Varsavia per invadere la Cecoslovacchia nell'agosto del 1968 e per spezzare la Primavera di Praga è stato rovesciato sulla piazza Venceslao con una grande gru pilotata da militari praghesi. Per la prima volta la Cecoslovacchia (con Dubcek e Havel in testa) ha potuto commemorare la drammatica invasione, che soffocò nel sangue ogni speranza di libertà, con una grande festa. La gente che aveva resistito con le mani nude alla brutalità della dittatura ha ripensato all'accaduto raccontandolo ai più giovani come un incubo definitivamente alle spalle e come un monito perché mai più nel nostro continente siano calpestati i valori fondamentali della dignità umana.

CAOS A BERLINO EST IN ATTESA DELL'UNIFICAZIONE

Sull'orlo del baratro

La tempesta politica nasconde una realtà sociale esplosiva

La proposta di de Maizière per una Germania unita il 9 ottobre suscita perplessità fra le sinistre. I socialdemocratici, che hanno abbandonato la coalizione governativa, dubitano che il Paese possa reggersi sulle sue gambe fino ad allora senza sprofondare nella totale confusione. L'impazienza popolare sta intanto crescendo su tutti i fronti. Gli impiegati reclamano aumenti, mentre a Ovest si vorrebbe far piazza pulita di una macchina burocratica inaccettabile per Bonn.

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ancora un colpo di scena a Berlino Est, dopo una settimana tempestosa, il premier Lothar De Maizière ha annunciato che la riunificazione delle due Germanie verrà proclamata il 9 ottobre, anniversario della gigantesca manifestazione popolare a Lipsia, «che segnò la svolta decisiva» per la fine del regime di Honecker. Ma l'unione entrerà in vigore solo il 14 ottobre, la domenica in cui si voterà nei cinque leander dell'attuale Rdt.

Il premier orientale ha dato l'annuncio dopo aver incontrato i capigruppi parlamenteri di tutti i partiti, dai socialdemocratici, agli ex comunisti del Pds, i liberali, i cristiano sociali della Dsu, il Bundnis 80 e il Partito dei contadini in vista del voto in programma per oggi alla Volkskammer per l'approvazione del trattato di unità.

Per il «sì» occorre una maggioranza di due terzi e i capigruppo hanno assicurato il loro appoggio: «E' meglio unirsi con un regolare trattato che ricorrendo a una legge transitoria e d'emergenza che verrebbe imposta da Bonn», è stato il parere unanime.

Dunque i giochi sono fatti? Niente affatto. Le dichiarazioni di Lothar De Maizire dei capigruppo esprimono più un desiderio che una realtà. Il capogruppo dell'Spd, Richard Schroeder che aveva approvato la proposta di procedere alla fusione dei due stati tedeschi il 14 ottobre, ha annunciato in serata le proprie dimissioni. «La data del 14 ottobre è irrealistica», ha subito commentato il leader dell'Spd, Wolfgang Thierse. Secondo lui e molti altri compagni di partito, la Rdt non è più in grado di attendere, e rischia di sprofondare nel caos totale.

Gregor Gysi, il leader del Pds, ha affermato da parte sua che l'«accordo con il primo ministro si limita a una seduta straordinaria della Volkskammer per il 9 ottobre. Poi si vedrà». Gysi è anche contrario alla legge elettorale che verrà messa ai voti sempre stamane al parlamento di Berlino Est, e in particolare non gli aggrada la clausola di sbarramento al 5 per cento, invece della proporzionale assoluta.

Il suo partito che il 18 marzo ha raggiunto un insperato 16 per cento nelle prime elezioni democratiche all'Est, rischia di sparire con il voto del 2 dicembre: i sondaggi gli assegnano poco più del 5 nella Rdt, e l'uno per cento nella Repubblica Federale. Anche se riuscisse a difendere il 16 per cento all'Est, gli occorerebbe almeno un milione di voti nella Repubblica Federale per sopravvivere. La stessa minaccia incombe su Bundnis 90, in cui sono coinfluiti i primi che osarono ribellarsi al regime di Honecker, nel settembre scorso.

”

La data del premier de Maizière non è stata né rigettata né accettata definitivamente.

La storia corre in fretta da queste parti, e nessuno serba loro riconoscenza. La legge elettorale venne messa ai voti l'8 agosto, ma non raggiunse la maggioranza di due terzi perché nove deputati della maggioranza stanchi della maratona notturna erano andati a dormire.

Con i partiti dell'Est e dell'Ovest coinvolti in una battaglia il cui obiettivo è l'appuntamento elettorale, senza alcun fremito per il momento storico che il Paese sta vivendo, l'impazienza popolare va crescendo da una parte e dall'altra.

Ieri mattina, in seimila sono andati a dimostrare sotto la residenza del primo ministro, con un concerto di clacson durato una buona mezz'ora, grazie alle auto di seconda mano appena comprate dai furbi mercanti dell'Ovest. I dipendenti pubblici chiedono aumenti salariali di almeno il 30 per cento e ieri hanno proclamato uno sciopero d'avvertimento di un'ora: hanno incrociato le braccia i pompieri, gli ospedalieri, i tranvieri.

All'Ovest intanto si chiede che cosa fare del milione e 600 mila dipendenti pubblici orientali. Assumerli tutti nella nuova amministrazione della grande Germania? A Bonn non ci si vuole affatto pensare, e anche l'Associazione dei datori di lavoro ha chiesto che «venga infine buttata a mare la vecchia burocrazia» prima di investire all'Est. «Va sempre peggio — ammette l'ex ministro per i Problemi sociali, la socialista Regine Hildebrandt — i disoccupati sono oggi 341 mila, ma per Natale saranno forse dieci volte di più. Nulla funziona e nessuno vuole lavorare in attesa dell'unità definitiva».

URSS: CRISI INTERETNICA

Baku si appella a Mosca: «Disarmate gli armeni»

MOSCA — L'Azerbaigian, che fin qui ha sempre immaginato il suo futuro all'interno della federazione sovietica, potrebbe ora pensare ad «altre vie» per garantire la sua esistenza, minacciata dalla confinante repubblica armena «armata fino ai denti». Lo ha affermato il presidente azero Ayaz Mutalibov, in un messaggio indirizzato a tutti i soviet supremi (parlamenti) delle quindici repubbliche sovietiche.

La situazione è giunta a questo punto — afferma il messaggio del presidente azero, pubblicato dall'agenzia «Interfax» — perché un «complice silenzio» e una «aperta irresponsabilità» hanno facilitato la formazione di gruppi armati in Armenia. Scopo di questa preparazione militare, prosegue Mutalibov, «è quello di annettere il Nagorno Karabakh e altre comunità azere all'Armenia».

Il Nagorno Karabakh è una regione autonoma dell'Azerbaigian, abitata però in massima parte da armeni. Da quando è salito al potere al Cremlino Mikhail Gorbacev ed è stata lanciata la politica della «perestrojka», tanto il Soviet supremo di Erevan che gli armeni del Karabakh stanno chiedendo a gran voce il «ritorno alla patria» della regione contesa. Ipotesi però decisamente respinta dalle autorità di Baku (capitale dell'Azerbaigian).

Mutalibov critica poi apertamente il fatto che gli armeni abbiano respinto il decreto con cui, il 25 luglio, Gorbacev dava quindici giorni di tempo ai gruppi armati illegali per sciogliersi, e il fatto che, poi, lo stesso leader sovietico abbia differito di due mesi la scadenza del suo «ultimatum».

Il decreto di Gorbacev, per quanto imperfetto (perché non prevedeva bene i meccanismi della sua attuazione), era un «passo importante», ma purtroppo, continua il presidente azero, è stato differito il termine della sua attuazione. In queste condizioni, comunque, continua il presidente azero, le autorità di Baku faranno i passi necessari «per garantire la sovranità e l'integrità della repubblica azera». L'Azerbaigian, finora, aveva sempre «legato il suo futuro a quello della federazione sovietica», ma, conclude Mutalibov, «ora che la federazione lascia la repubblica di fronte a un aggressore armato fino ai denti il popolo dell'Azerbaigian ha il diritto di cercare nuove vie per garantire la sua sicurezza e la sua esistenza».

Dal febbraio del 1988 a oggi, in vari scontri tra gli azeri (musulmani) e gli armeni (cristiani) sono morte centinaia di persone. Anche l'altro giorno vi sono stati morti e feriti al confine tra le due repubbliche, dopo che un gruppo azero ha assaltato un villaggio armeno, portandosi via alcuni ostaggi.

Il Soviet supremo di Erevan ha «sospeso» intanto in Armenia l'applicazione del decreto gorbaceviano del 25 luglio, sostenendo che le autorità armene avrebbero garantito la legalità nella repubblica, purché «non ci fossero interferenze esterne». Secondo l'agenzia sovietica Tass, i gruppi armati illegali hanno complessivamente, in Armenia, diecimila uomini.

Il messaggio di Mutalibov è stato reso noto mentre il Soviet di Erevan discute un progetto di dichiarazione della «sovranità» della repubblica armena, che rivendica a sé amplissimi poteri.

Il «crescendo» di polemiche, e anche di scontri armati, tra azeri e armeni, ricordano fonti di Baku, avviene quando proprio ieri è terminata la registrazione dei candidati alle elezioni per il Soviet supremo azero, che dovrebbero svolgersi il 30 settembre. I seggi sono 360, ma i candidati superano i mille e 200. Tra questi per la prima volta figurano, accanto a esponenti del partito comunista, rappresentanti del «Fronte popolare azero» (nazionalista), del «Gruppo socialdemocratico», della «Unione degli intellettuali democratici», degli ecologisti e di molti altri gruppi. Solo in dieci circoscrizioni i candidati comunisti — scrive la Tass — non hanno concorrenti.

DIECI ANNI FA IL PRIMO SINDACATO LIBERO POLACCO

Danzica ricorda la più dura protesta che avviò il cambiamento dell'Est

ROMA — Quando, nell'agosto di dieci anni fa, quell'operaio baffuto di nome Leck Walesa si arrampicò sul muro per entrare nel recinto dei cantieri Lenin a Danzica, la Polonia era già in agitazione da oltre un mese. All'inizio di luglio infatti il governo aveva aumentato del 70 per cento i prezzi della carne e storicamente in Polonia l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari segnava periodiche esplosioni di protesta popolare. Così era stato nel 1956, quando gli scioperi di Poznan erano stati repressi e si erano conclusi con oltre 40 morti e con l'ascesa al potere di Vadislav Gomulka, già espulso dal partito e imprigionato per la sua opposizione alla politica di Stalin.

Gomulka aveva cominciato con una politica di sviluppo e di tolleranza, ma le sue pallide aperture erano andate scomparendo con l'aggravarsi della situazione economica e con il fallimento dell'esperimento di Dubcek in Cecoslovacchia.

A metà dicembre del 1970, proprio alla vigilia delle festività natalizie nella cattolicissima Polonia, Gomulka era stato costretto a un drastico aumento dei prezzi dei generi alimentari. Il Paese aveva reagito ancora una volta con scioperi e manifestazioni che furono duramente repressi, specialmente a Danzica e Stettino. Le proteste per le oltre 30 persone uccise (300 secondo alcune fonti dell'opposizione) portarono immediatamente al crollo di Gomulka e alla sua sostituzione con Wdward Gierek, ex minatore ed ex partigiano in Francia, con fama di tecnocrate liberale. Gierek ammise subito che molte cose non andavano e che il solco tra partito e società stava divaricandosi sempre più e si mise sulla strada delle riforme economiche e del miglioramento delle condizioni di vita. La situazione migliorò per qualche anno, ma nel 1976 altri aumenti provocarono nuove proteste a Radom e nelle città portuali del Baltico. A Danzica, in seguito alle manifestazioni, la direzione dei cantieri navali Lenin licenziò tra gli altri l'elettricista Lech Walesa. Proprio Walesa, il 14 agosto tornò nei cantieri Lenin scavalcando il muro di cinta per guidare la protesta.

La situazione poteva sembrare simile a quella del '56 e del '70, ma in realtà stavolta le differenze erano enormi, sia dal punto di vista interno che da quello internazionale. Sul piano internazionale infatti c'era la grande novità dell'ex arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyla diventato Papa con il nome di Giovanni Paolo II, sul piano interno perché per la prima volta si era saldata una alleanza tra ambienti finora estranei come i leader della protesta operaia (Walesa, Gwiazda, Lys), gli intellettuali ex comunisti del Kor (comitato per la difesa dei lavoratori) come Kuron e Michnik, gli intellettuali cattolici impegnati come Mazowiecki e infine il clero polacco.

Lo sciopero dei cantieri Lenin non si accontenta più delle promesse di miglioramenti economici anzi elabora, con l'aiuto di un comitato di esperti a cui partecipa anche Mazowiecki, una piattaforma di 21 richieste «politiche» tra cui soprattutto l'autorizzazione a formare sindacati indipendenti dal Poup. I negoziati vengono seguiti da tutti gli operai grazie ai microfoni sistemati nella sala delle riunioni. Il 30 agosto Walesa firma l'accordo che pone fine agli scioperi. Usa una grande penna bianca e rossa (i colori della bandiera polacca) con l'immagine del Papa, sulla giacca porta l'immancabile immagine della «Madonna nera» di Czestochowa.

Dodici anni dopo la primavera di Praga, cinque anni prima di Gorbacev segretario del partito in Urss, qualcosa all'Est stava cominciando a cambiare.

DAL MONDO

Una 'catena di luce' fra lituani e polacchi

MOSCA — Una «catena di luce» — migliaia di persone porteranno fiaccole che si spegneranno a intervalli — il suono delle campane, e una grande manifestazione al confine lituano-polacco di Lazdijai ricorderanno domani sera il cinquantunesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop che lituani, lettoni ed estoni giudicano «iniquo», perché li privò dell'indipendenza. Lo hanno affermato rappresentanti del fronte popolare lettone. Sempre giovedì, i rappresentanti dei fronti popolari delle tre repubbliche baltiche cominceranno la raccolta di firme, per un appello da presentare in novembre a Parigi. Alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa nel quale si chiede sostegno per la causa dell'indipendenza dei paesi baltici.

Primo comizio trotzkista nelle vie di Mosca

MOSCA — Per la prima volta dopo sessant'anni, un gruppo di trotzkisti ha potuto tenere negli scorsi giorni una riunione legale a Mosca: lo scrive la «Komsomolskaya Pravda», mentre la Tass da Città del Messico ricorda il sessantesimo anniversario della «tragica morte» Lev Trotzkij, «uno dei più stretti compagni di lotta di Lenin». Una trentina di persone provenienti, oltre che dall'Urss, anche da Ungheria, Gran Bretagna, Jugoslavia e altri paesi — afferma il quotidiano della gioventù comunista di Mosca, si sono radunate sabato e domenica in una via centrale di Mosca per creare un partito che si richiami alla «Quarta internazionale».

Il generale Kalugin del Kgb raccoglie un successo elettorale

MOSCA — Oleg Kalugin, ex generale del Kgb, accusato di aver «violato segreti di stato», per aver criticato i servizi segreti sovietici e per questo degradato, ha ottenuto il miglior risultato per un seggio del Congresso dei deputati del popolo nella città russa di Krasnodar, e ora dovrà affrontare il «ballottaggio» con un dirigente del partito. A Krasnodar (mille e 200 chilometri a Sud di Mosca), Kalugin ha ottenuto il 44,9 per cento dei voti, mentre il suo avversario, Nikolai Gorovoi, già dirigente di un comitato agroindustriale, ha ottenuto solo il 10,7 per cento dei voti.

Nuovi scontri India-Pakistan per la contesa del Kashmir

NUOVA DELHI — Le forze indiane e pachistane sono impegnate in un violento scontro di artiglieria al confine tra i due paesi, in Kashmir. Lo ha detto il premier indiano Vishwanath Pratap Singh, informando il parlamento che domenica il Pakistan ha cominciato a bombardare i posti di confine indiano. «Le nostre truppe nell'area hanno reagito in modo appropriato. Lo scambio di colpi sta continuando» ha detto Singh. Dall'inizio dell'anno i rapporti tra India e Pakistan si sono fatti sempre più tesi a causa della rivolta musulmana nel Kashmir indiano.

La piattaforma petrolifera norvegese spinta dal vento nel Mare del Nord. Gli occupanti dopo momenti drammatici hanno dovuto abbandonarla gettandosi fra le onde.

PANICO SENZA VITTIME

Salvi i prigionieri nel Mare del Nord liberati dalla piattaforma impazzita

Servizio di
Walter Rosboch

COPENAGHEN — E' finita in modo drammatico ma senza vittime l'avventura delle 49 persone a bordo della piattaforma-abitazione West Gamma alla deriva nel Mare del Nord flagellato da venti a 210 chilometri all'ora: ieri mattina, alle prime luci dell'alba, i 49 che avevano indossato speciali tute di sopravvivenza si sono gettati, a gruppi di sei, nelle freddissime onde alte sino a quindici metri e nel giro di due ore sono poi stati raccolti dalle sette navi che, nelle immediate vicinanze, avevano seguito gli avvenimenti per l'intera notte. Prelevati successivamente da elicotteri, i 49 sono stati trasportati alla base di Esbjerg in Danimarca ove i medici hanno constatato lo stato di relativa buona salute a parte stanchezza, qualche segno di squilibrio e in alcuni casi un forte abbassamento della temperatura corporea. Il dramma è iniziato nella giornata di lunedì quando a causa del fortissimo vento la West Gamma (varata tredici anni or sono, lunghezza 70, larghezza 65 metri, capacità 458 persone) ha rotto gli ormeggi di un rimorchiatore che la stava trascinando verso la zona di trivellamento Ekofisk, al largo della Danimarca occidentale, e alla velocità di un nodo si è diretta in balia delle onde verso le secche di Helgoland, isola tedesca dello Schleswig-Olstein. Il vento ha poi strappato una buona parte delle scialuppe di soccorso della piattaforma stessa e una grossa gru, spaccatasi in due, è caduta sul piazzale per gli elicotteri rendendolo inservibile. In serata, uno dei tre piloni sottomarini, ognuno lungo 134 metri, si è improvvisamente piegato ad angolo di 30 gradi sbilanciando l'intera costruzione e minacciandone il galleggiamento: a questo punto si è temuto per una sciagura tipo Kjelland, la piattaforma norvegese che alcuni anni or sono, causa la rottura di uno dei suoi quattro piloni si è rovesciata di colpo ed è poi affondata trascinando nei gorghi le 149 persone a bordo, mai più ritrovate. Sulla West Gamma, si è saputo ieri, ci sono stati numerosi casi di panico e più volte diverse persone che non connettevano più hanno tentato di saltare in mare ove sarebbero di certo annegate: il comandante norvegese con molto sangue freddo e brandendo un'ascia è riuscito in ogni caso a mantenere la disciplina e a evitare in pratica una serie di suicidi. L'ordine di abbandonare la piattaforma è stato dato alle prime luci dell'alba di ieri quando la costruzione ha preso a imbarcare acqua e a capovolgersi lentamente: durante le operazioni di recupero delle 49 persone, una scialuppa di salvataggio con a bordo dieci marinai si è rovesciata costringendo le navi attorno a un ulteriore e difficile soccorso. La piattaforma, ora in balia delle onde, ha un valore di circa 250 miliardi di lire, è di proprietà di una compagnia norvegese e serviva come abitazione per gli addetti alle trivellazioni (che lavoravano su di un'altra piattaforma chiamata di lavoro trasferendovisi quando necessario); appare mezza rovesciata ma ancora galleggiante e si tenta quindi di recuperarla sia per ragioni economiche, sia per evitare danni ecologici visto che i piloni sono pieni di greggio immagazzinato in attesa di pompaggio su navi cisterna. La sciagura, fortunatamente senza vittime, sta riproponendo i problemi sulla sicurezza nel Mare del Nord le cui acque sono tra le più turbolente al mondo e intensamente trafficate da navi, traghetti e piattaforme in costante pericolo. A prevalere, purtroppo, sono però sempre gli enormi interessi finanziari in gioco per i trasporti e il petrolio a scapito di passeggeri e gente al lavoro.

L'ESERCITO FUORI DAL CONFLITTO DEI SERBI DI CROAZIA

Belgrado nega ogni intervento

ZAGABRIA — Le votazioni per il referendum sull'«autonomia culturale» della minoranza serba in Croazia continua mentre a Belgrado il governo federale si è espresso con un «giudizio salomonico» sulle vicende che hanno portato alla grave tensione di questi ultimi giorni. Il governo ha anche decisamente smentito un coinvolgimento delle forze armate nel confronto tra serbi e croati e ha chiesto agli organi di stampa e all'agenzia Tanjug di ricercare «i responsabili della diffusione di disinformazioni». Per il governo la costituzione garantisce il diritto ai cittadini di «dichiarare la propria posizione, di assumere posizioni politiche allo scopo di realizzare i propri interessi ed esprimere i propri sentimenti e la cultura nazionale». Ma l'autonomia non può sorgere da dichiarazioni popolari e al di fuori della procedura costituzionale. E la consultazione in Croazia, nonostante le tensioni iniziali — si osserva nel comunicato — «procede in modo democratico e così dovrebbe continuare». Ferma presa di posizione del governo invece contro la costituzione di «Unità di volontari» e di gruppi armati. Ciò — si sottolinea — è contro la costituzione e la legge ed è una minaccia alla pace e alla libertà dei cittadini. Nella regione di Knin, teatro degli incidenti prima dell'apertura del referendum del 19 agosto (la consultazione si concluderà il 2 settembre), le autorità hanno invitato alla riconsegna delle armi che erano state prese dai civili. La notte scorsa si è avuta tuttavia una nuova manifestazione di serbi per protestare contro la minacciata sospensione di tre poliziotti locali (serbi), che si erano dichiarati ammalati il 17 agosto (evidentemente per evitare di rispettare gli ordini delle autorità di Zagabria che avevano dichiarato illegale il referendum). A Knin la situazione si è calmata con la promessa che non saranno presi provvedimenti contro i poliziotti. E le votazioni — a detta degli organizzatori — sono praticamente concluse con un afflusso che si asserisce del 100 per cento. In Croazia, secondo i censimenti, vi sono circa 500 mila serbi su una popolazione di oltre 4 milioni e mezzo. Ma a votare sono ammessi — come invitano i giornali di Belgrado — anche tutti coloro che sono originariamente delle regioni croate o quei serbi di Croazia che vivono all'estero. Per votare basta anche inviare per posta un modulo stampato su alcuni giornali.

ATTACCHI DI «SENDERO LUMINOSO»

Lima: una notte di terrore

LIMA — Una notte di terrore, con attentati dinamitardi, attacchi a commissariati e incendi, ha sconvolto ancora una volta Lima, poco prima dell'inizio dello sciopero generale indetto dai sindacati per protestare contro la drastica politica economica del governo del presidente Alberto Fujimori.

Nonostante l'enorme spiegamento di forze dell'esercito e della polizia, stabilito dal comando militare al quale il governo ha affidato il controllo dell'ordine interno, un comando guerrigliero ha addirittura fatto esplodere un'autobomba contro il portone principale dell'Associazione degli impiegati dell'esercito, situata nei pressi di una caserma.

Un'altra autobomba ha semidistrutto le installazioni della Compagnia statale del gas, nel vicino porto di Callao.

Gli attentati ai tralicci dell'energia elettrica hanno poi lasciato al buio quasi l'intera città.

Ciò ha permesso ai commandos di «Sendero Luminoso» di imperversare un po' ovunque, attaccando un paio di commissariati, incendiando gli archivi di un municipio della periferia e una succursale bancaria.

Gli scoppi delle esplosioni e l'ululare delle sirene dei pompieri e dei veicoli delle forze dell'ordine sono stati incessanti per tutta la notte.

All'alba di ieri, la città è apparsa praticamente militarizzata, in seguito alla decisione del comando militare di intensificare il pattugliamento, per garantire la sicurezza di quanti non vorranno aderire allo sciopero.

VACANZE / TUTTI I FARMACI INDISPENSABILI DA METTERE IN VALIGIA

Con l'ospedale in tasca

Dal Pronto soccorso di dimensioni minime alla cassetta in dotazione all'esercito

Servizio di
Egisto Squarci

Il turista prudente porta con sè qualche cerotto, pillole antidolore e antifebbre. Utile anche il collirio e la pomata che cura gli eritemi

E' sempre utile avere una micro farmacia al seguito, in valigia, in una cassetta, o dove ci pare. Per riunire in poco spazio tutto il necessario trasportabile, per l'emergenza — farmaci e medicamenti — si possono seguire le indicazioni più sicure, quelle della sanità militare. Ossia della più piccola delle dotazioni sanitarie per esercito, marina, aeronautica; la cassetta che i soldati hanno sempre accanto, in ogni circostanza. Si chiama, in termini molto ufficiali, «Complesso sanitario San 3 unificato interforze». Cassetta e contenuto escono dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, unico nel mondo nel suo genere, perché consente una produzione completa, come quella di cinque industrie. Dipende dalla direzione generale della sanità militare.

«La base su cui lavoriamo, anche attraverso studio, ricerca e sperimentazione, è solo la qualità dei prodotti. I ragazzi sono affidati dalle famiglie al servizio militare, e noi abbiamo il dovere di garantire loro il miglior trattamento possibile» commentano il direttore dello stabilimento, colonnello Gianfranco Polidori, e il vice direttore colonnello Giuseppe Muzzi. Il San 3 è piccola parte della produzione farmaceutica del grande stabilimento, ma è sufficiente per mettere a disposizione suggerimenti utili per la nostra vita sanitaria quotidiana, soprattutto estiva, o comunque di movimento. E guardiamo dentro questa cassetta, per preparare un elenco di quanto è indispensabile portare con noi, in quantità minime, flaconi e tubetti piccoli, due o tre pastiglie, proprio per il primo pronto soccorso. Di quasi tutto il materiale esiste l'equivalente acquistabile in farmacia.

Meglio avere sempre con sé un paio di forbici, e per le ferite compresse, bende, garze, cotone idrofilo, cerotti di varie misure (anche medicati, a nastro, e quelli grandi per medicazione assorbente tipo «air strip»), un pacchetto di tamponi con fascia con disinfettante. Disinfettanti non alcolici di diversa concentrazione anche quelli che vanno diluiti (ce ne sono molti in commercio). Per suturare e ricucire piccole ferite superficiali: nastri adesivi chirurgici, tipo «steri strip»: sottili e robusti, si attaccano sopra la ferita di cui fanno combaciare, appiccicare i margini. Per arrestare emorragie un laccio emostatico in tela di tipo americano. Per immobilizzare fratture ci vogliono invece stecche di alluminio, e un triangolo di tela per tenere ferme braccia e spalle.

Una supercoperta isotermica può servire in caso di ustioni o di congelamento: è un foglio grande ma sottile di materiale che sembra carta argentata, più robusta, e ripiegato occupa pochissimo posto. Ricopre e protegge tutto il corpo senza attaccarsi, e ha contribuito a salvare Gerhard Berger come hanno potuto vedere in televisione milioni di telespettatori nella ripresa diretta dell'incidente accaduto durante il Gran Premio di Imola, quando il pilota fu estratto dalla Ferrari in fiamme e subito avvolto nella supercoperta isotermica.

L'indispensabile in fatto di farmaci: compresse e pastiglie antidolore e antifebbre tipo «chinina cloridrato» (ma può andar bene anche l'aspirina)l sulfamidici ad ampio spettro (Bactrim), tranquillanti (Valium 5), antispastici (Buscopan), antiacidi (sodio citrato), astringenti intestinali (loperamide o simili), disinfettanti intestinali (Intetrix).

Per ferite, piaghe, punture di insetti una pomata per la pelle (Cortison chemicetina); per eritemi e scottature una crema a base di antistaminici; per contusioni un prodotto all'aceto tartrato di alluminio (Vegetallumina); per gli occhi un collirio con vasocostrittore utile negli arrossamenti o con antibiotici per le congiuntiviti, o ancora di cortisone acetato. Compresse di Steridrolo per l'acqua da bere.

Molto semplice e piccolo, ma di grande utilità, il rianimatore bocca a bocca o cannula di Safar: si impara alla svelta a usarlo. Il «San 3» contiene anche siringhe, termometro, pinze, bisturi e altri farmaci che però richiedono prudenza ed esperienza, come quelli per risollevare tono cardiaco e respiratorio (Coramina), e contro il dolore, gli spasmi, le emorragie, lo choc, cardiotonico (Micoren) in caso di lieve abbassamento della pressione.

TACCUINO MEDICO

Un'autotrasfusione per chi teme l'Aids

A cura di
Umberto Tirelli

Le trasfusioni di sangue negli ospedali americani sono drammaticamente diminuite negli anni '80 a causa della paura dell'Aids secondo uno studio americano. La paura della trasmissione del virus dell'Aids, che si verifica in 1 su 150.000 trasfusioni, ha portato anche ad un aumento di 10 volte del numero di persone che, per interventi chirurgici che si possono programmare, ricorrono all'autotrasfusione, cioé al prelievo del proprio sangue da utilizzare poi per sé stessi in caso di bisogno. La notizia è apparsa sul New England Journal of Medicine.

Il cancro nei bambini

Secondo dati rilasciati dal San Jude Children Research Hospital di Memphis, pubblicati dal Journal of the National Cancer Institute, dei 6.500 bambini che contraggono ogni anno un tumore negli Stati Uniti, più della metà sono guariti 10 anni dopo il trattamento. Le ragioni di questo miglioramento (va ricordato che nel 1962 una diagnosi di tumore in un bambino equivaleva ad una sentenza di morte) sono una chemioterapia più intensiva, nuovi farmaci, nuove combinazioni di farmaci e un miglioramento del sistema di somministrazione dei farmaci stessi.

Dieta e menopausa

Sono stati esaminati 12 studi diversi su un numero complessivo di 4.426 casi di carcinoma della mammella e 6.095 controlli condotti in Argentina, Australia, Canada, Cina, Grecia, Stati Uniti, Israele ed Italia sulle connessioni tra dieta e rischio di carcinoma della mammella. E' stata dimostrata una associazione statisticamente significativa tra assunzione di grassi nelle donne in post menopausa e rischio di contrarre un carcinoma della mammella. Invece esiste una protezione statisticamente significativa tra assunzione di frutta e vegetali e rischio di sviluppare un carcinoma della mammella. La notizia è stata data dal Journal of the National Cancer Institute.

Infezioni a trasmissione sessuale

La prevalenza di infezione da Hiv in pazienti che frequentano cliniche per malattie sessualmente trasmesse a Bergamo e Brescia è stata recentemente riportata e pubblicata sull'International Journal of Epidemiology. Su 445 pazienti consecutivi valutati con il test per l'Aids, 49 (11%) erano sieropositivi, con una percentuale più elevata negli uomini (12%) e nelle persone più giovani di 30 anni (14%). Queste percentuali sono considerevolmente più alte rispetto a simili studi condotti in Inghilterra e negli Stati Uniti. Uno studio del dott. Monfardini eseguito per conto del Gruppo Italiano Cooperativo Aids e Tumori (Gicat), pubblicato su Annals of Oncology, ha riportato i dati su 150 linfomi maligni osservati in Italia in pazienti affetti da infezione da Hiv. L'incidenza dei linfomi è in rapida crescita anche in Italia, così come sta avvenendo negli Stati Uniti nel contesto dell'infezione da Hiv. Un'epidemia di linfomi maligni è quindi associata all'Aids, complicando ancora di più il trattamento dell'infezione da Hiv.

EMERGENZE / IL MORSO DI VIPERA

Siero sotto accusa

Può provocare reazioni allergiche anche molto gravi

Le vipere si nascondono soprattutto fra l'erba alta e nei campi esposti al sole: meglio dare un'occhiata prima di fare pic-nic

Servizio di
Roberto Baldi

Villeggiatura significa anche evasione, magari in un prato verde d'alta montagna o in pineta. Mai dimenticare però che ogni rosa ha le sue spine: sul più bello l'insetto o il rettile velenoso possono riportarvi a una realtà più amara e trasformare in imprecazioni le vostre esclamazioni di gioia di fronte alla bellezza della natura.

Ma se capita, che si fa? Se è insetto il responsabile, basta qualcosa di freddo da porre sulla puntura, ricorrendo poi a una qualunque crema antistaminica. Il problema è noioso ma si risolve senza complicazioni.

Diverso il discorso, naturalmente, per il morso di rettili velenosi, individuabili dalla presenza di due ferite da punta, mentre quelli non velenosi lasciano impronte dentarie semicircolari. C'è il rischio allora, che abbia inizio quell'azione neurotossica che dal dolore locale e dall'arrossamento porta a prostrazione, sonnolenza, depressione respiratoria, tachicardia e poi bradicardia con conseguenze talvolta ancora più gravi.

La casistica di decessi da viperidi (quelli riscontrabili nelle nostre zone, mentre i pericolosissimi colubridi sono per lo più esotici) è tuttavia limitatissima e quasi sempre collegabile all'assoluta inerzia del malcapitato.

Le cose da fare in caso di morso da rettile sono: evitare la diffusione del veleno attraverso l'applicazione di ghiaccio localmente e di un laccio emostatico (per non più di un'ora) vicino al morso, in maniera da preservare la zona cardiaca. In secondo luogo occorre allontanare il veleno incidendo tra le impronte dei denti veleniferi e aspirando purché le mucose della bocca siano integre. Bisogna poi distruggere il veleno residuo con la lavatura e impacchi locali a base di permanganato di calcio all'1% o con ipoclorito di calcio al 2%.

Appena è possibile è raccomandato il ricorso a siero antivipera intramuscolo o endovena a dosaggi robusti (200-300 ml.), se sono già comparsi fenomeni tossici generali. Accorgimenti indispensabili: evitare alcool ed eccitanti come caffè e gli stessi cardiotonici.

E' bene anche evitare il movimento che è attivatore primo della circolazione e può determinare il diffondersi del veleno. Proprio per eliminare questo inconveniente c'è chi raccomanda assoluta immobilità se esiste la possibilità di un ricorso immediato al trasporto ospedaliero mediante ambulanza o mezzo proprio.

Da segnalare infine una complicazione nella complicazione: la somministrazione di siero antivipera, particolarmente se conservato a lungo e in ambienti caldi, può provocare una reazione anafilattica talvolta più dannosa del morso velenoso. Se si ritiene che l'ambulanza possa arrivare in tempi ragionevoli, può essere utile anche l'inerzia terapeutica, affidandosi ai successivi provvedimenti ospedalieri.

RICERCA

Il tè verde è anticarie

I ricercatori giapponesi dei «Central Research Laboratories» di Taiyo Kagaku e della facoltà di Scienze di Osaka hanno scoperto alcune proprietà anticarie del tè verde. Queste proprietà sarebbero da imputare ad alcune sostanze chiamate polifenoli, in particolare alla gallocatechina, in grado di distruggere il batterio responsabile della formazione delle carie, lo «streptococcus mutans». L'effetto anticarie dei polifenoli contenuti nel tè verde sarebbe più forte di quello del fluoro.

METEOROPATIE / MOLTI I DISTURBI PROVOCATI DALL'UMIDITA' E DAL CLIMA INSTABILE

«Ho un terribile mal d'afa»

I medici considerano a rischio le persone neurolabili ma cresce il numero di coloro che soffrono a causa degli sbalzi di temperatura

Servizio di
Alessandra Greco

Una «vox populi» per altro molto diffusa sostiene che i repentini cambiamenti di temperatura, l'approssimarsi dei temporali o l'umidità eccessiva acuiscano i malesseri e provochino una recrudescenza di particolari e personali disturbi. Tutto vero. Questa sorta di malattia, perché di vera e propria malattia si deve parlare, colpisce infatti un genere particolare di persone, meglio identificabili come meteoropatiche, che «sentono» o meglio «patiscono» il tempo scandendolo con manifestazioni più o meno evidenti di sofferenza o di insofferenza.

Le meteoropatie sono disturbi inerenti ai cambiamenti di clima, di pressione atmosferica, di umidità: mutamenti a cui alcuni soggetti sono particolarmente sensibili e a cui rispondono con reazioni esagerate che possono arrivare a manifestarsi come una vera e propria malattia. In tal caso si potrà rilevare tachicardia, frustrazione, depressione, umore instabile, ansia e altri disturbi del genere.

I fenomeni atmosferici e meteorologici maggiormente responsabili delle meteoropatie sembrano essere i repentini cambiamenti di umidità, la mancanza di ventilazione, l'afa. Il clima padano, ad esempio, particolarmente fastidioso ed intollerabile soprattutto d'estate, non rappresenta di certo un'oasi per l'ormai numerosa popolazione meteoropatica che manifesta con intollerabilità e prostrazione la sua «fame d'aria».

Proprio l'estate infatti è la stagione che provoca una maggiore e più violenta manifestazione dei disturbi mentre si può in genere sostenere che il freddo non rappresenti una fonte di meteoropatie. Attenzione invece alla primavera, stagione in cui non è difficile essere infastiditi dal venticello e in cui più facili ed imprevedibili sono i mutamenti di clima e di temperatura.

Teoricamente le meteoropatie dovrebbero colpire soprattutto quelle persone che vengono definite, in modo più o meno corretto «neurolabili» e che sono quindi più deboli dal punto di vista della reattività. Ormai però, queste manifestazioni sono così frequenti e coinvolgono un tale numero di soggetti da meritare un'analisi ed un'attenzione più ampie, soprattutto dinanzi a disturbi che minano o addirittura compromettono l'equilibrio psico-fisico di una persona. Le meteoropatie sono ora infatti sempre più numerose e pericolose.

Se qualche anno fa si andava dal medico solo per disturbi di lieve entità, oggi vi si ricorre perché non si riesce a lavorare, si è irritabili e nervosi, o addirittura depressi. I motivi di questa «epidemia»? Il clima che si è fatto ancora più invivibile a causa dell'inquinamento e dello smog; il tipo di vita che allontana sempre più l'uomo dalla natura, lo costringe ad un'esistenza sedentaria, a pasti veloci, ad orari stressanti.- Disturbi «esistenziali» dunque, che coinvolgono la persona in toto ed in modo ben più pesante e debilitante che in passato.

E' ovvio che, partendo da tali presupposti, non si può né pensare né tanto meno pretendere di curare e guarire le meteoropatie: semplicemente si può ricorrere ad accorgimenti che ne limitino i danni.

Le norme igieniche tipiche dell'estate vantaggiose per ognuno — il non mangiare molto e il non bere troppo — risultano ad esempio particolarmente consigliabili per chi soffre delle variazioni di umidità e di temperatura. Chi può invece, farebbe meglio a spostarsi per un periodo in un clima più adatto, meno afoso e un po' più ventilato.

Sono in costante aumento le persone che soffrono per gli improvvisi sbalzi di temperatura e, soprattutto d'estate, per l'alto tasso di umidità

GAMBE / LA VASODILATAZIONE

Molto nuoto e poco sole per chi ha le vene fragili

Fra vene e sole c'è un'antica profonda idiosincrasia, soprattutto se l'esposizione è prolungata e in posizione seduta. E' in agguato in questo caso la vasodilatazione, uno di quei termini medici rari che non hanno bisogno di spiegazione. C'è da dire semmai che l'esposizione... ambulante, ossia camminando con le gambe scoperte al sole, non crea sostanzialmente problemi, perché non c'è stasi nell'attività circolatoria; e occorre aggiungere che una preventiva graduale abbronzatura degli arti inferiori, pur non eliminando i successivi problemi di vasodilatazione in posizione seduta al sole, evita almeno l'eventualità di eritemi ed altre specie di fotosensibilizzazione pregiudizievole per chi soffre di disturbi circolatori alle gambe.

Resta comunque il dato di fatto di un'indispensabile cautela del flebopatico (così si chiama il malcapitato che soffre di vasodilatazione) contro tutte le fonti di calore e in particolare il sole, che è la fonte di calore per eccellenza. Alle norme particolari della vacanza si aggiungono quelle generali, tanto più necessarie in questo periodo, che riassumiamo in questo compendio, sulla scorta dei suggerimenti del professor Allegra, noto studioso di questa patologia.

Regole generali. Non stare in piedi fermi per periodi prolungati; se costretti in questa posizione, alzarsi frequentemente sulle punte dei piedi; combattere la vita sedentaria: evitare di rimanere seduti per troppo tempo, camminando il più possibile. E' bene anche: abolire o ridurre il fumo; dormire con gli arti inferiori più alti del cuore; tre volte al giorno per circa 15 minuti stare stesi con gli arti sollevati; se si è costretti a letto per qualsiasi malattia o intervento chirurgico, muovere spesso le gambe o eseguire esercizi di flesso-estensione dei piedi; evitare permanenze protratte vicino a fonti di calore (caloriferi, stufe, caminetti...); fare uso di calze elastiche o fasce secondo prescrizione dello specialista; le calze più sono belle meno sono utili.

La dieta. Chi soffre di problemi alle vene delle gambe dovrebbe: evitare il sovrappeso; controllare l'obesità con diete opportune; evitare cibi piccanti e alcolici che possono aumentare il prurito; abolire o ridurre il caffé; mangiare molta frutta (arance, limoni con la buccia se possibile) e peperoni crudi.

Lo sport. A tutti ma soprattutto a chi soffre di vasodilatazione fa bene lo sport. Le attività sportive più indicate sono lo jogging e soprattutto il nuoto: in quest'ultimo agiscono contemporaneamente la posizione delle gambe, l'attività muscolare, la pressione esterna dell'acqua e la temperatura fresca. E' consigliato anche andare in bicicletta (in casa la cyclette). Da evitare invece il tennis.

In vacanza. Durante i lunghi viaggi in macchina, è bene fermarsi ogni due ore circa ed eseguire una breve passeggiata, oppure se l'autovettura lo consente, sedere sul sedile posteriore con le gambe appoggiate sullo schienale del sedile anteriore.

Se si viaggia in treno o in pullman interrompere spesso la posizione seduta e deambulare; nei lunghi viaggi in aereo (più di due ore) stare stesi o camminare frequentemente; giunti a destinazione, porsi stesi con le gambe più alte del cuore per almeno un'ora; evitare di sostare stesi al sole fermi per più di mezzora: basta interrompere con una breve passeggiata ed è possibile riprendere l'esposizione; nessuna controindicazione a camminare con le gambe scoperte al sole.

Ottimo provvedimento è camminare nell'acqua con le gambe immerse fino alla coscia. Durante la visione di uno spettacolo (film, teatro, tv) infine, è bene flettere ed estendere spesso i piedi e non accavallare le gambe.

[r. b.]

Tumori: la nuova speranza è nel midollIo

Un intervento di trapianto

Servizio di
Silvia Alber

«Melissa sta morendo di leucemia. Cercasi donatore con midollo osseo compatibile: un trapianto potrebbe salvarle la vita». Questo tipo di appello in America diventa sempre più frequente. «Il pubblico rimane con l'impressione che se il midollo compatibile si trova, tutti i problemi sono risolti — commenta Claude Lenfant, direttore del National Heart, Lung and Blood Institute — e invece ce ne sono molti altri da superare». «Innanzi tutto l'operazione costa molto: dai 175.000 ai 225.000 dollari (cioè tra i 200 e i 250 milioni di lire)», spiega l'amministratore di un centro dove si effettuano i trapianti. «Inoltre su cento pazienti che ricevono il midollo osseo da un estraneo, 20 almeno non sopravvivono all'operazione — aggiunge Ronald Gress, un immunologo al National Cancer Institute — e, tra coloro che sopravvivono, uno su quattro non riesce a superare la crisi di rigetto. I rimanenti però vivono diversi anni dopo il trapianto, che per alcuni è una cura completa, quasi un miracolo».

Il trapianto del midollo osseo restaura la capacità del paziente di fabbricare le cellule sanguigne. Si pratica infatti sui malati di anemia aplastica o di leucemia. «Più simile è il midollo del donatore e del malato, più alta è la probabilità di successo dell'operazione», spiega la dottoressa Mary Horowitz dell'International Bone Marrow Transplant Registry. I primi trapianti furono praticati nel 1968 su tre bambini, ognuno dei quali aveva un gemello identico. «Quei tre bambini sono ancora in vita — aggiunge la dottoressa Horowitz —. Quei trapianti hanno funzionato così bene perché gemelli identici hanno identici sistemi di immunità e non è sorto alcun problema di rigetto. Tra estranei invece, trovare la combinazione genetica per il trapianto è molto complicato: ci sono infatti sei elementi diversi da combinare».

Un altro tipo di trapianto che si pratica sempre più spesso negli Usa è il trapianto autologo. «Si estrae dal paziente il midollo spinale — spiega il dottor Ronald Gress del National Cancer Institute —, si purifica dalle cellule cancerose e poi si reinserisce. Una volta curato, il midollo osseo riassume la sua funzione, che è quella di fabbricare cellule del sangue e del sistema di immunità». «Assisteremo a un aumento notevole del numero di trapianti autologi — ha affermato il dottor Peter Wiernik, direttore del Dipartimento di Oncologia al Montefiore Medical Center a New York — man mano che scopriremo quali malattie possono essere curate con questa tecnica». Circa duemila trapianti autologi sono stati fatti negli Stati Uniti nel 1989, il doppio dell'anno precedente. Più di 10 anni fa, quando questa tecnica ha cominciato a essere sperimentata, serviva a curare gravissime forme di cancro che richiedevano dosi di chemioterapia e di radiazioni così forti da distruggere il midollo osseo. In uno su due pazienti il trapianto autologo ha avuto successo.

«Speriamo per il futuro di adottare la stessa tecnica per il cancro al seno, alle ovaie e per il melanoma»¦ afferma il dottor Wiernik. «Il trapianto autologo presenta vantaggi rispetto a quello in cui il midollo spinale proviene da un'altra persona — commenta il dottor Richard O'Reilly del Memorial Sloan Kettering Center a New York —. Innanzi tutto non esiste il problema di trovare un midollo compatibile, problema che si risolve solo in 30 o 40 casi su cento. Inoltre non esiste il problema del rigetto, che diventa molto serio quando il malato ha più di trenta anni. Il trapianto autologo si fa anche sui sessantenni». «Infine — aggiunge il dottor O'Reilly — i tipi di cancro che si possono curare con il trapianto autologo sono numerosi: in teoria tutti quelli contro cui si devono usare forti dosi di chemioterapia e di radiazione». «La prossima frontiera del trapianto autologo — spiega il dottor Hillard Lazarus, direttore del Programma di trapianto alla Case Western Reserve University — sarà il cancro al seno. In uno studio su donne in cui il cancro al seno si era esteso alle ossa o ai polmoni e anche al midollo osseo, è risultato che per 6 su 10 il trapianto autologo ha avuto successo». In un altro studio su 14 donne che avevano sperimentato una ricaduta nel cancro alle ovaie — riferisce il New York Times — una su tre è risultata guarita dopo il trapianto autologo.

BORSA

860 (-0,58%) Mercato nuovamente in preda ai venditori sulla scia del negativo andamento delle altre borse europee. Al centro dell'attenzione l'inasprirsi delle tensioni nel Golfo. Isolato spunto delle Generali.

DOLLARO

1161 (+1,04%) Il rialzo è imputabile al più deciso atteggiamento degli Usa nei confronti dell'Iraq. Secondo i cambisti, tuttavia, per il biglietto verde si è trattato solo di una fiammata momentanea.

MARCO

741 (+0,44%) La lira ha raggiunto il livello più basso da sei mesi a questa parte nei confronti della divisa di Bonn. La Banca d'Italia è intervenuta, vendendo 90 milioni di marchi sui 164 trattati al fixing.

BORSA DI MILANO (21.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3350	-50	-1,5	1750	4130	-4,3	2,7	23,6
Abeille	113100	500	0,4	98300	138350	-1,7	1,8	19,7
Acq. De Ferrari	6750	-560	-7,7	3067	9500	-13,5	1,2	41,5
Acq. De Ferrari rnc	2240	110	5,2	1257	3370	-10,4	4,0	13,8
Acq. Marcia	350	0	0,0	350	741	-10,0	0,0	4,3
Acq. Marcia rnc	252	2	0,8	248	547	0,4	0,0	3,1
Acq. Marcia rnc 4-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fisac risp.	9100	0	0,0	9000	10410	-3,2	0,0	—
Fiscambi H.	3780	-120	-3,1	3780	6609	-5,3	2,6	13,3
Fiscambi H. 7-89	3520	0	0,0	3250	4940	0,0	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2150	0	0,0	1650	2550	-0,5	4,7	7,0
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	2660	-65	-2,4	2660	3830	-8,2	10,2	—
Fochi Filippo	4900	-10	-0,2	2250	8550	-10,9	3,1	28,6
Fornara	1920	-80	-4,0	313	2669	-4,6	2,7	34,0
Franco Tosi	26650	-300	-1,1	19550	36280	-7,1	3,5	18,7
Gabetti	2801	51	1,9	2750	4245	-3,7	0,0	—
Gaic	2680	-70	-2,5	2680	3672	-7,1	1,2	29,9
Gemina	1701	-52	-3,0	1604	2450	-7,0	3,4	19,6
Gemina risp.	1301	-9	-0,7	1291	2404	-5,0	5,1	15,0
Generali	36790	820	2,3	35970	47470	-2,7	1,0	38,2
Gerolimich	99	-1	-1,0	99	933	-3,9	3,0	34,7
Gerolimich rnc	82,25	2,25	2,8	80	108	-6,5	8,5	28,9
Gewiss	15800	-200	-1,3	8200	22000	-4,0	2,2	17,5
Gilardini	3335	-65	-1,9	3196	6185	-8,4	5,4	47,1
Gilardini rnc	2906	-54	-1,8	2160	12702	-6,1	6,9	45,9
Sogefi	3000	-40	-1,3	1429	4375	-4,8	3,3	10,6
Sondel	1191	1	0,1	1190	2919	-5,3	2,9	28,0
Sorin	10720	99	0,9	9150	12900	-1,7	2,5	25,2
Standa	28550	0	0,0	19530	35200	-3,4	0,0	—
Standa rnc	10700	-300	-2,7	6793	14270	-7,0	0,7	—
Stefanel	4520	20	0,4	4500	6816	-5,8	2,9	9,8
Stet	2051	0	0,0	1262	2810	-7,0	1,9	7,6

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP ago. 90 9,50%	n.r.	—
BTP ago. 90 11,00%	n.r.	—
BTP set. 90 9,25%	99,8	0,05
BTP set. 90 11,25%	99,8	0,00
BTP ott. 90 9,25%	99,65	0,00
Enel 87-94 2ª	102,5	-0,20
Enel 88-94 1ª	102,15	-0,10
Enel 88-94 2ª	102,4	-0,10
Enel 88-96 3ª	101,5	-0,30
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	105	-2,67
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	118,25	-0,21
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,1	-5,19
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	101	-0,40
Iri Stet 84-91 5,75%	243,3	0,12
Olivetti 87-94 6,37%	82,75	-0,30

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-11-90	84	97,915	0,02%
14-02-91	175	95,294	0,03%
16-08-91	358	90,784	0,03%

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Gim 86-93 6,50%	97	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	98	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,6	0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,1	0,00
Marelli 87-95 6,00%	83	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	99,7	-0,30
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87	-0,40
Med. Cir 86-96 7,00%	89,5	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104,9	-1,91
Med. Italc.85-95 7,00%	298	-2,35
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,8	-0,19
Med. Italmob. 86-95 7,00%	260	-3,08
Mont. Selm-Fert. 10,00%	96,5	-1,19
Olcese 86-94 7,00%	86,1	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	133	-4,14
Pirelli SPA 85-95 9,75%	116	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	128	-0,78
Saffa 87-97 6,50%	124	-0,81
Selm 86-93 7,00%	96,85	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	126	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	198	-2,53
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	134	-5,22

MERCATO DEL DENARO — Valuta 23.08.1990

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,625	1,500	15 Giorni	11,000	11,125
Vista	10,875	11,375	1 mese	11,125	11,375
7 Giorni	11,000	10,250	3 Mesi	11,625	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,500-12,000).

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1161	1170	1161,4
Marco Ted.	741	740	741
Franco fr.	220,51	219,5	220,43
Fiorino ol.	657,7	655	657,775
Franco belga	35,966	35,3	35,977
Sterlina	2222,15	2220	2221,775
Lira irlandese	1987	2000	1986,5
Corona dan.	192,99	191,75	192,99
Dracma	7,52	7,7	7,519
Ecu	1534,05	—	1533,925
Dollaro can.	1017	1001	1016,5
Yen giapp.	7,916	7,6	7,916
Franco sviz.	893,75	890	893,725
Scellino aust.	105,3	104,25	105,275
Corona norv.	191,38	188	191,39
Corona sved.	201	199	201,075
Marco finl.	314	310	314,125
Escudo port.	8,338	8,4	8,35
Peseta spag.	11,918	11,8	11,921
Dollaro aust.	943,8	940	943,95
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	108	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	447,45	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5659-5739	5,2715-2835	1,9205-15	1,2830-40
Yen	*1,0675-0705	*3,5889-5965	281,06-41	*0,8761-731
Marco	—	3,3587-3651	2,9844-74	*82,40-49
Franco Fr.	*29,6650-8250	—	10,032-48	*24,47-50
Sterlina	2,9900-3,0040	10,0635-0815	—	2,4589-621
Franco Sv.	*120,54-7400	*4,0508-0584	2,4745-88	—
Lira	**1,3445-3545	**4,5328-5412	2217,2-0,3	*0,1109-10

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

agosto	Dom.	Off.	agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15100	15400	Sterlina oro n.c.*	116000	122000
Oro Londra (2)	406,90	407,40	Sterlina oro n.c.	112000	119000
Oro Zurigo (2)	415,25	416,25	Marengo italiano	91000	98000
Argento (3) (ind.)	183500	188000	Marengo svizzero	92000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

BORSA DI TRIESTE

	20/8	21/8		20/8	21/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	275	270
Generali*	36600	36600	Comau	3200	3160
Lloyd Ad.	13500	13800	Fidis	6350	6100
Lloyd Ad. risp.	12500	13400	Gerolimich & C.	100	99
Ras	20900	20700	Gerolimich risp.	80	82
Ras risp.	12000	11800	Sme	3900	3880
Sai	16750	16700	Stet*	2060	2073
Sai risp.	8600	8400	Stet risp.*	1850	1865
Montedison*	1405	1383	D. Tripcovich	12780	12400
Montedison risp.*	875	863	Tripcovich risp.	5900	5900
Pirelli	1920	1860	Attività immobil.	4500	4500
Pirelli risp.	2030	1950	Fiat*	6580	6661
Pirelli risp. n.c.	1850	1830	Fiat priv.*	4951	5000
Pirelli Warrant	370	360	Fiat risp.*	5010	5110
Snia BPD*	1750	1790	Gilardini	3550	3380
Snia BPD risp.*	1750	1790	Gilardini risp.	3000	2930
Snia BPD risp. n.c.	1360	1380	Dalmine	406	400
Rinascente	7000	6900	Lane Marzotto	6000	6200
Rinascente priv.	4020	3900	Lane Marzotto r.	7090	7150
Rinascente risp.	4150	4100	Lane Marzotto r.n.c.	5450	5450
Gottardo Ruffoni	3400	3150	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2600	2430	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1580	1570	Iccu	1200	1200
SIP ex fraz.	1370	1375	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1340	1380	Carnica Ass.	16000	16000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	99,00	(-3,20)	Bruxelles	Gen.	5351,14	(-2,63)
Francoforte	Dax	1549,96	(-5,26)	Hong Kong	H.S.	3040,00	(-0,43)
Londra	Ft-Se 100	2108,10	(-2,28)	Parigi	Cac	1456,51	(-4,06)
Sydney	Gen.	1553,80	(+1,04)	Tokyo	Nik.	26297,84	(-0,73)
Zurigo	C. Su.	547,70	(-3,70)	New York	D.J.Ind.	—	(—)

PIAZZA AFFARI

Gruppo Ferruzzi in rotta, vivaci le Generali (+2,3)

MILANO — Ancora una riunione col segno meno in piazza degli Affari (-0,58 per cento), con scambi meno intensi del solito, un debole dopo listino, ma con una Generali dall'insolita vitalità (+2,3). Partita su livelli di prezzo abbastanza vicini a quelli di lunedì il mercato ha perso terreno soprattutto nel finale, quando il presunto abbattimento di un aereo militare Usa da parte degli irakeni stava provocando diffusi ribassi nelle altre borse europee (Francoforte in testa).

A questo stato di cose, che ha piegato le Fiat sotto quota 6.500 lire dalle 6.610 della chiusura (-2,2%) e ha spinto pesantemente all'ingiù i chimici in genere, si sono nuovamente sovrapposte le inquietudini di casa. In particolare, oltre alla continua incertezza sulle sorti della Lombardfin, alcuni investitori si sono visti costretti a vendite forzose per far fronte al reintegro degli scarti di garanzia sui riporti in essere presso le banche.

Il bilancio della giornata è stato poi estremamente pesante per i valori del gruppo Ferruzzi, con Ferfin, Ferruzzi Agricola e Selm scese tutte di oltre il 3,5 per cento. Nell'area De Benedetti altrettanto nette le perdite di Olivetti, Sasib e Tecnost, mentre la Cir è migliorata di qualcosa solo perchè è stata tra le prime a chiudere.

(Maurizio Fedi)

CEE

Nel '93 la seconda fase dell'Unione monetaria

BRUXELLES — La seconda fase dell'Unione monetaria europea (Ume) dovrebbe iniziare col 1993, in parallelo all'avvio del Mercato unico europeo. Lo propone la commissione europea, in un documento messo a punto ieri, che sarà discusso a Roma, il 7 e l'8 settembre, in una sessione informale dei ministri finanziari dei Dodici. La prima fase era iniziata in luglio, con la piena liberalizzazione dei movimenti dei capitali, che a sua volta preparerà il terreno alla conferenza intergovernativa sull'Ume, che si aprirà, sempre a Roma, il 13 dicembre.

La seconda fase — la creazione di un sistema di cambi rigidi, a premessa di una piena integrazione monetaria — dovrà basarsi, secondo l'esecutivo monetario, sull'istituzione di una banca centrale europea a struttura federale, l'Eurofed, di cui gli istituti di emissione nazionali dovrebbero essere «agenti esecutivi». Eurofed, si afferma, dovrebbe avere un alto grado di indipendenza dai governi nazionali, pur dovendo «rispondere democraticamente» del suo operato.

La terza fase dell'Ume — con l'adozione dell'Ecu come moneta unica — dovrà essere oggetto di un accordo politico tra i Dodici. Il commissario Carlo Ripa di Meana ha proposto che essa abbia inizio al più tardi nel 1995, in correlazione coi progressi dell'unione politica, da definirsi in un'altra conferenza, sempre in dicembre, a Roma.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/8	14.00	NORASIA ATHENA	Malta	rada
21/8	sera	EL TORO	mare	15
21/8	sera	KRALJEVICA	Venezia	36
21/8	20.00	IST	Es Sider	rada
21/8	23.00	SIGAL	Haifa	rada
21/8	24.00	ZIM MELBOURNE	Pireo	rada
21/8	notte	EL TERNERO	Grecia	23
22/8	6.30	YASHA GORDIENKO	Ismailia	rada
22/8	10.00	BASHTOVA	Albania	Terni
22/8	pom.	SIBA BRESCIA	Argentina	3
22/8	17.00	CALYPSO	Pireo	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/8	13.00	RABUNION XVII	3	P. Said
21/8	14.00	BODROG	P. Lido	Cartagena
21/8	sera	ANDREJ UPITS	Italcem.	Mariupol
21/8	sera	NORVEGA	20	ordini
21/8	sera	RABUNION VI	3	Tartous
21/8	20.00	MONTBLANC MARU	50 (14)	Singapore
21/8	24.00	RUTH BORCHARD	49 (6)	Ashdod
21/8	notte	NORASIA ATHENA	49 (6)	oridini
22/8	8.00	VALBRUNA	Aquila	Augusta
22/8	matt.	TYRRENIA	rada	ordini
22/8	14.00	SIGAL	49 (5)	Venezia
22/8	sera	POBEDA	Siot 1	Mar Nero
22/8	sera	RAQEFET	50 (10)	Ashdod
22/8	sera	ZIM MELBOURNE	51 (15)	Venezia
22/8	sera	YASHA GORDIENKO	49 (7)	Limassol
22/8	sera	CARINA SMITS	Scalo L.	Venezuela
22/8	notte	IST	Siot	Nord Africa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/8	12.00	JOSIP BROZ TITO	rada	Arsen.
21/8	20.00	NORASIA ATHENA	rada	51 (15)
22/8	6.30	SIGAL	rada	33
22/8	6.30	ZIM MELBOURNE	rada	51 (15)
22/8	8.00	ZAGARA	rada	Aquila
22/8	9.00	SIGAL	33	49 (5)
22/8	14.00	YASHA GORDIENKO	rada	49 (7)

navi in rada

TYRRENIA, JOSIP BROZ TITO.

MERCATI / BORSA DI MILANO

I chimici affondano nel Golfo Piazza Affari limita i danni

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Ieri la borsa ha perso «appena» lo 0,58 per cento, ritoccando nuovamente il minimo dell'anno a quota 860 dell'indice Mib, mentre per i titoli della chimica la pesante ondata ribassista non conosce arresti.
Il bilancio della riunione è da ritenersi soddisfacente dal momento che l'acuirsi della crisi del Golfo ha fatto precepitare gran parte delle altre borse europee, mentre piazza degli Affari — dopo il vistoso calo di lunedì — è rimasta un po' ai margini dell'ennesima bufera dei mercati finanziari internazionali, con le Generali finite addirittura in discreto rialzo (+ 2,3%)
Tuttavia, se si guarda l'andamento dei singoli titoli, si osserva una Fiat nuovamente in picchiata (l'ultimo prezzo apparso sul tabellone elettronico è stato di 7.450 lire rispetto alle 6.760 di 24 ore prima), ma soprattutto un'ennesima pesante caduta dei chimici, scesi mediamente dell'1,2%. Dal 2 gennaio, a fronte di una perdita di piazza degli Affari nell'ordine del 14% questo settore ha così perso più del doppio: il 28,6% per la precisione. Ancora più impressionante è stata la perdita subita negli ultimi otto mesi dai tre titoli di maggior richiamo, cioè Snia Bpd (-37,7 per cento), Enimont (-37,1) e Montedison (-32,7).
Ma se i problemi della Snia (attiva anche nei settori difesa e biomedicale) sono al momento solo una spina nel fianco nei pingui conti del gruppo Agnelli, per la società del polo chimico nazionale e per quella di Foro Buonaparte l'improvviso rincaro del prezzo del petrolio rischia di avere fin d'ora effetti devastanti per il gruppo Ferruzzi.
Afferma un esperto di piazza degli Affari: «E' chiaro che le difficoltà della congiuntura che già da tempo stanno riducendo gli utili dei colossi chimici sono avvertiti di più dagli agglomerati industriali più piccoli». Gli fa eco Francesco Sala, rappresentante alle grida della commissionaria Citibourse: «Il gruppo Ferruzzi non è mai stato amato in borsa, né ha mai fatto qualcosa per esserlo, come dimostra l'abitudine che hanno nel dire le cose all'ultimo momento». Il riferimento di Sala è alla recente decisione di Raul Gardini di incorporare la Montedison nella Feruzzi Agricola, un'operazione questa che il mese scorso venne peraltro accolta bene dal mercato, con il titolo salito di slancio sopra le 2.000 lire. Ma, nel giro di un mese la situazione della borsa è radicalmente mutata anche nei confronti della nuova Montedison, ieri scesa a 1.400 lire (-1,4%).
Un'altra importante causa di questo voltafaccia degli investitori va poi ricercata nell'atteso aumento del costo del denaro, con le pesanti conseguenza che deriverebbero al conto economico della società sotto forma di maggiori oneri finanziari. Inoltre, come si rileva da un'analisi effettuata daell'ufficio studi della IBM: «Dopo i conferimenti ad Enimont, Montedison è oggi un gruppo con attività diversificate nei settori petrolchimico, energetico e farmaceutico», cioè rami di attività particolarmente esposti alla variabile petrolio. Come se non bastasse la controllata Himont (circa 2.300 miliardi di lire il fatturato 1989), cioè la principale produttrice mondiale di prolipropilene, da diversi mesi registra erosioni progressive nei margini di profitto.
C'è comunque da osservare come alla depressione del titolo di Foro Buonaparte abbiano contribuito anche coloro che lo hanno a riporto (dal più recente bollettino dei riporti della Consob il controvalore delle azioni Montedison coinvolte in queste operazioni era vicino ai 70 miliardi), incalzati dalla necessità di venderne una parte per reintegrare gli scarti di garanzia.
Quanto all'Enimont, che proprio ieri ha rischiato di scendere per la prima volta sotto il valore nominale con una chiusura a 1.038 lire (-2,5 %), sembra ormai lontanissimo il collocamento a 1.420 lire. Infatti, nonostante la ripresa delle trattative tra i due soci (complice la nomina di Franco Piga a ministro delle Partecipazioni statali), il titolo è ruzzolato sempre più giù negli ultimi tempi.
E, secondo gli addetti ai lavori, non è da ecludere che tra gli accaniti venditori vi possano essere alcuni degli alleati di Raul Gardini, spaventati più che dal braccio di ferro ingaggiato con l'Eni dalla brutta piega che stanno prendendo i mercati mobiliari di tutto il mondo, con le azioni diventate improvvisamente una merce indesiderata della quale occorre disfarsi il più presto possibile. Indipendentemente dal loro nome e dal loro prezzo.

MERCATI / FINANZA

Francoforte, una batosta Flette Wall Street

Piazza	Var.%
TOKYO	-0,72 %
MILANO	-0,58 %
FRANCOFORTE	-5,20 %
PARIGI	-4,06 %
AMSTERDAM	-3,20 %
BRUXELLES	-3,00 %
VIENNA	-4,20 %
LONDRA	-2,20 %

MILANO — Le Borse mondiali hanno vissuto un'altra giornata di vistosi ribassi sotto l'onda emotiva, oltre che economica, della situazione politico-militare del Golfo Persico. A guidare il forte trend ribassista in Europa è stata ieri la Borsa di Francoforte, che ha perso più del 5 per cento. Ma il segno meno ha dominato dovunque, da Londra a Parigi, dalle piazze asiatiche a Zurigo. Wall Street ha chiuso ieri sera a quota 2.603,96 con un ribasso di 52,47 punti rispetto a lunedì. Nel corso della seduta sono stati scambiati circa 194 milioni di titoli rispetto ai 129 di lunedì. Quindi anche per la borsa newyorkese siè trattato di una giornata sicuramente negativa. I sintomi del prolungato malessere del mondo borsistico si sono manifestati già nella mattinata di ieri con le flessioni registrate in Estremo oriente: Tokyo ha perso lo 0,72 %, Hong Kong è anch'essa scesa di circa mezzo punto, più robusta la crisi di Singapore (- 2,5 % per i trenta titoli principali). Poi ecco la giornata «nera» della Borsa tedesca: nuovo record negativo, nessuna iniziativa di acquisto da parte degli investitori, un crollo da addebitarsi quasi interamente alla crisi del Golfo, mentre minore sarebbe stata l'incidenza dei problemi relativi al processo di unificazione delle due Germanie. L'indice francofortese «Dax» ha perso dal 2 agosto il 18 %. Male anche Londra, dove la falsa notizia dell'abbattimento di un aereo Usa da parte degli iracheni aveva determinato in un primo tempo un vero e proprio inabissamento dell'indice «Financial Times». Una volta verificata l'infondatezza della notizia, le quotazioni si sono riprese ma la chiusura ha segnato una flessione del 2,28 %. In prolungata «rottura» anche la piazza parigina, che anche ieri è stata caratterizzata da un continuo flusso di vendite: l'indice Cac 40 ha perso il 4,06 %. In discesa pure Zurigo (- 3,67 %), dove gli operatori temono una reviviscenza inflattiva. Ieri ha ripreso quota l'oro, dopo un lunedì riflessivo, che a Londra è stato fissato a 413,80 dollari l'oncia con un incremento di 7 dollari rispetto la giornata precedente.

[red.ec.]

MERCATI

Lira in calo nello Sme

ROMA — Dollaro in altalena e lira in marcato calo nell'ambito del Sistema monetario europeo, questo il verdetto emesso ieri dai mercati monetari europei sui quali hanno pesato ancora una volta le tensioni legate alle vicende arabe. Il biglietto verde, che subisce in questi giorni anche i contraccolpi positivi dovuti alle incertezze che circondano il marco, è risultato in crescita. In Italia è stato fissato a 1161,400 lire contro le precedenti 1149,105 lire, ma poi è ridisceso a quota 1157. A Francoforte era stato scambiato al fixing contro 1,4699 marchi rispetto agli 1,5577 marchi precedenti.
Giornata negativa invece per la lira che ha perduto diverse posizioni nello Sme con il marco e il fiorino olandese che hanno messo a segno consistenti rialzi, toccando i livelli del febbraio scorso.
Il marco ha raggiunto quota 741 lire, in sensibile rialzo rispetto alle 737,71 lire di lunedì, e analogo è stato il «salto» compiuto dal fiorino olandese, passato da 654,85 lire a 657,775 lire. A confermare la fase «calante» della lira ha contribuito ieri anche il record (da due anni a questa parte) segnato dalla lira contro il franco francese: 220,43 lire contro le 219,56 lire della precedente quotazione ufficiale.
Per trovare il franco a questi livelli bisogna risalire al 5 luglio del 1988 allorché la divisa francese toccò quota 220,440 lire. L'indebolimento della lira ha comportato interventi a sostegno da parte della Banca d'Italia (i primi dopo gli interventi concertati con la Banca di Francia e la Bundesbank il 10 agosto scorso): gli operatori segnalano infatti vendite da parte della Banca centrale italiana nell'ordine dei 90 milioni di marchi.
Senza soste, fuori del sistema, prosegue invece il rialzo della sterlina e del franco svizzero che ieri in Italia hanno toccato rispettivamente le 2221,775 lire (contro le 2205,925 lire di ieri) e le 893,725 lire (891,075 lire).

MANOVRA / GOVERNO

Per ripianare il deficit il nemico è l'inflazione

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Sarà un autunno rovente per la finanza pubblica. La crisi del Golfo, la possibilità che il Tesoro si trovi a dover alzare i tassi di interesse del reddito fisso e la decisa la ripresa dell'inflazione, rischiano di pregiudicare la manovra di correzione del bilancio statale per il 1991 che il governo sta cominciando ad impostare in questi giorni. Nessuno si nasconde che se le fosche previsioni di queste ore trovassero conferma (inflazione oltre il 6 per cento già a fine mese, prodotto interno lordo in deciso ribasso e conseguente diminuzione del gettito fiscale), la stretta autunnale già quantificata in 45-50 mila miliardi — per arginare il deficit a 115 mila miliardi — potrebbe risultare ancora più drastica. Non circolano ancora cifre ufficiali, ma l'effetto della crisi internazionale innescata da Saddam Hussein potrebbe tradursi per il governo italiano nella necessità di reperire altri 10-12 mila miliardi.
Come? Vanificata o quasi la possibilità di una riduzione drastica della spesa per interessi attraverso una minor remunerazione dei titoli e una loro maggiore durata (come i Cct a sette anni accolti con grande favore nei mesi scorsi, soprattutto da parte degli investitori stranieri), non resta che agire con decisione sulle grandi centrali di spesa. Anche se, come al solito, la parte più consistente della manovra sarà quella sul versante delle entrate. Il governo parte però con due forti handicap. Il gettito fiscale ha terminato ormai da mesi di svolgere una utilissima, anche se spesso imprevista, funzione di paracadute. E la tassazione dei capital gains non è proponibile di fronte ad una Borsa in netta flessione. Lo stesso Formica, che nei prossimi giorni presenterà a Carli e Pomicino le linee di politica fiscale '91/'93, ha già escluso dai provvedimenti da adottare una patrimoniale sulle società che deprimerebbe ancor di più i già traballanti indici della produzione industriale. Si preferirà ricorrere a interventi straordinari come il recupero automatico dei contributi sanitari evasi negli ultimi cinque anni, e forse ad un nuovo condono per i lavoratori autonomi. I due provvedimenti dovrebbero consentire un gettito straordinario di 70-80 mila miliardi nel triennio.
Non resta quindi che muoversi sui consueti binari dell'aumento di prezzi amministrati, tariffe e aliquote fiscali. Il rischio è però di alimentare ulteriormente un'inflazione che minaccia di rialzare la testa dopo mesi di bonaccia. Basti pensare che la manovra di luglio — calcola l'Istat — ha inciso sull'indice di agosto per almeno lo 0,35 per cento, senza calcolare l'aumento della benzina deciso subito dopo Ferragosto.
Stretto fra l'incudine e il martello, il governo ha davvero di fronte poche strade da percorrere. Con assoluta certezza sarà necessario incidere con decisione sul bubbone della spesa sanitaria, ormai completamente fuori controllo. All'appello (e non siamo ancora alla fine dell'anno) mancano quasi 17 mila miliardi, un'emorragia che sarà tamponata riducendo le esenzioni con l'introduzione di un bonus annuale. E si pensa di rispolverare il vecchio progetto di ritorno all'assistenza indiretta. Per la previdenza (il deficit dell'Inps ammonta quest'anno a 10 mila miliardi, gli indicatori parlano di un fabbisogno di 57 mila miliardi nel '91 e di 62 mila nel '92) l'idea sarebbe di innalzare l'età a 65 anni e di allungare da 5 a 10 anni il periodo retributivo sul quale viene calcolato l'importo della pensione. Nulla di nuovo sotto il sole, se non quanto già contenuto in una infinità di progetti di riforma finiti tutti nel cassetto. L'urgenza potrebbe tuttavia indurre il governo a presentare la riforma pensionistica come disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria '91.
Gli altri due fronti aperti sono quelli degli automatismi fiscali e salariali. Ma i sindacati hanno già detto no, preoccupati anche per le ipotesi di nuovi e consistenti tagli alla spesa pubblica. Nei prossimi giorni si riuniranno le segreterie di Cgil, Cisl e Uil che chiederanno successivamente un incontro con i ministri della «troika» economica. Il sindacato è disponibile ad appoggiare le misure anticrisi, ma la crisi del Golfo — si dice — non può essere affrontata riducendo la protezione sociale e incidendo sulle retribuzioni. Occorrono interventi strutturali sulla spesa pubblica, una seria lotta all'evasione ed elusione fiscale e l'allargamento della base imponibile.

MANOVRA / REAZIONI

Tagli alla spesa pubblica: preoccupati i sindacati

ROMA — La richiesta di un incontro in tempi brevi con il governo per discutere i termini della manovra economica che si va delineando e della Legge finanziaria e una riunione straordinaria, già nei primi giorni della prossima settimana, delle tre segreteria confederali. Queste le prime iniziative che le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil stanno mettendo a punto per fronteggiare l'aggravamento della situazione economica determinata dalla crisi del Golfo, con il crollo dei mercati finanziari e l'aumento dell'inflazione a causa dell'incremento del prezzo del petrolio. Anticipando la ripresa dell'attività sindacale, prevista in un primo tempo entro il 10 settembre, i sindacati intendono intervenire nel dibattito sulla manovra economica avviato dal primo incontro tra i ministri del Tesoro Carli e del Bilancio Cirino Pomicino. Le confederazioni sono preoccupate per le voci di nuovi e più consistenti «tagli» alla spesa pubblica, specie per quanto riguarda sanità e previdenza, e per le proposte di sterilizzare la scala mobile dagli aumenti dei prodotti petroliferi. La crisi del Golfo — dicono i sindacati — aggrava una situazione già difficile e che non può essere affrontata riducendo la protezione sociale e incidendo sulle retribuzioni: occorrono — affermano — interventi strutturali di risanamento della spesa pubblica che vanno concordati tra governo e parti sociali e che non possono ignorare la necessità inderogabile di usare con più equilibrio la leva fiscale. Il precipitare della crisi anticipa però i tempi dell'azione sindacale. «Al governo — ha affermato il segretario confederale della Uil Pietro Larizza — diciamo con chiarezza che siamo disponibili a discutere da subito le misure anticrisi»; «Credo — ha aggiunto il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola — che la gravità della situazione esiga un esame immediato e serio delle cose da fare».

IL PIANO NECCI

Ferrovieri prepensionati: sono 25.365 i candidati

ROMA — Continuano a giungere da tutta Italia i dati sulle domande di prepensionamento per l'Ente Fs. Ieri le domande pervenute erano complessivamente 25.365 contro le 22.443 di sabato. La differenza fra i due dati è dovuta ai ritardi nella comunicazione delle domande da parte delle stazioni più periferiche che stanno inviando gli ultimi aggiornamenti in queste ore. Su 23.365 richieste gli inidonei sono 6.576; gli idonei 18.789. La legge 141/'90 stnzia complessivamente 600 miliardi che basteranno all'incirca per 6.000 persone. Per gli altri l'Ente procederà con l'autofinanziamento.
Naturalmente non tutte le domande verranno accettate. Sicuramente andranno in pensione i 6.576 inidonei; mentre per gli idonei verrà data preferenza a quelli del Sud. Il prepensionamento avrà decorrenza dal primo novembre 1990 e il commissario straordinario Lorenzo Necci ha già preannunciato che entro il 31/12/'90 il personale scenderà da 206 mila unità a 190 mila.
I prepensionamenti saranno circa 12.000; gli altri usufruiranno della mobilità prevista dalla legge Pomicino oppure del normale pensionamento. Il commissario straordinario Lorenzo Necci ha anche pronosticato una riduzione da 190 mila a 175 mila unità entro il 31/12/1992. A Trieste sono state presentate 1.158 domande: di queste ne sono state respinte 301.
Critici i sindacati. Per Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti, «le domande di prepensionamento dei ferrovieri, pur risultando quantitativamente ben superiori rispetto alla globalità degli esuberi conseguenti alla contrattazione dei fabbisogni, denotano una distribuzione non omogenea sia territoriale che fra i vari settori di lavoro».

A MONFALCONE

Ordini 'congelati' con l'Iraq: aria di crisi all'Ansaldo

ENIMONT

Piga torna all'opera

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni Statali Franco Piga è tornato a lavorare per trovare una soluzione al problema Enimont. L'obiettivo del ministro è quello di giungere, entro la fine di questo mese, alla definizione di una possibile soluzione di mediazione.
Quanto alle indiscrezioni sull'offerta incrociata di acquisto come possibile soluzione, che sarebbe stata delineata da Pellegrino Capaldo, al ministero delle Partecipazioni Statali si sottolinea che si tratta solo di una delle tante ipotesi all'esame.

MONFALCONE - L'embargo economico teso a isolare l'Iraq rischia di ripercuotersi in modo serio anche sull'economia del Friuli Venezia-Giulia. Tra le aziende investite di tali ricadute è l'Ansaldo di Monfalcone che da diversi anni ha avviato la produzione di motori elettrici destinati a diversi impianti del Medio Oriente. Attualmente nello stabilimento di Monfalcone si stanno costruendo apparecchiature per un fatturato di quasi 15 miliardi (il fatturato medio annuo è di circa 70 miliardi), in gran parte destinate all'Iraq dove sono in corso di realizzazione impianti elettrici, di dissallazione dell'acqua marina e petroliferi che saranno appunto azionati da motori elettrici prodotti dall'Ansaldo. L'azienda monfalconese non tratta direttamente con i governi medio orientali, ma produce motori in base alle ordinazioni che provengono dalle grandi società che operano in quella zona come ad esempio l'Enimont, l'Agip Petroli e la Danieli. Proprio queste società, sulla base dei provvedimenti economici adottati nei confronti dell'Iraq, hanno «congelato» la produzione dei motori dell'Ansaldo. Non è escluso a questo punto che l'azienda dovrà porre in cassa integrazione quei lavoratori impiegati nella produzione delle apparecchiature destinate al Medio oriente. Secondo una prima stima il provvedimento potrebbe interessare circa il 20 per cento della forza lavoro, pari cioè ad un centinaio di persone. Già questa mattina l'azienda ha convoca l'esecutivo del consiglio di fabbrica per un incontro che dovrà chiarire l'esatta entità del problema.

[Roberto Covaz]

PETROLIO / OGGI I DATI SULLE QUOTAZIONI MEDIE IN EUROPA

Frena la corsa il prezzo del greggio

Per la prima volta il barile sotto i 29 dollari - C'è sempre subbuglio all'interno dell'Opec

PETROLIO / MORATTI

«Per ora niente aumenti sul costo della benzina»

ROMA — «Non prevediamo variazioni dei prezzi petroliferi e il ritardo di un giorno nella rilevazione delle medie dei prezzi europei (che ci sarà oggi, ndr) è dovuto alla mancata comunicazione della Francia». Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, ha dichiarato ieri di non prevedere ulteriori aumenti del prezzo della benzina, anche se le quotazioni nelle Borse di Londra e New York continuano a lievitare.
«Il rialzo di oltre dieci dollari al barile riguarda i prezzi spot — ha detto Moratti — che hanno un andamento estremamente volatile e basati su contrattazioni ridotte al minimo, sia in acquisto che in vendita». Sul fronte degli approvvigionamenti Moratti ha detto che le società italiane non hanno incontrato alcun problema, visto che al mancato afflusso dei 4,5 milioni di barili al giorno di origine kuwaitiana si è sostituita la sovrapproduzione dell'Arabia Saudita.
«Il mercato sta attraversando una fase di incertezza causata dall'attesa di evoluzioni precise nello scenario del Golfo Persico — ha osservato Moratti — per il momento quindi non ci sono problemi di approvvigionamento o di prezzo eccessivo, visto che le compagnie petrolifere vengono rifornite sulla base di contratti precedenti.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Sul fronte dei prezzi della benzina e del gasolio si preannuncia una settimana tranquilla. Dopo i due rialzi consecutivi, che hanno portato la super a quota 1.550 lire, non ci dovrebbero per il momento essere nuovi «ritocchi». I dati settimanali sulle quotazioni medie dei prodotti petroliferi in Europa, sulla cui base il Comitato interministeriale adegua i prezzi amministrati in Italia, sono attesi oggi, con un ritardo di un giorno dovuto a ragioni tecniche. Ma da ambienti petroliferi si apprende che le rilevazioni europee dovrebbero essere in linea con quelle della scorsa settimana.
Scampato pericolo, dunque, per adesso. Sul futuro immediato, però, grava sempre l'incognita dei mercati mondiali del greggio sconvolti dalla crisi nel Golfo. Ieri comunque a Londra i prezzi dei «futures», dei contratti a consegna differita, sono per la prima volta scesi dopo le continue impennate dei giorni scorsi. A far scendere le quotazioni del barile sotto i 29 dollari sono state le inattese dichiarazioni di Saddam Hussein, che sembrerebbero indicare una preferenza del dittarore irakeno per una soluzione pacifica del confronto con gli Usa.
Intanto c'è sempre subbuglio all'interno dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori, dopo la «bocciatura» della proposta di convocare una riunione immediata per decidere un aumento delle quote produttive, in modo da riequlibrare l'offerta sui mercati dopo l'embargo decretato nei confronti del greggio dell'Irak e del Kuwait.

Arabia Saudita e Venezuela dopo avere adottato la linea dura sono orientati a non aumentare unilateralmente le loro quote

Arabia Saudita e Venezuela, i Paesi promotori dell'iniziativa «bocciata», avevano minacciato di aumentare unilateralmente le loro quote, anche senza l'avallo dell'Opec. Ma adesso sembra stia prevalendo una linea meno drastica. Ieri l'ambasciatore saudita ad Algeri ha smentito le voci di un aumento «segreto» della produzione. Riad e Caracas confermano invece che si stanno avviando consultazioni tra i Paesi Opec propensi ad accrescere la produzione, in modo da concordare almeno fra questi una linea comune. La spaccatura all'interno dell'organizzazione rimane comunque intatta.
Se i membri dell'Opec sono divisi, i Paesi produttori al di fuori del «cartello» non ci hanno pensato due volte ad incrementare l'estrazione del greggio. Il Messico per esempio, chè già aveva aumentato le sue esportazioni verso gli Stati Uniti, ha accolto adesso anche le richieste giapponesi per evitare possibili ammanchi negli approvvigionamenti (il Giappone, con l'Italia, è tra i Paesi industrializzati quello più dipendente dalle importazioni di petrolio).

L'aereo italiano da trasporto G 222, scelto dall'aeronautica militare Usa.

CONTRATTO TRA AERITALIA E USAF

Il G 222 è piaciuto agli americani

ROMA — L'aeronautica militare degli Stati Uniti (Usaf) ha scelto il biturbina italiano da trasporto G-222, prodotto dall'Aeritalia (Iri-Finmeccanica), per il proprio programma C-27A rivolto a un aereo da trasporto con caratteristiche di decollo e atterraggio corti. Lo ha comunicato ieri l'Aeritalia.
Il contratto per una prima fornitura all'Usaf per l'anno fiscale 1991 ha il valore di 80 milioni di dollari per cinque esemplari dell'aereo. Per partecipare a questa gara, nel 1988 è stata costituita una società tra la Chrysler Technologies Airborne Systems Inc. (Ctas) e l'Aeritalia consegnerà alla Ctas il G-222 basico e i ricambi richiesti; l'azienda italiana provvederà inoltre all'addestramento dei primi equipaggi Usaf e Ctas del personale tecnico destinato alla manutenzione. La Ctas avrà la responsabilità dello sviluppo, installazione e integrazione delle modifiche all'elettronica di bordo per adeguare il G-222 alle specifiche C-27A.
Fausto Cereti, vicepresidente e amministratore delegato dell'Aeritalia, ha sottolineato che al G-222 si aprono molti mercati e rinnovate possibilità di impiego nel campo della protezione civile e in genere del trasporto, soprattutto in quelle aree geografiche dove meglio possono essere sfruttate le particolari caratteristiche dell'aereo.
Il G-222 è nato in seguito a un requisito dell'aeronautica militare italiana per un velivolo da trasporto a medio raggio con requisiti di robustezza, manovrabilità e capacità di decollare e atterrare in brevi spazi. L'aereo è lungo 22,70 metri e ha un'apertura alare di 28,70. Il peso massimo al decollo è di 28.000 chili e alla quota operativa di 4.575 metri raggiunge la velocità massima di 540 chilometri orari; quella di crociera è di 360 chilometri orari. La massima quota raggiungibile è 7.620 metri. E' spinto da due turboeliche General Electric di 3.400 cavalli ciascuna. Il G-222 è stato concepito per una elevata flessibilità operativa: è stato spesso utilizzato per il soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali — in Italia e all'estero — trasportando materiali di emergenza (tendopoli, cucine e ospedali da campo) paracadutate in loco con lanci a basse e bassissime quote (5 metri) per carichi fino a cinque tonnellate. E' impiegato inoltre nella lotta contro gli incendi.

Transiti per l'Austria: Anita alza le tariffe

ROMA — Si aggravano le tensioni per i trasporti attraverso l'Austria. Gli autotrasportatori internazionali dell'Anita, nell'assemblea svoltasi lunedì a Trento, valutati i risultati dell'incontro avuto il giorno 17 con i rappresentanti del ministero dei Trasporti, hanno riconfermato le richieste della loro delegazione, che sono quelle di denunciare l'accordo con l'Austria e di adottare comunque provvedimenti che vietino il traffico commerciale attraverso quel Paese. Senza questi provvedimenti, la situazione delle imprese italiane diventerà insostenibile, e saranno costrette a cessare l'attività, a causa della concorrenza che esercitano le imprese austriache. Gli autotrasportatori dell'Anita hanno programmato, per sabato 25, un'assemblea a Verona, aperta a tutte le imprese interessate ai trasporti internazionali. In questa assemblea saranno valutate le decisioni del ministro Bernini, e se non saranno giudicate soddisfacenti, sarà data esecuzione al piano già preparato delle azioni di autotutela. E' stato deliberato, intanto, l'aumento delle tariffe di trasporto attraverso l'Austria di lire trecentomila, per i viaggi diretti verso la Germania sud orientale e di lire centocinquantamila per tutte le altre destinazioni.

RAIUNO

9.00 «Una cascata d'oro» (3.a puntata). Sceneggiato.
10.15 «QUEL TESORO DI PAPA'». (1959). Film commedia. Regia di Marino Girolami.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Hoopoermann». Telefilm. Un gemello di nome Bobby.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «W.C. Fields».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi «IL BRUTO E LA BELLA» (1952). Film commedia. Regia di Vincent Minnelli, con Kirk Douglas, Lana Turner.
16.10 Big! Estate. Programma di cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.50 «Manon». Sceneggiato.
17.50 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
18.45 «Santa Barbara» (267). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Aosta, calcio, Torneo Baretti, finale 1.o e 2.o posto.
22.15 Telegiornale.
22.35 Storie del West. «I DURI DI OKLAHOMA» (1973). Film. Regia di S. Kramer.
0.25 Tg1 notte. Che tempo fa. Oggi al parlamento.
0.45 Notte rock speciale.
1.40 Mezzanotte e dintorni estate.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 Thundercats. Cartoni animati.
9.45 Barbapapà. Cartoni animati.
10.15 «La mia terra tra i boschi». Telefilm.
10.40 Lotta per la sopravvivenza. Documentario.
11.05 Monopoli (23.o episodio). «Il gioco delle coppie». Sceneggiato.
11.55 «Capitol» (359). Serie Tv.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (76.a puntata). Serie tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
15.55 «RANCHO NOTORIUS» (1952). Film. Regia di Fritz Lang, con Marlene Dietrich.
17.10 Dal parlamento, rubrica.
17.25 Saint Vincent, calcio, Torneo Baretti, finale 3.o e 4.o posto, nell'intervallo, Tg2 Sportsera.
19.15 Videocomic. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'ETERNA GIOVINEZZA» (1988). Regia di Vittorio De Sisti. Con Barbara De Rossi (prima parte).
22.10 In diretta da Boario Terme, «Il nuovo Cantagiro». Conducono Ramona Dell'Abate e Flavia Fortunato. (1.a parte).
23.00 Tg2 stasera.
23.10 Il nuovo Cantagiro (2.a parte).
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. «VERSO LA VITA» (1936). Film drammatico. Regia di Jean Renoir, con Suzy Prim, Jean Gabin, Louis Jouvet, Junie Astor, Jany Holt.

RAITRE

Raitre
9.45 Ciclismo, via satellite da Tokyo, campionato del mondo su pista.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Il grande pianeta. «Tesori nascosti».
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
15.55 Longarone; ciclismo, Trittico internazionale.
16.30 Santa Marinella, calcio, «Perla del Tirreno».
16.45 Un mondo di donne. «TENEBRE» (1942). Film drammatico. Regia di Charles Vidor, con Ida Lupino, Elsa Lancaster, Evelyn Keyes.
18.15 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Splendore selvaggio». Fenicotteri rosa, pellicani e albatros.
20.30 «IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE N. 3» con Charles Bronson, Deborah Raffi, Martin Balsan, regia di Michael Winner.
22.05 Tg3 sera.
22.15 Da Palermo, telcronaca dell'incontro di calcio Palermo-Juventus. Nell'intervallo, alle 23.50, Tg3 sera.
0.20 «Italia in guerra». Prigionieri. I soldati italiani nei campi di concentramento. La scelta (1943-1945).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 60.5, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea» di Chicchi Canovai (15.a puntata); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17: Meteo; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la storia dei Borgia; 21.01: La radio è mobile; 21.30: «Colori», con Dina Luce; 22: La redazione è momentaneamente assente; 23.06: La telefonata di A. Spinosa; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, regia di F. Roccaforte; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.20: Bolmare; 8: Un poeta, un attore: poesia dell'amor sacro e profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «Una storia incredibile» di S. Gandolfi, al termine (9.10 circa). Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino srl; 10: Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Il compagno» di Cesare Pavese; 15.30: Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue ed essere felici; 17.40: «La tribù» di Italo Svevo; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno» (8.a puntata); 19.50: Colloquio anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit paradè; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in studio C. Busti e G. Panno; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: C'era una volta: fiabe irlandesi; 17.50: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi, Milano '90, direttore Vladimir Delman: «Dedicato a Nino Rota»; 22.30: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe; 23: Blue noe; 23.35: IL racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro tra Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, Ondaverdenotte notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.

Programma in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.50: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Intervista; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Il cielo tinto di rosso; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 19: Gr.

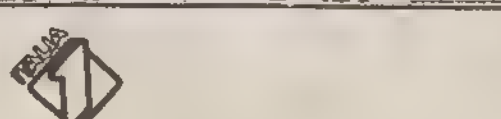
TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.45 Anarchici, grazie a Dio, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «NON C'E' POSTO PER I VIGLIACCHI», guerra.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «STRANIERI NELLA NOTTE», poliziesco.
22.00 Neville Brothers.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.50 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «CINQUE DONNE DISPERATE». drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «OK, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «ADORABILE INFEDELE». Con Gregory Peck, Debora Kerr. Regia di Henry King. (Usa 1959). Drammatico.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Miniserie: «Anna». Con Silvia Seidel, Patrik Bach, Milan Vukotic. Regia di Frank Strecker. (3.a puntata).
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «LA LEGGE DEI FUORILEGGE». Con Dale Robertson.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Sport: Calcio, incontro amichevole Parma-Inter.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport.
0.05 Sport: Catch.
0.35 Sport: Boxe d'estate.
1.35 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

8.20 Telefilm: Bonanza.
9.20 Film: «LA VISPA TERESA». Con Lilia Silvi, Leonardo Cortese. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1943). Commedia.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «LA GRANDE GUERRA». Con Alberto Sordi, Vittorio Gassman. Regia di Mario Monicelli. (Italia-Francia 1959). Brillante.
23.10 Film: «LASSU' QUALCUNO MI ATTENDE». Con Peter Sellers, Cecil Parker. Regia di John Bouling. (Gb 1963). Brillante.
1.25 Telefilm: Cannon.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «SBAMM!», film.
22.10 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.40 Fish eye, obiettivo pesca.
23.10 «LA SPIA CHE VENNE DALL'OVEST», film.
0.50 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
1.05 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
2.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEPORDENONE

14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «LE VACANZE DEL SIGNOR ROSSI», film.

CANALE 55

20.45 Estate sport.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
23.30 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm, Heidi.
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: «SOLI CONTRO TUTTI» con Katherine Hepburn, Harrold Guld, regia George Schaefer.
17.00 Telefilm, Gli inafferrabili.
18.00 Telefilm, Doc Elliot.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartone animato, Kate and Julie.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film (1963): «ANNO 79, LA DISTRUZIONE DI ERCOLANO», con Susan Paget, Brad Harris, regia Gianfranco Parolini.
22.30 Film (1951): «TAMBURI LONTANI», con Gary Cooper, Mari Aldon, regia Raoul Walsh.
0.30 Chic, magazine.

TELEFRIULI

12.00 Cartoni, La principessa Zaffiro (r.).
12.30 Voglia d'estate (r.).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «SCARFACE», con Paul Muni, Boris Karloff, regia Howard W. Hawks.
15.00 Telefilm, Navy (r.).
16.00 Telefilm, Police News (r.).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Ovest selvaggio, telefilm.
21.30 Telefilm, Trauma center.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
20.00 Appuntamento con la parola.
23.00 Fatti e commenti.

TELECAPODISTRIA

15.45 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
17.15 Football. Prowbowl, partita delle stelle della National Football Conference contro l'American Football Conference (replica).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, «Atp Tour», cinegiornale d'attualità, sintesi dei tornei di Cincinnati e Praga.
23.15 «Golden juke box».

TVM

18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «ABISSI», film.
22.00 «La barriera», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «OPERAZIONE ALTO COMANDO», film.

TV / «FICTION»

Kolossal e realtà

Tendenze contrapposte nella prossima stagione

Se la miniserie tende ormai al kolossal d'autore (da «Michelangelo» al «Fantasma dell'Opera») tv-movie e cinema della tv giocano tutte le carte sul nuovo realismo degli anni '90. In cartellone, tra l'altro, «Stelle in fiamme» di Italo Moscati dal 4 settembre su Raidue, mentre il piatto forte della Fininvest sarà «Twin Peaks» di Linch.

ROMA — Due tendenze contrapposte guidano le scelte di «fiction» compiute da Rai e Fininvest per la prossima stagione: se la miniserie tende al kolossal d'autore (il «Michelangelo» di Raiuno, il «Cellini» di Raidue, il «Fantasma dell'Opera» della Silvio Berlusconi Communications), il tv-movie e il cinema della tv giocano tutte le carte sul nuovo realismo degli anni Novanta.

Che il matrimonio tv-cinema conosca una stagione propizia è dimostrato dalla selezione italiana per la prossima Mostra cinematografica di Venezia: tutti i titoli (eccettuati due) sono coprodotti dalla Rai e Raidue allinea addirittura cinque opere, compresi i film di Margarethe von Trotta, Juraj Jukubisko, Jiri Weiss. Caratteristiche analoghe si ritrovano negli altri festival di stagione (da Montreal a Edimburgo, da San Sebastian a Europacinema), mentre la Fininvest esibisce un ricco cartellone di «narrativa tv» (per Canale 5 e Italia 1): dal «Fantasma dell'Opera» di Tony Richardson a «Gioco senza fine» di Bryan Forbes, da «Sabato domenica e lunedì» con Sophia Loren a «Dagli Appenini alle Ande», al nuovo «Segno del comando», «Quattro piccole donne», la terza parte del «Bambino di nome Gesù».

Il «cartellone» di Raiuno esibirà ben presto il «gioiello» più pregiato, ovvero **«La piovra 5»** che promette di avvicinare i suoi fans al «cuore del problema». Sarà poi la volta dell'ambizioso **«Michelangelo»** e dei «Misteri della giungla nera», anche se numerosi tv-movie sono in cantiere e un tradizionale afflusso di film coprodotti dalla rete uno della Rai verrà garantito dagli investimenti degli scorsi anni.

Raidue aprirà la sua stagione di fiction con l'originale **«Stelle in fiamme»** di Italo Moscati (il 4 settembre), che impasta cronaca, mito, ricostruzione e curiosità, rivistando i grandi amori di Hollywood, Subito dopo, però, sarà la volta di kolossal come «Il viaggio dell'Achille Lauro» di Alberto Negrin e il **«Benvenuto Cellini»** di Giacomo Battiato. Più che su prodotti solo per la tv (come «Donne armate» di Corbucci e il sicuro seguito di «Affari di famiglia»), la rete diretta da Giampaolo Sodano punterà le sue carte soprattutto sulla collaborazione col cinema per le sale e su alcune coproduzioni con gli Stati Uniti.

Poca, invece, la fiction di Raitre: l'atteso **«Plagio»** di Cinzia Torrini sulle sette religiose e un paio di film per il grande schermo.

Che sorte attende i «generi» narrativi più popolari nel cinema delle televisioni per la prossima stagione? Nonostante la scelta sempre più marcata del rapporto con la realtà quotidiana, le produzioni di questo tipo saranno numerose. La Fininvest si farà forte, in qutunno, del telefilm che ha sconvolto l'America, quel **«Twin Peaks»** firmato da David Linch, sulla cui trama permane il più fitto mistero, dopo una prima serie di dieci puntate che non basteranno a conoscere l'identità del maniaco omicida. Subito dopo, però, sarà la volta delle produzioni nostrane, in cui commedia e giallo vanno a braccetto («Don Tonino» su Canale 5), di telefilm d'orrore adatti anche alle platee familiari (**«La maschera del Demonio»** e altri titoli diretti da Lamberto Bava per le reti di Berlusconi), di intrighi con deviazioni nella realtà («Una fredda mattina di marzo» e «La trappola» di Raidue).

Quanto alla commedia e al dramma, si annunciano situation-comiedies come «Chiara e gli altri» (Italia 1) e **«I ragazzi del muretto»** (Raidue), oppure storie grondanti lacrime come il «Felipe» di Gianfranco Albano (Raiuno) e «Dagli Appennini alle Ande» di Pino Passalacqua (Canale 5).

Sopra: Vittorio Mezzogiorno in una scena della «Piovra 5» (Raiuno). Sotto: Humphrey Bogart e Lauren Bacall, una delle celebri coppie di «Stelle in fiamme» di Italo Moscati che vedremo su Raidue dal 4 settembre.

TELEVISIONE — RAITRE

Ritorna il giustiziere

Il truce Charles Bronson nel terzo film della serie

Francois Marthouret e Adalberto Maria Merli (nella foto) sono fra gli interpreti di «L'eterna giovinezza», lo sceneggiato in due parti di Vittorio De Sisti che va in onda, oggi e domani alle 20.30, su Raidue.

Questa sera alle 20.30 su Raitre, al posto dell'annunciato «Un autentico campione» con Arnold Schwarzenegger, andrà in onda **«Il giustiziere della notte n. 3»** con Charles Bronson, Deborah Raffi, Martin Balsan e la regia di Michael Winner. Sulla stessa rete, alle 16.45, si segnala **«Tenebre»**, un film «gotico» di Charles Victor con Ida Lupino.

Raiuno propone alle 14.15 **«Il bruto e la bella»**, una commedia di Vincente Minnelli con Kirk Douglas e Lana Turner. Alle 22.35 Faye Dunaway, George G. Scott e Jack Palace sono riuniti da Stanely Kramer nell'avventuroso **«I duri di Oklahoma»**: inutilmente la proprietaria di una collina cerca il petrolio sotto il suo terreno, anche a costo di vite umane.

Raidue infine ha in programma **«Rancho Notorius»**, un tardo prodotto della cinematografia di Fritz Lang con Marlene Dietrich e Mel Ferrer, e alle 0.30, un'altra prestigiosa firma, quellla di Jean Renoir, per **«Verso la vita»** con Jean Gabin e Louis Jouvet.

Raidue, ore 20.30

«L'eterna giovinezza» in due parti

Oggi e domani su Raidue va in onda lo sceneggiato in due parti di Franco Marotta e Laura Toscano «L'eterna giovinezza». La sceneggiatura e i dialoghi sono di Gianfranco Calligarich. La regia è di Vittorio De Sisti. Fra gli interpreti: Barbara De Rossi, Francois Marthouret e Adalberto Maria Merli.

Sulle reti private

«La grande guerra» di Mario Monicelli

E' **«La grande guerra»** di Mario Monicelli la proposta più attraente della serata: in onda su Retequattro alle 20.30, racconta nei tòni della commedia, ora ironici e ora amari, le vicissitudini di Vittorio Gassman e Alberto Sordi, arruolati loro malgrado e mandati al fronte. Dopo aver passato la maggior parte del film a evitare grane e fatiche, i due si riscattano nel finale con un atto di orgoglio che si traduce in fatale eroismo. Nel cast figurano anche Silvana Mangano, Folco Lulli, Bernard Blier e Romolo Valli. Alle 23.10 sulla stessa rete **«Lassù qualcuno mi attende»**, l'improbabile storia di un pastore nemico di ogni sorta di innovazione interpretato da Peter Sellers, che — ironia della sorte — finisce in orbita nello spazio.

Le proposte di Canale 5 sono **«Adorabile infedele»** di Henry King, con Gregory Peck e Debora Kerr, alle 13.45, che racconta l'amore tra Francis Scott Fritzgerald e la giornalista Sheila Graham, e il western **«La legge dei fuorilegge»** alle 0.45.

Odeon Tv propone tre film: **«Soli contro tutti»** con Katharine Hepburn alle 15.30, **«Anno 79 - La distruzione di Ercolano»** alle 20.30 e il famoso **«Tamburi lontani»** di Roul Walsh con Gary Cooper alle 22.30.

TEATRO / TAORMINA

Settimo, meglio ladri

Il gruppo d'avanguardia alla ricerca delle fonti di Shakespeare

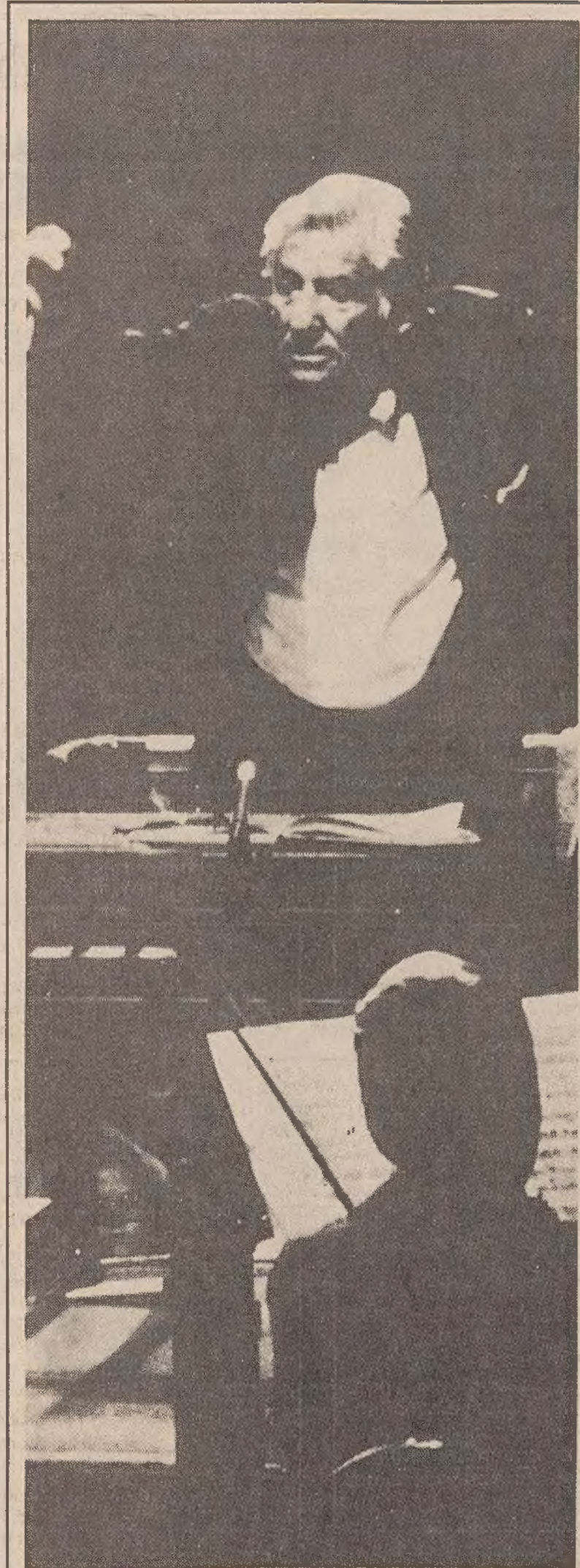
TEATRO

Gli amatori a Vicenza

VICENZA — Il «Festival nazionale del teatro amatoriale — Terzo trofeo Maschera d'oro», aperto a tutti i gruppi teatrali non professionisti, selezionerà sette compagnie tra tutte quelle che si iscriveranno entro il 20 settembre alla segreteria regionale della Fita del Veneto (Contrà San Gaetano 14, Vicenza). Le «magnifiche sette» verranno ammesse agli spettacoli finalisti del festival, ospitati nel Teatro San Marco di Vicenza dal 26 gennaio al 9 marzo 1991.
Le opere proposte dovranno essere in lingua italiana, ma anche tradotte da autori stranieri, mentre le sole compagnie venete potranno concorrere anche con testi in dialetto. Non sono ammessi atti unici, monologhi, collages e allestimenti mimici di durata inferiore a 80 minuti.

Servizio di
Giorgio Polacco

Lo «Studio per la storia di Romeo e Giulietta» (di Gabriele Vacis) è un «pastiche» abbastanza colto, non privo di alcuni rilievi filologici

TAORMINA — Da quest'anno il Festival dell'Etna, affidato per le cure della prosa a Gabriele Lavia, ha timidamente iniziato un cambiamento di rotta, consistente in due dati fondamentali: una maggior durata complessiva, con conseguente minor numero di repliche dei singoli spettacoli, rinunciando magari ad allestimenti «di routine» e di marca festivaliera già visti o in programma altrove; e un'apertura ad alcune esperienze d'avanguardia che un tempo erano proprietà quasi esclusiva di altre manifestazioni.
Le reazioni non sono già tardate a farsi sentire: le esigenze del pubblico (che poi sono quelle del botteghino) hanno le loro ragioni e la cautela più s'addice a Paese di Esperti Navigatori come il nostro...
Comunque, ha fatto la sua comparsa qui a Taormina uno dei più qualificati gruppi della nuova generazione, quel «Laboratorio Teatro Settimo» già noto per un «Riso amaro» presentato a Spoleto e un «Cent'anni di solitudine» recitato a San Mauro Pascoli. Come ogni (o quasi) gruppo d'avanguardia che si rispetti, il «Teatro Settimo» ha riscoperto la Parola, quell'espressione così in disuso e anzi aborrita sul finire degli anni Sessanta e oggi riscoperta a furor di popolo, dato che Immagini e Suoni possono bastare fino a un certo punto a coagulare un'espressione teatrica, ma non sempre a sostituirsi caparbiamente e integralmente a essa.
Il titolo dello spettacolo suona **Studio per la storia di Romeo e Giulietta di Shakespeare** e dovrebbe trattarsi dei primi materiali di lavoro per lo spettacolo del prossimo anno, del quale vengono qui presentate, oltre a brevi sequenze dello stesso Shakespeare, tradotte da Lodovici e da Quasimodo, brandelli delle fonti originarie cui attinse il grande poeta, e cioè, essenzialmente l'«Historia novellamente ritrovata di due Nobili Amanti» (1530) di Luigi da Ponto (ove la scena è già a Verona e Romeo si rifugia a Mantova dopo il bando), i due amanti si chiamano già Romeo e Juliet e la vicenda differisce solo per il tempo (è inverno, e Romeo chiede riparo nel letto di Giulietta per non finire all'addiaccio); ancora nel vero e proprio romanzo breve del Bandello con la storia della «sanguinolente inimicizia», assai più tranquilli degli amanti di Shakespeare che bruceranno la loro vicenda in ventiquattr'ore, e ancora Masuccio Salernitano (sebbene molti studiosi sostengano che Shakespeare non conoscesse la sua opera); e ancora una traduzione popolare idiomatica come «Zulieta e Romeo» di Vittorio Betteloni.
Insomma, ne viene fuori un «pastiche» abbastanza colto e raffinato, non privo di alcuni rilievi filologici accuratamente seguiti, recitato dalla compagnia nella Villa Comunale ridotta a pianta centrale, con ammiccamenti al pubblico, frasi scherzose, travestimenti «en plein air», ruzzoloni amorosi sotto sacchi di juta ridotti a brandelli di coperte, con una Balia che diviene quasi l'asse portante dello spettacolo nel suo accorato racconto e un alcunché di tragico e di turbolento che oltrepassa il lato fortemente liricheggiante della commedia.
In fin dei conti, è anche giusto così: Shakespeare arriva due secoli più tardi e il Medioevo non conosceva ancora le sue finezze eufuistiche. Questo il filo conduttore che ha animato il lavoro drammaturgico di Gabriele Vacis, qui coadiuvato al progetto scenico da Laura Curino (assai brava) e Roberto Tarasco, autore pure dell'ambientazione musicale, agli altri interpreti: Mariella Fabbris, Lucilla Giagioni, Walter Malosti, Maro Paolini, Luca Riggio.
Il gioco, in generale è un po' fine a sé stesso, ma il divertimento è ragionevolmente ordinato. «Shakespeare — ammoniva Brecht riferendosi alle sue fonti — è stato il più gran ladro dell'universo poetico-letterario».

Tournée annullata

NEW YORK — Il compositore e direttore d'orchestra americano Leonard Bernstein (nella foto d'archivio) ha annullato per motivi di salute la «tournée» europea in Germania, Austria e Spagna, che avrebbe dovuto iniziare oggi e concludersi il 3 settembre. Bernstein, che ha 72 anni, soffre da mesi di problemi respiratori, conseguenza di una polmonite che lo colpì la primavera scorsa e lo indusse tra l'altro a cancellare la sua partecipazione alla versione americana del Festival di Spoleto, a Charleston, nella Carolina del Sud. Il musicista ha diretto ancora l'altro ieri un concerto al Festival di Tanglewood, nel Massachusetts (dove iniziò la sua carriera nel 1940), ma il suo manager, Harry Kraut, ha detto che, su consiglio dei medici, il maestro ha deciso di ridurre i suoi impegni artistici per facilitare la convalescenza.

ROCK: CONCERTO

Arrivano i «Monsters», con grinta

Attesissimi a Bologna, per il 30 agosto, gli Whitesnake, gli Aerosmith e i Poison

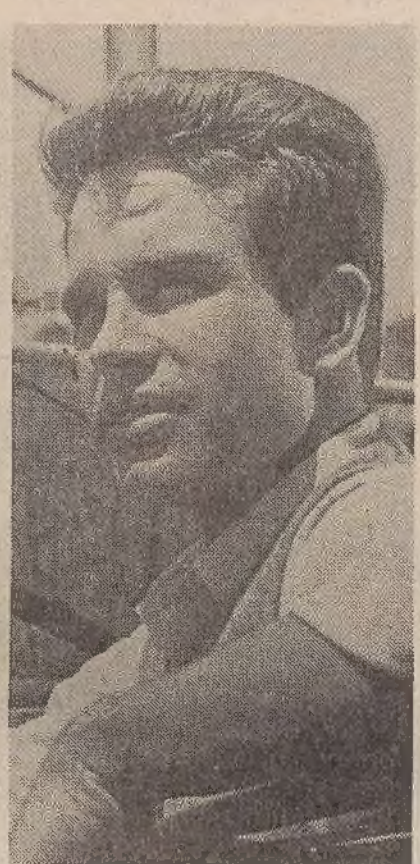
BOLOGNA — «Non solo thrash»: questo, sull'onda di una trasmissione tv, potrebbe essere lo slogan del «Monsters of rock» che è partito il 18 agosto da Castle Donington, in Inghilterra, e approderà in Italia giovedì 30 agosto, all'Arena di Bologna. Si tratta di un mega-raduno di «band» hard-rock, giunto alla sua terza edizione. Scoprendo i nomi dei gruppi partecipanti quest'anno, si può capire come l'heavy metal si stia staccando dalle sue punte più estremiste, deviando verso un sostenuto, vibrante, ma assai meno spigoloso rock con influenze «bluesy».
La Barley Arts ha organizzato il raduno (dieci ore filate di rock tiratissimo) invitando il «meglio» delle «cult-band» del momento. Sfileranno in ordine decrescente a livello di popolarità e anzianità di servizio The Front (ore 13), le Vixen (ore 14), i Faith No More (ore 15), i Quireboys (ore 16.30), i Poison (ore 18), gli Aerosmith (ore 19.40) e gli Whitsnake (ore 21.30).
Il «gran finale» sarà, quindi, per il più carismatico ed esibizionista dei «frontmen» europei: David Coverdale, biondo cantante, già leader dei Deep Purple, noto per una sua splendida interpretazione di «Still of the night», che scatenò una furibonda lotta a distanza col suo eterno rivale Robert Plant, già capo dei Led Zeppelin.
Coverdale è il classico animale da palcoscenico, si contorna sempre di musicisti più che validi: Steve Vai, chitarrista magico, è fra i suoi ultimi acquisti. Ha fondato il «Serpente bianco», gli Whitesnake di cui è ancora il leader, nel '78. E' la prima volta che il gruppo si esibisce in Italia.
Attesissimi anche gli Aerosmith, modello mai abbastanza imitato (molteplici, i «cloni» aerosmithiani in circolazione), pionieri dell'hard-rock-blues nei primi anni '70 a Boston, ancora in auge oggi dopo un brevissimo periodo di crisi all'avvio degli anni '80. La rivista americana «Pollstar» li ammortala in testa al record di incassi e spettatori nell'ultimo tour Usa (21 milione di dollari in 82 concerti). Il leader indiscusso è il sex-simbol Steven Tyler che con «Love in a elevator», tratto dal più recente album «Pump», ha confermato la sua musicalità erotica di primissa scelta. Il lancio di biancheria intima sul palco è diventato lo sport preferito delle fan scatenate degli Aerosmith. La band ha suonato a Milano in ottobre, ottenendo altissimi indici di gradimento.
Veniamo poi a Poison: luogo di nascita Pennsylvania, look sgargiante, genere musicale un «glam-rock» coloratissimo, ammiccante (la copertina del loro secondo album «Open it and say... ooh», ha scatenato qualche critica moralistica), video divertenti e pieni di trovate, un ultimo album «Flesh and blood» che carica più i toni, sterzando verso un metal più robusto e meno disimpegnato.
Un «tocco di classe» con i Quireboys, il gruppo del momento, scuola inglese di pura razza «pub», rock swingato molto «Seventies» sul modello dei Faces di Rod Stewart, giaccone a righe, garofano, fasce attorno alla folta capigliatura. E' un rock decisamente «bluesy», in cui la voce dura e a un tempo soffice del dolcissimo Spike si abbina al sapore vecchio stile delle tastiere e delle ritmiche molto cadenzate dei cinque compagni. I Quireboys, assieme ai compatrioti Dogs D'Amour, tengono alto l'onore delle «Sleazy Band» che sono di chiara matrice «street metal», e rischiano di sostituire l'ultragiovanilistico «thrash».
Soltanto i Faith No More si concedono in qualche occasione a questa «tendenza» dell'heavy metal, che un paio di anni fa collezionava fan a rotta di collo. Due stagioni fa toccò agli Anthrax fare da portabandiera a questo frangia «estremista» dell'heavy metal. I Faith No More sono comunque un ben miscelato cocktail: alternano rap a funky, hard rock puro a thrash vigoroso, e forse per questo portano in delirio i più «arrabbiati» fra i teenagers. Il loro terzo Lp, «The real thing», sta andando a ruba.
Chiudiamo con le Vixen, gruppo femminile molto vicino al genere Bon Jovi (un pop-metal, abbastanza addomesticato) e a The Front, i cuccioli della situazione, cinque ragazzi di Kansas City che tentano di conciliare atmosfere psichedeliche a un revival di rock fine anni Sessanta inizio Settanta.
A Bologna, il 30 agosto, sono attesi i metal kids italiani e non solo loro: l'hard rock, che affonda sempre più le sue radici nel blues, può accaparrarsi anche un pubblico di ultraventenni.

[p. a.]

CINEMA: VENEZIA

Warren senza Madonna

Prime conferme e defezioni dei «vip» a pochi giorni dalla Mostra

ROMA — Ci saranno Robert De Niro, Martin Scorsese e Warren Beatty, ma mancheranno all'appello Madonna, Dustin Hoffman e Al Pacino: a pochi giorni dall'inizio del festival di Venezia arrivano le prime, confortanti, conferme sulle presente di personaggi di spicco al Lido, ma anche le prime defezioni.
Madonna non verrà perchè fiaccata dalla sfibrante tournée che ha appena concluso attraverso mezzo mondo, ma, rassicurano all'ufficio stampa del film «Dick Tracy», è ancora saldo il suo legame con Warren Beatty. Quando a Hoffman e Pacino, non veranno perchè hanno altri, pressanti impegni: il primo sta girando «Billy Bathate», tratto dal romanzo di Doctorow, e il secondo è alle prese con la post-produzione del «Padrino III» di Coppola.
Ad accompagnare «Dick Tracy» ci sarà comunque il regista e protagonista Warren Beatty. Arriverà in Italia il 3 settembre con la sua assistente, una signora di mezza età che lo segue da dieci anni, e si tratterà a Venezia un paio di giorni: il tempo per incontrare i giornalisti e per assistere alla proiezione pubblica del film, che aprirà il festival la sera del 4 settembre.
Quanto a Paul Newman e signora (l'attrice Joanne Woodward), non si può ancora parlare di defezione, ma all'ufficio stampa di Cecchi Gori, che distribuisce in Italia «Mr. and Mrs. Bridge», di cui sono protagonisti, lasciano poche speranze, mentre confermano la presenza del regista James Ivory.
Robert De Niro e Martin Scorsese saranno presenti in quanto l'uno è protagonista e l'altro regista di «Good Fellas», che sarà presentato in concorso il 9 settembre. De Niro verrà in Italia qualche giorno prima che il film passi sugli schermi della Mostra del cinema. L'ufficio stampa della Warner (la società di distribuzione del film) ha detto che l'attore ha prenotato voli e alberghi per conto suo, proprio perchè ha intenzione di rimanere in Italia per un po'. Naturalmente sono assolutamente segreti luoghi e tempi del suo soggiorno.
Per «Good Fellas», che in Italia si chiamerà «Quei bravi ragazzi», non ci saranno solo Scorsese e De Niro. Arriverà anche un'abbondante rappresentanza di «Little Italy», costituita dagli interpreti del film Ray Liotta, Joe Pesci, Loraine Bracco e Paul Sorvino, tutti rigorosamente italo-americani.
Quanto al Gran galà d'apertura della XLVII Mostra del cinema, in programma il 3 settembre, madrina sarà Maria Pia Fanfani e il ricavato della serata sarà destinato alla Croce Rossa Italiana. La lista «top secret» degli invitati è composta da circa cinquecento persone.

Warren Beatty arriverà in Italia il 3 settembre.

LIRICA: PALERMO

Wagner e Mulè rari

«Divieto d'amare» e «Dafni» al Teatro Massimo

PALERMO — Un'opera inedita per l'Italia di Richard Wagner, «Il divieto d'amare» (Das Liebesverbot) e la misconosciuta «Dafni» di Giuseppe Mulè, figurano nel programma della stagione 1990-'91 del «Massimo» di Palermo.
«Il divieto d'amare», che è stato rappresentato una sola volta in Germania nel 1836, è ricavato da «Misura per misura» di William Shakespeare. Si tratta di un lavoro giovanile del grande compositore tedesco specificatamente ispirato alla peculiarità dell'opera italiana, di cui era un ammiratore per la sua bellezza canora.
«Dafni», che si avvale di un libretto del grecista Ettore Romagnoli, è stato dato per la prima volta nel 1928, ma poi pochissimo ripreso.
Ubaldo Mirabelli, sovrintendente del «Massimo», nel dare queste anticipazioni sul cartellone della prossima stagione, spiega che tali scelte rientrano nella linea del «Massimo» che si distingue per i cicli di opere desuete (ad esempio, «Bastiano e Bastiana» di Alfano, allestiti nella scorsa stagione). «Con "Il divieto d'amare" — aggiunge — si vuole, tra l'altro, rendere omaggio a un artista che soggiornò a Palermo e che ebbe l'Italia tra le sue mete preferite. Il motivo essenziale per cui viene proposto è perché vi si trovano in luce temi fondamentali: il contrasto tenebra-luce e la libertà dell'amore, destinati a ingigantirsi nella futura produzione di Wagner».
Pure la seconda opera in programma — spiega ancora il sovrintendente — appartiene a questa impostazione. Infatti, Mulè, il compositore di Termini Imerese che per molti anni è stato direttore di Santa Cecilia, è attualmente pressoché dimenticato. Nel suo caso, ci proponiamo l'omaggio a un autore che è da riscoprire non solo per le sue origini sicule, ma principalmente per il suo istinto drammatico che nella musica si esprime come ripensamento delle atmosfere greco-doriche dell'antica Sicilia. Importante, tra l'altro, fu la sua collaborazione per le rappresentazioni dei classici antichi a Siracusa.
«Per quanto riguarda "Dafni" è un dramma pastorale ricavato da un idillio di Teocrito, notevole per le sue danze satiriche e per il samodiare delle zampogne e del coro».
Il programma del «Massimo» si annuncia di grande interesse anche per il balletto. L'ente lirico palermitano, che quest'estate ha presentato in esclusiva, al Teatro di Verdura, da poco completamente ristruttrato, l'integrale della «Bayadera» di Minkus con il balletto e l'orchestra del Kirov di Leningrado, ha in cartellone «Il lago dei cigni» con il balletto del «Bolscioi» di Mosca; e l'«American Ballet» di New York che per la prima volta si esibirà in Italia al gran completo. Inoltre, Carla Fracci, che a Palermo recentemente ha riscosso un successo personale in «Vespro siciliano», riprenderà «Giselle», uno dei suoi cavalli di battaglia.

MUSICA

Brian Jones fu ucciso?

WASHINGTON — Brian Jones, il chitarrista dei Rolling Stones, non sarebbe morto, nel 1969, per droga, bensì assassinato. Lo sostiene, in un libro dedicato al celebre complesso rock, lo scrittore A.E. Hotchner: colpevoli dell'omicidio, secondo alcuni testimoni da lui interrogati, sarebbero stati i muratori che lavoravano al restauro della sua casa di Hartfield, al termine di un selvaggio party al quale li aveva invitati proprio Brian.

MUSICA / FERRARA

Concerti in strada con i «buskers»

FERRARA — «La caratteristica principale del «Buskers festival»? Che quello che non si sa, non è detto che non ci sia». Stefano Bottoni, direttore artistico del Festival dei musicisti girovaghi che è incominciato l'altroieri e si concluderà domenica, spiega così le sorprese che gli spettatori-passanti (centomila turisti l'anno scorso) possono trovare nelle strade del centro storico della città estense.
L'anno scorso, assolutamente inatteso, arrivò dalla vicina Bologna Lucio Dalla, che è abituato a ben altri palcoscenici. Quest'anno la lista di quelli che vorrebbero esibirsi fuori programma è particolarmente lunga. I gruppi invitati sono 21 in rappresentanza di 17 Paesi (dagli Usa a Hong Kong, dal Madagascar all'Argentina), per un totale di cinquanta musicisti, 17 dei quali donne. E proprio alcune di queste ultime sono già considerate le «stelle» del festival: come Christiane Mayllard, che nel suo paese un critico ha definito «la gran dama della canzone francese del prossimo decennio»; come il duo russo Tania e Natasha, molto popolare in Urss per la sua musica passionale e drammatica; come le «Moeders in nood», quattro ragazze olandesi che interpretano teatralmente «canzoni per piangere e canzoni per ridere».
Le ragazze olandesi cantano vecchie canzoni popolari accompagnate da una chitarra, ma c'è chi usa strumenti più singolari. Tra i preferiti dal pubblico, Franz Gartner, un sudtirolese cinquantenne scoperto in una piazzetta di Madonna di Campiglio, dove è solito tenere i propri «concerti» scuotendo 28 campanacci da mucca disposti rigorosamente in scala.
Ma ad affascinare gli spettatori sono anche i 130 chili di «Fats Tuba» Lacen, autentico «busker» e leader di un gruppo che furoreggia a New Orleans e che con la cantante Linda Young e il suonatore giapponese di banjo Tatsuko Furukawa propone i suoni dei ghetti della città statunitense.
Del tutto diverso è il repertorio del quartetto d'archi londinese Sigma, che parte da Vivaldi per arrivare ai Beatles passando per Gershwin. Sul ritmo del tango che lo accompagna fin dalla nascita è poi arrivato a Ferrara il chitarrista e cantante argentino Fabian Russo, in Europa dal 1987. A rappresentare i musicisti girovaghi italiani c'è tra gli altri il siciliano Alfio Antico, che interpreta classicamente la tradizione meridionale.

MUSICA

Scomparso Gendron

PARIGI — Maurice Gendron, uno dei più grandi violoncellisti francesi del secolo, è morto all'età di 69 anni per cause che non sono state rese note. Diplomatosi a soli 12 anni al Conservatorio di Nizza, Gendron fu apprezzato da artisti come Picasso, Cocteau e Mauriac. Aveva suonato per oltre trent'anni per l'Orchestra sinfonica di Parigi e aveva affiancato in concerti di musica da camera grandi interpreti come Yehudi Menuhin e Pablo Casals.

MUSICA

Vecchioni ricoverato

CATANIA — Il popolare cantautore milanese Roberto Vecchioni è ricoverato da lunedì sera all'ospedale Garibaldi di Catania, dopo un improvviso malore che lo aveva costretto a interrompere un concerto a Valledolmo (Palermo), l'ultimo della sua tournée siciliana. I sanitari hanno accolto Vecchioni in ospedale con un referto di sospetto infarto cardiaco. Dovrà rimanere in ospedale per una decina di giorni.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 21, all'Arena Ariston, per la rassegna cinematografica «Oscar... non Oscar», sarà presentato in prima visione per Trieste il film di Ron Howard «Parenti amici e tanti guai» (Usa, '89), con Steve Martin, Tom Hulce, Jason Robards e Dianne Wiest.

A Grado
«Meridia»

Oggi alle 21 nel Teatro all'aperto del «Parco delle Rose» di Grado si terrà un concerto folk del gruppo «Meridia».

Cinema Nazionale 4
Acque di primavera

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione uno dei film più attesi della stagione: «Acque di primavera», diretto da Jerzy Skolimowsky e interpretato da Timothy Hutton, Nastassja Kinski e Valeria Golino.

Alla radio regionale
Jazz Club

Oggi alle ore 15.15 alla radio regionale «Jazz Club Regione», il programma realizzato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà dedicato ai solisti del Modern Jazz Quartet e alle loro biografie musicali.

A Spilimbergo
Berlino Musica

Oggi alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», che propone alcuni dei principali musicisti e gruppi che operano a Berlino, si esibirà la Capitol City Blues.

Castello di S.Giusto
Due operette

Domani e venerdì al Castello di San Giusto la Compagnia internazionale dell'operetta proporrà «La vedova allegra» e «Frasquita». La compagnia cubana è formata da sessanta fra cantanti solisti, orchestrali e ballerini del Teatro nazionale dell'Opera de La Habana e del corpo di ballo corpo diretto da Alicia Alonso. Regia e scenografia sono firmate da Carlo Rivolta.

A Portogruaro
Trio di Udine

Domani alle 21 nel Duomo di Cordovado, nell'ambito dell'«Estate musicale a Portogruaro» (tel. 0421/71352), il Trio d'ance di Udine eseguirà brani di Tansman, Français, Mozart e Dubois.

CINEMA

«Parenti, amici e... tanti guai» di Howard

Voce di Alpe Adria
Alfieri Seri

«Trieste e la sua bohème» in una rievocazione di Claudio Grisancich, un incontro con lo scultore Nino Perizi, la voce di Alfieri Seri — l'appassionato studioso delle tradizioni triestine — e i suoi racconti sulle antiche osterie, registrati alcune settimane prima della sua scomparsa, avvenuta due anni fa, e alcuni spunti di vita viennese proposti da Luciano Cossetto, sono gli ingredienti della puntata di «La Voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico regionale di cultura e attualità, curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, che andrà in onda domani alle ore 15.15.

Arena Ariston
Muenchhausen

Domani e venerdì all'Arena Ariston si proietta il film di Terry Gilliam (dei Monty Python) «Le avventure del barone di Muenchhausen» con interpreti d'eccezione: John Neville, Sting, Uma Thurman, Sarah Polley, Robin Williams, Oliver Reed, Valentina Cartese.

A Grado
Mussumeli-Fiuzzi

Domani alle 21 al Palazzo regionale dei congressi di Grado è in programma un concerto del duo formato da Bettina Mussumeli (altro violino principe dei «Solisti Veneti») e dal pianista Stefano Fiuzzi.

Alla radio regionale
Allegro vivacissimo

Venerdì, alle ore 15.15, nel corso del programma radiofonico regionale «Allegro vivacissimo», trasmissione musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su radiouno, saranno presentate pagine scelte da «Rodéo» di Aaron Copland, dalla «Suite ceca» di Antonin Dvorak e da «Giuditta» di Franz Léhar.

Arena Ariston
Nato il 4 luglio

Da sabato 25 a lunedì 27 agosto all'Arena Ariston verrà presentato il film di Oliver Stones «Nato il 4 luglio», vincitore di due premi Oscar '90 (miglior regia e montaggio). Ne sono interpreti Tom Cruise, Kyra Sedgwick, Jerry Levine, Tom Berenger e Willem Defoe.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner, con Marie Gaydu, Jean Philippe Ecoffey.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** Un film che aiuta gli uomini a capire le donne: «Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Fiorenza Marchegiani, Angela Finocchiaro.
EDEN. 15.30 ult. **22**: «Ardente colata d'amore». Scene erotiche impensabili nel più originale dei film porno. V. 18.
GRATTACIELO. 18.20, 22.15: Michael Keaton in «Fuori dal tunnel», un film d'eccezione: trenta giorni nella vita di un uomo.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Dolls» (Bambole). V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Balle spaziali 2, la vendetta». Il seguito dell'ultracomico film di Mel Brooks. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10**: «Calde bambole insaziabili», May Lin in un hard strepitoso! V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Acque di primavera» il capolavoro di Jerzy Skolimowsky con Timothy Hutton, Nastassja Kinski, Valeria Golino.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.
ALCIONE. Da venerdì il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni».
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Miami spice - super femmine in calore». V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione: «Parenti, amici, e tanti guai» di Ron Howard, con Steve Martin, Tom Hulce, Dianne Wiest, Jason Robards, Mary Steenburgen, Rick Moranis. Le delizie e i tormenti dell'essere genitori in una divertente commedia: gran successo negli Usa. Candidato agli Oscar '90. Solo oggi. **Domani:** «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cimitero vivente». L'ultimo terrificante capolavoro di Stephen King, il mago del terrore.

CALCIO

CONFERENZA STAMPA DEL CT SU PASSATO E FUTURO

Vicini ricorda con tanto rancore

«Nessun problema con la federazione, ma ai Mondiali non siamo stati tutelati»

Azelio Vicini durante la conferenza stampa e proprio mentre sta entrando negli uffici della Federcalcio assieme a Petrucci.

Servizio di
Virgilio Cherubini

ROMA — Il futuro di Azeglio Vicini, quale ct azzurro, è lì, dietro l'angolo. Le prima partite di qualificazioni per gli Europei del '92 dovranno dire se rimarrà in azzurro anche dopo il giugno del prossimo anno — data in cui gli scade il contratto con la Federcalcio — o verrà sostituito.

Azeglio Vicini sa bene queste cose e ieri, nel corso di una conferenza stampa, a quaranta giorni dalla fine del Mondiale, ha cercato di dare una risposta alle tante domande che tifosi e non si erano posti. E la risposta è arrivata dopo che il ct aveva parlato difendendo le sue scelte di giocatori e dopo aver detto che gli arbitri avevano avuto la mano pesante con gli azzurri nel corso del Mondiale. «E' la qualificazione agli europei il traguardo da raggiungere subito. Sarà la prima tappa, poi ci sarà la fase finale e quindi si potrà pensare eventualmente ai mondiali del '94. Il nostro girone non è dei più facili: ma possiamo farcela».

Le partite in programma per gli Europei sono Ungheria-Italia il 17 ottobre, Italia-Urss il 4 novembre, Cipro-Italia il 22 dicembre, Italia-Ungheria il 1.o maggio e Norvegia-Italia il 5 giugno '91. A quella data, come si può capire, i giochi saranno fatti e il contratto Vicini-Federcalcio sottoscritto o meno.

Certo non era questo il tema della conferenza stampa, lo abbiamo detto, che Vicini ha voluto per parlare del Mondiale per la prima volta dopo quanto era successo. Il tecnico ha ripercorso il cammino della squadra: ha fatto i conti, ha cercato di individuare lati positivi e negativi.

«Terzo posto con l'amaro in bocca; nessuno aiuto esterno, anzi qualche cosa in meno che di più». Ricorda l'arrivo degli azzurri a Coverciano: gli insulti a Schillaci, le contestazioni a Baggio, l'ambiente teso, le difficoltà di preparazione. Eppure tutto è andato bene. Le grandi accoglienze a Roma; le partite. «Un paio di cose, però, mi hanno stupito: il gran parlare del gol annullato alla Cecoslovacchia mentre si è detto poco dei falli subito dai nostri e non visti, del gol annullati a Baggio e Schillaci. Poi anche la scelta di Vautrot come arbitro di Italia-Argentina, una scelta psicologicamente sbagliata al punto che un cartellino rosso non è venuto fuori, e c'è stato un recupero di otto minuti del supplementare e per di più un gol anullato a Berti».

Va a ruota libera. Non ha punto da leggere. Si ripete vantaggio di giocare in casa? Solo per il grande pubblico». Ed eccola la squadra: «Tredici punti in sette partite: c'è mancato solo il titolo. Tutti bravi, i ventidue più bravi. Lo hanno detto tutti, ma non io. Però qualcuno questi ventidue li aveva visti, visionati, convocati e ben guidati. Un lavoro buono, non venuto fuori a caso: mi ricordo che nel quadriennio abbiamo giocato 43 partite abbiamo vinto 28 volte, dieci volte abbiamo pareggiato e cinque volte siamo stati sconfitti. In gare ufficiali siamo andati ancora meglio: su 19 incontri 15 vittorie e due pareggi e due sconfitte. Siamo in testa alla classifica mondiale».

Parla del futuro, dei cambi dei programmi. «Nessun dissapore con le decisioni prese dalla Federcalcio: giusto al fianco di un allenatore come me che a 57 anni ci sia un giovane. Brighenti farà l'osservatore, collaborerà sempre e avrà la nazionale di serie B. Rocca sarà al mio fianco come mio vice, Maldini si terrà l'under 21. De Sisti sarà anche lui un collaboratore e guiderà la militare. Si è arrivati a questo senza scontri o patteggiamenti con i dirigenti, seguendo sempre una linea logica».

I ventidue del Mondiale saranno il blocco della nazionale futura di Vicini: «Sono tutti giovani non ci sono problemi. Faranno il suo comodo quelli che hanno superato i trent'anni...». Come dire: mi servono per qualificazioni europee... «Non ci sono e non ci saranno giubilazioni. Il caso Carnevale? Dopo sessanta giorni di stress può capitare di parlare e fare dei rilievi. E come non parlare dopo sei successi e un pareggio e finire terzi a un campionato del mondo?».

Due parole anche su Vialli: «Recupererà: ricordiamoci che nelle prime due partite ha messo lo zampino a tutti e due gol, e che nella terza partita, anche lì, prima di uscire ha dato il massimo».

Il braccio di ferro Matarrese-Vicini è sempre più in atto; Vicini lo sa e cerca di anticipare un pò tutti al punto da «condannare» la Federcalcio per non aver tutelato la nazionale nei confronti degli arbitri e di chiedere aiuto alla sua squadra per girare l'angolo senza la preoccupazione di trovare ostacoli. Se le cose dovessero andar male, allora, dietro l'angolo potrebbe trovare Francesco Rocca o Picchio De Sisti, quest'ultimo con qualche «stelletta» in più.

MEMORIAL BARETTI

Il Torino fa tanta paura a tutti

La Fiorentina ha comunque vinto il trofeo a punti

AOSTA — Torino e Fiorentina si giocheranno oggi il successo nel terzo memorial Baretti, in una partita che si sta rivelando troppo importante per il piccolo stadio di Aosta (cinquemila spettatori), tanto che nella piazza antistante l'ingresso sarà allestito un maxi-schermo per consentirne la visione a chi non ha più trovato il biglietto; la gara, comunque, sarà trasmessa in diretta dalla Rai.

Alla luce di quanto visto nelle gare precedenti, la squadra di Mondonico è la grande favorita. Quattro gol (a uno) a una Sampdoria sia pure incompleta sono un biglietto da visita di tutto rispetto per i granata, che hanno saputo dare spettacolo e messo in evidenza grosse individualità: non solo il fuoriclasse Martin Vazquez (che è già il leader riconosciuto), ma anche uno Skoro rigenerato dopo le incomprensioni della scorsa stagione con l'allenatore Fascetti, Policano e tanti altri ormai avviati verso la forma migliore.

Nel Torino si cerca di gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi e di evitare il rischio che i giocatori sottovalutino l'avversario. Certo la modesta Fiorentina vista all'opera contro il Crystal Palace non sembra in grado di superare i granata, anche perché sarà probabilmente costretta a rinunciare a Dunga, che si è leggermente infortunato al ginocchio destro.

Nel Torino, invece, rientrerà Cravero, ma per precauzione rimarrà ancora fuori Mueller, che risente di un indolenzimento muscolare.

Da questa esibizione, comunque, la Fiorentina ha già ottenuto un risultato positivo: la conquista del trofeo Baretti, una scultura assegnata a chi nelle tre edizioni ha complessivamente ottenuto i migliori risultati. La Sampdoria — che aveva cominciato questa edizione con gli stessi risultati, una vittoria e un secondo posto — oggi potrà infatti conquistare al massimo il terzo posto, se riuscirà a superare il Crystal Palace. Boskov sarà, tra l'altro, costretto a rinunciare a Cerezo (che ieri è stato espulso) e alla lista degli indisponibili (Vialli, Katanec, Pellegrini, Mannini) dovrà aggiungere anche Bonetti, che ha qualche problema a una gamba.

Molto, fra i doriani, dipenderà quindi dalla prova di Mancini (apparso in buona condizione contro il Torino) e magari di Mikhailichenko, che nella prima intera partita in maglia blucerchiata ha giocato a tutto campo, ha fatto vedere qualche bello spunto, ma è apparso piuttosto spaesato. Per aiutarlo ad ambientarsi, Boskov l'ha messo in camera con uno dei più intelligenti e colti compagni, Beppe Dossena: «Sono due socialisti — ha detto sorridendo il tecnico, alludendo alle simpatie politiche dell'italiano — e si troveranno bene».

AMICHEVOLE

Schillaci e la Juventus Record alla Favorita

PALERMO — Alcune testimonianze dal Golfo Persico confermano che per uscire dall'Iraq o del Kuwait la parola d'ordine è: Schillaci. Lo è anche a Palermo in attesa della Juventus e dell'amichevole di lusso organizzata per festeggiare il capocannoniere di Italia '90 e il ritorno della squadra rosanero alla Favorita dopo due anni di esilio a Trapani.

Per la partita di oggi, dopo il prologo di domenica sera contro i brasiliani del Flamengo, i biglietti sono da tempo esauriti e la società calcola che verrà raggiunto l'incasso di un miliardo di lire, primato per lo stadio.

Gli ultimi tagliandi disponibili sono in mano di pochi bagarini che hanno raddoppiato e, per alcuni settori, anche triplicato il prezzo.

Gli spettatori saranno quindi oltre 40 mila, quanti ne può contenere lo stadio in versione post-Mondiale. L'allenatore della Juventus, Gigi Maifredi, ha riservato poi agli sportivi palermitani la primizia della fascia di capitano assegnata proprio a Schillaci in occasione della gara contro il Palermo. I tifosi potranno comunque incontrare il loro idolo soltanto nei 90' della partita.

Il programma juventino prevede infatti l'arrivo della squadra questa mattina con un volo privato; il soggiorno e il pranzo in un lussuoso albergo (il menu è stato concordato sabato scorso); la partenza per Torino subito dopo la partita.

C'è già comunque chi sta programmando festeggiamenti per l'altro appuntamento con Schillaci, che sarà a Palermo con la nazionale contro l'Olanda il 26 settembre prossimo.

Calcio d'agosto

Torneo di Bologna

Bologna-Feyenoord	5-6
Cesena-Penarol	5-3
Cagliari-Ol. Marsiglia	3-4

Le partite di oggi

Trofeo Baretti

Fiorentina-Torino
Cristal Palace-Sampdoria

Amichevoli

Parma-Inter
Palermo-Juventus
Roma-Benfica
Foggia-Lecce
Taranto-Napoli
Salernitana-Pisa
Venezia-Verona
Sevegliano-Triestina

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Golden Juke Box**
15.55	Rai 3	**Da Longarone: ciclismo, trittico pre mondiale**
16.30	Rai 3	**Calcio, perla del Tirreno**
17.15	Capodistria	**Football**
17.25	Rai 2	**Calcio «Torneo Baretti», finale 3.o-4.o posto**
18.15	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.00	Capodistria	**«Juke Box»**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo Sport**
20.20	Montecarlo	**Calcio: da Roma, Roma-Benfica**
20.25	Rai 2	**Da Aosta finale per il 1.o-2.o posto - Torneo Baretti**
20.30	Italia 1	**Sport: Calcio, incontro amichevole Parma-Inter**
22.15	Capodistria	**Tennis «Apt Tour»**
23.35	Italia 1	**Ai confini dello sport**
23.50	Montecarlo	**Stasera sport**
0.05	Italia 1	**Catch**
0.35	Italia 1	**Boxe d'estate**

TRIESTINA / UN BILANCIO DI GIACOMINI

Complesso inquietante

«Gli avversari dovranno affrontarci sempre con apprensione»

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — A Rupingrande non si sente l'afa, specialmente se il cielo è nuvoloso. Il campo in erba premette di allenarsi bene sul soffice e diritto, la distanza dalla città lascia anche il tempo per cercar casa, la cucina di Branko soddisfa il palato e i doveri della nutrizione di atleti. Sotto le fronde Giacomini discorre. E ne esce un primo bilancio della stagione, la fase preparatoria fatta di piccoli intralci e di scoperte sia umane (dei giocatori nuovi) e sia tecniche.

«Penso che saremo una squadra discreta. Non posso dire che lotteremo per le prime posizioni ma spero che non avremo neanche l'assillo continuo della salvezza. Intanto mi piace che qualcuno dei nuovi si dimostri duro: c'è bisogno in campo di chi si fa rispettare, di chi è un po' prepotente. Il pubblico ha scoperto poi che Conca è giocatore vero, capace di giocare benissimo da libero e altrettanto buono come centrocampista. Luiu ha buoni piedi e un fisico di ferro. Soda poi merita un'attesa, l'attesa che lui possa entrare ben bene nei meccanismi di gioco, di essere in perfetta efficienza.»

«Dietro siamo abbastanza buoni. Lo saremo ancor di più quando avremo la piena disponibilità anche di Consagra e Cerone, quando Donadon, Picci e Corino avranno preso l'abitudine al gioco che voglio. Costantini, l'immarcescibile capitano, si adatta a varie funzioni. Più difensori ci sono e meglio è, con le promesse di severità arbitrale che sono imminenti e con le squalifiche in agguato.»

«Per la difesa, non è detto che dovremo giocare sempre in un modo. So che Corino, a esempio, si trova più a suo agio in mezzo, ma lo voglio vedere all'opera anche da esterno perchè in certe partite dovrà giocare in quella zona del campo. Dipenderà dall'avversario che andremo ad affrontare. Così in centrocampo. Ci sono gli uomini per giocare abbottonati e colpire col contropiede. Ma gli stessi, magari con qualche accorgimento, potranno spingere di più e appoggiare l'attacco.»

«Dicevo di Soda. Mi pare un uomo a posto, uno che s'impegna e che capisce cosa gli si chiede. Avrà accanto a Urban, ma potrà avere vicino Marino o Pino Romano al quale chiedo di far vedere una mentalità diversa da quella dello scorso anno. C'è poi sempre Trombetta, la sua velocità, da sfruttare a centrocampo o in avanti.»

«A centrocampo, la zona più difficile, aspetto miglioramenti da Giacomarro. Intanto non si può negare la bravura di Luiu, Conca o dello stesso Terracciano, molto lucido e molto grintoso sia quando gioca da supporto o da centrale. Insomma, voglio dire, che abbiamo una serie di varianti di uomini e di modi di proporci in campo. La base c'è.»

«Si parte bene quando gli avversari non potranno giocarci contro tranquilli. Voglio una squadra di gente rognosa, che non molla mai, che si fa valere sul piano fisico. Il resto, a poco a poco, verrà.»

Gli allenamenti, frattanto, procedono per il verso giusto. A parte certi intralci dovuti a qualche infortunato, Cerone e Consagra. Trombetta ha preso un attacco di febbre e si è messo a letto non appena pranzato. Ma è cosa di stagione, può capitare con le frescure del dopo Ferragosto. Ersilio Cerone si allena con gli altri, non forzando più di tanto. Preoccupante è la situazione di Angelo Consagra, il cui tendine reagisce male ai carichi continui di lavoro. Massimo Giacomini ha il cruccio: «Vorrei che si definisse una volta per tutte la cura più adatta per il tendine. Non si può andare avanti col riposo o con tentativi.»

Stasera a Sevegliano l'ultima amichevole di preparazione. Da domenica c'è in pallio qualcosa che vale, la Coppa Italia. Avversario di turno il Licata. Silipo, allenatore dei siciliani, era sabato a Trieste a osservare la Triestina impegnata coi brasiliani dell'America di Rio de Janeiro: avrà visto quello che gli interessava. Ma la Triestina cambia pelle ogni volta che lo ritiene opportuno. Per ora Giacomini punta su alcuni uomini, ma vede anche gli altri, quelli che giocano di meno. A un certo punto tirerà le somme delle sperimentazioni e proporrà al campionato quelli che veramente sono in migliore condizione.

Parlando sempre di Licata, la società di via Roma ha deciso di abbassare i prezzi per la partita di domenica al Grezar. La tribuna centrale vale 44 mila lire, la laterale 36 mila, 22 mila la gradinata numerata e 16 mila la centrale. Ottomila lire si spendono per un posto in curva e 14 mila per la curva numerata. Riduzione sempre del 20 per cento anche per i biglietti a riduzione.

La società alabardata fa sapere che la quota degli abbonati finora raggiunta ammonta alla cifra di 1200. Non irrisorio il numero, ma nemmeno da gongolare di soddisfazione. Comunque, Triestina e Licata si scontreranno per avere il diritto di vedersela poi col Milan (con due mezzi incassi da mettere in saccoccia). La posta non è misera.

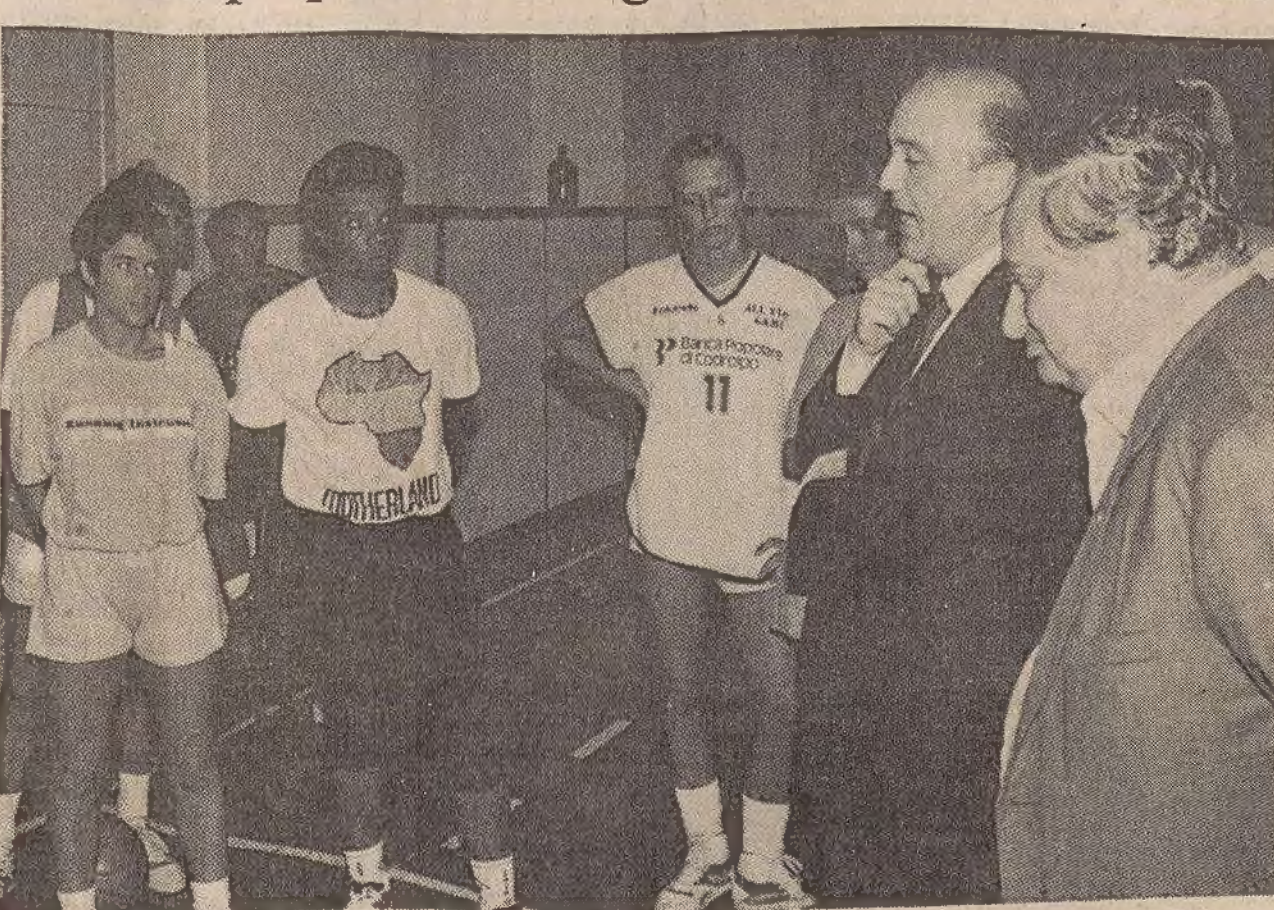
CALCIO / INTERREGIONALE

S. Giovanni-Monfalcone domani in viale Sanzio

GIRONE 13. 1.a giornata, giovedì 23 agosto: Pro Gorizia-Centro Mobile; San Giovanni-Monfalcone (17.30 v.le Sanzio); riposa Sevegliano. **2.a giornata,** domenica 26 agosto: Sevegliano-Pro Gorizia; Centro Mobile-San Giovanni; riposa Monfalcone. **3.a giornata,** mercoledì 29 agosto: Centro Mobile-Monfalcone; San Giovanni-Sevegliano; riposa Pro Gorizia. **4.a giornata,** domenica 2 settembre: Monfalcone-Pro Gorizia; Sevegliano-Centro Mobile; riposa San Giovanni. **5.a giornata,** mercoledì 5 settembre: Pro Gorizia-San Giovanni; Monfalcone-Sevegliano; riposa Centro Mobile. **GIRONE 12. 1.a giornata:** Ponte Piave-Sacilese; Conegliano-Opitergina; riposa Belluno. **2.a giornata:** Opitergina-Sacilese; Belluno-Conegliano; riposa Ponte Piave. **3.a giornata:** Sacilese-Belluno; Opitergina-Ponte Piave; riposa Conegliano. **4.a giornata:** Belluno-Opitergina; Conegliano-Ponte Piave; riposa Sacilese. **5.a giornata:** Sacilese-Conegliano; Ponte Piave-Belluno; riposa Opitergina.

BASKET / SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

Per la Sgt è nuova avventura

Avvio di preparazioone agli ordini di Garano - Il saluto di Fusaroli e Trauner

L'incontro del professor Fusaroli e del vicepresidente Trauner con le giocatrici.

Qualche momento di relax per le ragazze prima di iniziare il lavoro di preparazione.

Trieste — La stagione baskistica della Società Ginnastica Triestina si inizia. Finalmente la squadra si è riunita, si è ritrovata nella palestra sociale di via Ginnastica per dare avvio alla preparazione. Presenti all'appuntamanto per mettersi agli ordini del coach Garano tutte, o quasi le giocatrici: assenti giustificate Lisa Ingram, che sembra sia trattenuta in Usa da motivi di carattere familiare, Pavone e Colomban, che hanno deciso di porre fine alla loro vita agonistica, Diviacco, che deve ancora giungere a un accordo economico e Ramani approdata ad altri lidi. Per contrappeso erano, invece, presenti alcune componenti della squadra juniores che, da quest'anno saranno anch'esse affidate alle cure di Garano.

Ieri l'appuntamento ha assunto un'importanza particolare perchè ha visto l'intervento del professor Fusaroli, da qualche giorno responsabile della sezione basket in ambito societario, e dell'assessore Trauner, vicepresidente della Sgt. Entrambi presenti per conoscere le ragazze della «rosa» e per rivolgere loro, il benvenuto da parte della Società.

Un incontro informale, quindi (la presentazione ufficiale avverà nei primi giorni di settembre) ma già utile per intuire quelle che saranno le linee future, sia di carattere dirigenziale sia di tono tecnico, della squadra. Dalle parole che il professor Fusaqzroli ha rivolto alle ragazze è balzato evidente che, proprio perchè il basket femminile è l'immagine, l'emblema della Sgt (di questa società onusta di anni e di gloria), l'ambizione è quella costruire, nel minor tempo posibile una grande squadra, che possa tornare ai vertici nazionali.

Non sarà certamente quest'anno, perchè contrattempi di carattere societario hanno ritardato sia un utile potenziamento della squadra sia il materiale inizio della preparazione, ma nella stagione successiva (e ciò potrebbe essere preso come un preciso impegno da parte di Fusaroli) l'ambizioso progetto potrebbe entrare in cantiere. «Un anno di transizione, quindi - ha concluso Fusaroli, ringraziando le ragazze del loro impegno prossimo - che potrà, comunque, essere felicemente superato dall'arrivo di un nuovo sponsor, il cui nome per ora è prematuro rivelare, e da possibili potenziamenti nel mercatino di ottobre».

Il concetto della squadra di basket come immagine prima della Sgt è stato ribadito dal vicepresidente Trauner che ha portato il saluto della società, e che ha ricordato il valore, il carattere espresso dalla squadra nella scorsa stagione, sopratutto nei momenti più delicati: «Momenti esaltanti che hanno dimostrato che spesso njella vità volere fortemente una cosa significa già ottenerla a metà».

La parola ora passa al campo, anzi al parquet. Il tempo stringe, la preparazione deve andare via spedita. Garano, che fra pochi giorni sarà a totale disposizione della squadra, non si nasconde la difficoltà dell'impegno, forse ancora più difficile di quello della passata stagione. «La nostra arma principale, al giudizio di oggi, è quella dell'amalgama, il fatto che le ragazze si conoscono molto bene. Fra Seniores e juniores potrò contare su 15 o 16 elementi: cercheremo di mettere sempre in campo la squadra più competitiva possibile».

[Alessandro Cappellini]

CICLISMO / TRITTICO VENETO PRE-MONDIALE

Sulla via del Giappone

Successo di Ghirotto a Conegliano - Oggi l'arrivo a Longarone

Servizio di
Mino Farolfi

CONEGLIANO VENETO — Sul tradizionale circuito di Conegliano, prima prova del Trittico Sanson, gli azzurri iniziano a rifinire la loro preparazione in vista del Mondiale. Bugno e Chiappucci disertano le prime due prove per concentrare le loro forze sul Giro del Veneto, inglobato quest'anno nella Tre giorni premondiale. I nostri «duellanti» avranno così due giorni per allenarsi fuori dalla mischia, dopo le fatiche della Coppa del Mondo. Disputano tutte e tre le prove, invece, Fondriest e Giovannetti, che alla vigilia era stato dato come assente per impegni della sua squadra in Spagna: «Non so come sia nata questa notizia — ha raccontato ieri Marco —. Con il mio direttore sportivo eravamo già d'accordo sul mio programma che prevedeva questa corsa». Il toscano, che ormai parla con qualche inflessione spagnola, è giunto quarto in classifica generale al Giro di Galizia: «Sono al settanta per cento e ho bisogno di pedalare per crescere ancora un po' — ha proseguito —; per il 2 settembre sarò al meglio. Qui intanto cercherò anche il risultato».

Fondriest, uscito indenne dalla caduta in Svizzera, ha bisogno anche lui di chilometri: «Piuttosto che allenarmi da solo, è meglio correre — ha detto ieri —, ho ancora bisogno di faticare, soprattutto in salita».

Chilometraggi e altimetrie, scelti accuratamente da Alfredo Martini, rispondono perfettamente alla bisogna: ieri 172 chilometri, con lo strappo di Scomigo da compiere otto volte, oggi 187 con l'ascesa ai 1.120 metri nel Bosco del Cansiglio e il circuito finale a Longarone, domani infine, Giro del Veneto con epilogo nel circuito della Rosetta a Marostica, da ripetere nove volte. Tra i partenti anche Moreno Argentin, che cercherà di macinare corse su corse per chiudere in bellezza la stagione iniziata alla grande in Belgio; se ritrovasse presto la gamba potrebbe ancora dire qualcosa in Coppa del Mondo.

Ma eccoci a Conegliano, al traguardo della prima prova del trittico premondiale. Massimo Ghirotto, 29 anni, padovano, ottiene la sua terza affermazione stagionale dopo quelle riportate nella tappa di Ginevra, nel Tour de Fance, e nel Giro dell'Umbria.

La gara, alla quale hanno partecipato 122 concorrenti, è stata caratterizzata da un alto ritmo (la media finale superava i 43 chilometri orari) e da una fuga di 12 uomini durata 140 chilometri.

Il primo ad allungare, al 34.o chilometro, è stato il toscano Andrea Tapi, che ha guidato la fuga di undici ciclisti, tra cui Cenghialta, Siboni, Zen, Puttini, Giannelli, Galleschi, Moro, Zanatta, i sovietici Ugrumov e Pulnikov, e il veneziano Sierra. Il vantaggio del gruppetto è salito in pochi chilometri a 55 secondi e a metà gara ha toccato un massimo di un minuto e trenta secondi. Nella parte finale della gara il gruppetto di testa si è assottigliato e in testa sono rimasti soltanto in tre: Ugrumov, Sierra e Cenghialta. Il terzetto è stato quindi raggiunto da Fondriest e Da Silva e, in prossimità dell'arrivo, da altri concorrenti, tra cui Ghirotto. Nell'ultimo chilometro è scattato Ugrimov, ma nella volata finale è uscito Ghirotto, che ha tagliato il traguardo per primo, battendo, nell'ordine, Ballerini, Sorensen, Bombini e Fondriet.

Buone indicazioni per il commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini. Il ct, infatti, si è detto più che soddisfatto per la prestazione di tutti gli azzurri in gara. Tra i primi cinque sono quattro i ciclisti selezionati da Martini per i prossimi campionati del mondo. Prova coraggiosa quella di Moreno Argentin che però si è dovuto ritirare al 114.o chilometro per problemi fisici.

Intanto, ieri, Martinelli, vice di Boifava nella Carrera, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche tra Chiappucci e Bugno: «Per me tra i due ragazzi non ci sono problemi — ha assicurato —. Vedrete che una volta fuori dall'ambiente dei rispettivi club, le rivalità finiranno». Anche Martini è apparso tranquillo sull'argomento: «In questi sedici anni ho imparato molto dall'esperienza; figuatevi che ho avuto assieme in squadra campioni come Battaglin, Gimondi, Moser e Saronni, e volevano tutti vincere — ci ha spiegato il ct —. La verità è che man mano che si avvicina la scadenza della corsa ai ragazzi pesa sempre più la responsabilità, così la distribuzione dei ruoli diventa, alla fine, più facile».

Insomma, Martini, con profusione di saggezza orientale, affida al tempo il compito di lasciare decantare le acque. A completare il cast dei partenti sono gli svizzeri dell'Helvetia, ormai abituati a vincere sulle nostre strade, e i sovietici dell'Alfa Lum, con un Konychev ancora acciaccato. Il vice campione del mondo, alle prese con un virus, si è dovuto curare con antibiotici e nelle ultime corse si è sempre ritirato: sui mondiali non fa grande affidamento.

Lemond intanto ha preferito rientrare negli States per rifinire la condizione, peraltro già eccellente.

CICLISMO / MONDIALI PISTA

Golinelli sfida il «mostro» Hubner

Si assegna stamane il titolo della velocità professionisti

MAEBASHI — Impeccabile la logica della velocità professionisti: ad un anno da Lione, tre dei quattro semifinalisti sono gli stessi: Golinelli, l'australiano Pate ed il giapponese Matsui. Al posto del quarto, il giapponese Kamiyama, c'è Michael Hubner, l'ipertrofico tedesco dell'Est che già prova la prima maglia iridata da professionista e che ha preso il posto di Kamiyama battendolo nello scontro diretto dei quarti di finale. Il giapponese era vicecampione del mondo e di fronte a lui Hubner ha dimostrato di non essere stato sbruffone quando si è lamentato di non aver corso bene stabilendo il primato mondiale (10''345). Nella prima manche infatti ha «scherzato» il giapponese correndo i 200 metri in 10''164, un tempo che però non entrerà negli annali, ma che mette paura a Golinelli. «Non mi sento come un anno fa, la gamba non è la stessa» dice il campione del mondo, che oggi affronterà in semifinale l'australiano Pate. «Mi ha innervosito l'ottavo di finale con i due giapponesi — spiega Golinelli — loro hanno fatto il sandwich, e questo potevo aspettarmelo, ma dopo che Sakamoto è stato squalificato, non mi aspettavo che Kamiyama ci riprovasse. Comunque il problema non è questo. La verità è che faccio piùfatica di un anno fa».

Claudio Golinelli

Eppure nel quarto di finale ha ridicolizzato il francese Da Rocha: nella prima manche l'ha sorpreso in contropiede sul surplace guadagnando 30 metri di vantaggio, nella seconda l'ha rimontato dopo aver tenuto un surplace da applausi. Stamane, tra le 9.45 — ora delle semifinali — e le 12.45, ora delle finali sapremo se Golinelli può battere anche quel mostro d'un Hebner.

La prima maglia iridata se l'è presa intanto il sovietico Aleksandr Kirichenko, campione olimpico di Seul 1988 e primatista mondiale. A Lione non era andato oltre il bronzo, ma si fece quasi tutto l'ultimo giro con la metà destra del manubrio spezzata. Ieri Kirichenko ha imposto la sua legge, mentre l'argento è andato all'eterno piazzato Martin Vinnicombe: l'australiano terzo a Bassano del Grappa 1985, secondo a Colorado Springs 1986, alle Olimpiadi e l'anno scorso a Lione. La sua unica maglia iridata risale a Vienna 1987. Terzo è finito il campione uscente, il tedesco orientale Jens Glueckllch. Il chilometro da fermo non è stato avaro con l'unico azzurro in gara, il gigante Silvio Boarin, ottavo dopo essere stato a lungo detentore del miglior tempo. Il suo 1'05''671 è crollato solo quando sono scesi in pista i grandi specialisti.

Sono invece quasi finiti i mondiali in azzurro per gli sprinter dilettanti e donne: dopo i sedicesimi di finale è rimasto in gara soltanto Gianluca Capitano, il campione del mondo juniores 1989 che nella quarta serie dei ripescaggi è stato baciato dalla fortuna. Opposto al tedesco Herold, al canadese Young e al neozelandese Andrews, si è piazzato terzo mentre gli ultimi due si litigavano a gomitate il primato. Dopo aver rivisto il film della prova la giuria decideva di declassare sia Andrews sia Young. Sono invece usciti di scena Renzo Sarti, Sara Felloni e Alessia Bufalini. Discreta la prova delle due donne (entrambe seconde nei rispettivi ripescaggi, alle spalle della tedesca Est Dorausch e della sovietica Grishina), poco convincente è stato invece il torneo di Renzo Sarti. Dalle sprinter è giunta, comunque, la sorpresa della giornata, con la qualificazione della coreana Jin Young Kim, che ha sorpreso la tedesca orientale Sinett Wolke (entrata comunque negli ottavi grazie ai ripescaggi), mentre nessun problema hanno avuto la sovietica Enukhina (vicecampionessa del mondo), la francese Gautheron (autrice del miglior tempo di qualificazione), la tedesca orientale Neumann e l'americana Young. E' inoltre approdato alle semifinali il torneo dell'inseguimento individuale dilettanti. Nella prima Berzin affronterà Hegg, nella seconda Baturo se la vedrà con McCarthy. Ma la novità è che, visti i tempi di qualificazione, ad essere favoriti sono gli americani. Una loro vittoria spezzerebbe l'egemonia sovietica che va avanti ininterrotta (Olimpiadi di Los Angeles a parte, ovviamente) dal 1983, grazie ai titoli di Kupovets, Ekimov (1985, 1986 e 1989) e Umaras (1987 e Olimpiadi 1988).

Gli azzurri in gara saranno solamente due: Claudio Golinelli e Giovanni Renosto, che aprirà il torneo degli stayer professionisti, correndo la prima serie di qualificazione. Cinque gli iscritti per quattro posti (il sovietico Romanov, i giapponesi Murakami e Sangu, e lo svizzero Steiger oltre all'azzurro): l'iridato cercherà la vittoria solo per guadagnarsi una migliore posizione nello schieramento della finale. Più complessa invece sarà la situazione della seconda serie di qualificazione (che si disputerà giovedì) con Brugna e Bielli opposti a vecchi marpioni come l'australiano Danny Clark, il belga Stan Tournè e il tedesco Torstein Rellesmann (terzo un anno fa a Lione), oltre al giapponese Yoshiaki Kawagoe.

IPPICA / STASERA IL VIA ALLA COPPA MONTEBELLO

Un richiamo di qualità e classe

Incertezza nei tre «inviti»: presenti 21 ospiti e i locali Flipper Piella, Fragorosa e Grida

Servizio di
Mario Germani

«Due giorni» feriale a Montebello, stasera e domani, in programma un avvincente spettacolo, quello che può offrire, con batterie, finale e consolazione, una delle gemme più brillanti del calendario triestino, la Coppa Montebello.

E' giunta all'undicesima edizione la Coppa Montebello che annovera nel suo libro d'oro i nomi di Villavanna, Cordoba France, Urpila di Jesolo, Davis, Queen of Speed, Bombolino, Granado, Sentiero, Mountain Bari Cuda e Folgore Sbarra, quest'ultimo vincitore lo scorso anno in 1.18.6 alla guida di Nicola Esposito che di questa manifestazione è il driver più volte andato a segno visto che al citato successo con Folgore Sbarra può aggiungere quelli colti in precedenza con Bombolino e Sentiero.

Dal punto di vista qualitativo, questa edizione dell'imponente rassegna trottistica triestina non teme confronti con quelle precedenti. C'è stata una plebiscitaria adesione delle scuderie di altre piazze (ben 21 cavalli contro i 3 soli mandati nell'arengo dai locali) che promettono spettacolo ad alto livello visto lo spessore tecnico dei loro rappresentanti.

La Coppa Montebello è articolata su tre inviti (denominati A-B-C, a secondo della qualità dei partecipanti) che si disputeranno questa sera sulla distanza del miglio e, ovviamente, alla pari. I primi quattro arrivati di ogni invito accederanno alla finale in programma domani sera sulla distanza del doppio chilometro, una prova a vantaggi questa che vedrà i quattro finalisti dell'invito A rendere 20 metri a quelli dell'invito B, e ben quaranta metri a quelli dell'invito C. Gli esclusi dalla finale disputeranno una prova di consolazione con la stessa proposizione di corsa della finale.

In occasione della Coppa Montebello torna stasera sulla pista che lo ha visto cogliere i suoi primi successi l'otto anni Euro Jet. Il figlio di Qualto e Gialappa, guidato da Giancarlo Baldi, sarà un atteso protagonista dell'Invito A che lo vedrà alle prese con Vacation, Count on Luck, Kelso, Isiralma, Inpasse Wh e Masquerade Candor. (Foto A. B.)

Ma veniamo ai tre inviti odierni. In quello più importante, gli indigeni Euro Jet (ecco un gradito ritorno sulla pista che lo ha visto muovere i primi passi), Isiralma e Inpasse Wh, dovranno vedersela con il canadese Vacation (che non dovrebbe contare), con gli svedesi Count On Luck e Kelso, e con il danese Masquerade Candor. Prevedendo svolgimento alquanto mosso, la corsa potrebbe venire bene a Euro Jet, ma Isiralma e Kelso sul miglio possono valere qualcosina in più, mentre Inpasse Wh, in grosso ordine, l'avrà dura con il numero 6, e Masquerade Candor potrebbe risultare condizionato dal dover partire in seconda fila.

Nell'invito B, molto forte la coppia formata dalla tedesca Formia Fleur e dall'indigena Ingenua Effe, due scattiste di meriti assodati. Dovrebbero avere ruolo di primaria importanza nell'economia della corsa e puntare entrambe alla finale, vista la possibilità di imporsi alle americane Ruffled Yankee e Sherise Kosmos (la cui deludente esibizione a Montebello in tempi recenti non deve far testo), nonché agli indigeni Felussov (Pippo Gubellini alle redini) e Castoro Gd. Non dovrebbero interferire, invece, Worthy Gwen e Foreign Accent.

Troviamo Flipper Piella, Fragorosa e Grida, le uniche bandiere triestine, nell'invito C, di certo equilibratissimo e aperto alle possibilità dei nostri. Ivezio e Iven, in seconda fila, potrebbero trovare qualche ostacolo nella risalita, visto che Greifus, probabile leader, farà andatura acconcia. Anche Filodoro, con il numero 6, non avrà vita comoda, buone di conseguenza le prospettive per il nostro terzetto che dovrebbe poter ottenere un risultato positivo, specialmente Flipper Piella, alfine situato in maniera conveniente con il numero 4. Incoronato a Gubbia d'Ausa completano il campo, ma le loro pretese sembrano piuttosto ridotte anche se Incoronato a San Siro non troppo tempo fa ha vinto sul piede di 1.15.8.

Una Coppa Montebello effettivamente di alto valore tecnico, con protagonisti prestigiosi anche nel campo delle guide dove, fra gli altri, vedremo Giancarlo Baldi, Mauro Baroncini, Roberto Benedetti, e il già citato Pippo Gubellini.

La maggior dotazione del convegno è stata affibiata al Premio d'Estate, miglio riservato ai 4 anni con in pista Lince del Nord, Lammark Jet, Logone, La Motta e Ligra. Per le locali Ligra e Lince del Nord la pagnotta si annuncia durissima, poiché Logone, ma soprattutto Lammark Jet e La Motta, si presentano all'appuntamento dotati di una... marcia in più. Se Logone è il terzo incomodo dichiarato in questo miglio di assodata bellezza, problematica invece si presenta la scelta del possibile vincitore. Con ogni probabilità, Lammark Jet (Delfo e Ausella) andrà in testa, di conseguenza La Motta (Sharif di Jesolo e Syria) sarà chiamato a compito durissimo, ma non impossibile, in veste di attaccante. Certo ne potrebbe venire fuori una media chilometrica interessante. Ben venga...

Il convegno si inizierà alle 20.45.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Ganimede: Laer del Lario, Libellula San, Lov Fos. **Premio Phobos:** Ghensel, Frisbi Jet, Isemburg Om. **Premio dei Satelliti:** Migratore Rl, Malisiano, Malinda Cr. **Premio Deimos:** Mutosca Mo, Miuton, Mark Db. **Coppa Montebello (Invito B):** Formia Fleur, Ingenua Effe, Ruffled Yankee. **Premi d'Estate:** Lammark Jet, La Motta, Logone. **Coppa Montebello (Invito C):** Flipper Piella, Fragorosa, Iven. **Coppa Montebello (Invito A):** Isiralma, Kelso, Euro Jet.

IL PICCOLO

Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
- RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve., Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, teléfoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.
In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

PER lavoro di pulizie disponibile persona seria con espérienza. Telefonare ore pasti. 0481-81854. (B380)

PLURIENNALE pratica spedizioni internazionali lingue: italiano, inglese, francese, madrelingua tedesca, signora intenzionata riprendere attività 2-3 giorni settimanali esaminerebbe proposte. Tel. 040-330228 dopo le 15. (A319)

PRATICA frutta verdura 50.enne offresi tel. 820940 da lunedì. (A60474)

RAGAZZA 25enne pratica dattilografia cerca lavoro d'ufficio. Telefonare 0481-32167. (B381)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CASA spedizioni cerca giovane militesente patentato età massima 28 anni pratica operatore computer padronanza lingua tedesca. Scrivere a cassetta n. 17/A Publied 34100 Trieste. (A4192)

PIZZAIOLO esperto cercasi urgentemente per riapertura pizzeria ristorante in Trieste. Telefonare allo 040-364177 o 0481-520831. (A60579)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4172)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A4172)

SGOMBERIAMO rapidamente valutando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/394391 040/365722. (A60489)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri tappeti, vecchie cose di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 366932-415582. (A60572)

ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752.

14 *Auto, moto cicli*

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5173)

PLAHUTA Concessionaria Cagiva, Viale Miramare 19, tel. 040/417000, via Flavia 104, tel. 040/813242 vasto assortimento moto usate in garazia. Permute, rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A099)

VENDO 126 750.000, A112 1.500.000, 127, Ritmo, Mini, Giulietta 1300. Tel. 040/214885. (A60343)

VENDO 126 950.000, A112 1.500.000, 127 Sport, Mini, Camperino 900T. Tel. 040/214885. (A59995)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi CRISPI 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A4193)

MULTICASA 040/362383 affitta Fabio Severo signorile due stanze, cucina, bagno, terrazzo arredato, 600.000 non residenti referenziati. (A4176)

MULTICASA 040/362383 affitta Perugino 2 stanze, cucina, bagno, 5 posti letto, studentesse non residenti. (A4176)

RIVIERA 040/224426: Servola tranquillo ammobiliato matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, adatto studentesse. (A4170)

20 *Capitali Aziende*

«APE PRESTA» finanziamenti fiduciari. Mutui anche senza ipoteca. Telefonare allo 040/722272. (A4092)

AGENZIA Assifin: piazza Goldoni 5, 040-773824. Finanziamenti. Es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4187)

CERCASI socio per bar-ambulante strada principale Capodistria-Pola. Tel. 040-825043. (A60540)

IMMOBILIARE CIVICA vende latteria avviata paraggi GIULIA, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A4193)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO pagando in contanti soggiorno camera cucina bagno telefonare 040/774470. (A09)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta Barcola S. Vito Besenghi Campi Elisi solo privatamente telefonare Trieste 040-763189. (A014)

CERCO privatamente appartamento tricamere possibilmente biservizi in Gorizia o paesi limitrofi. Disponibili 140.000.000. 0481/534858. (B002)

PRIVATO compera appartamento salone, 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 040-948211. (A4193)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALPICASA Carso terreno costruibile con progetto approvato per villetta unifamiliare con lavori già iniziati. Tel. 040/733229. (A05)

B.G. 040-272500 lungomare Muggia primingressi appartamenti con terrazzo giardino proprio garage. Grandi metrature rifiniture di lusso. Inizio prenotazioni presso ns/uffici. (A04)

B.G. 040-272500 Pulie di Domio villette a schiera con giardini indipendenti. Villette bifamiliari con appartamenti accostati. Prenotazioni presso ns/uffici. (A04)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A4193)

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO moderno 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, cantina. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A4193)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina ZONA S. DORLIGO DELLA VALLE ammobiliato 1 stanza, cucina, bagno, riscaldamento, cantina, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A4193)

IMMOBILIARE TERGESTEA centro storico sette stanze, cucina abitabile, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ottime condizioni. 040/767092. (A4168)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende CHALET zona Ampezzo (Udine) mq 150 abitabili, costruzione recente circondata da mq 1500 terreno edificabile, riscaldamento autonomo. 040/767092. (A4168)

TARVISIO mono-bi-trilocali vendesi in chalet panoramici, mutui, agevolazioni. 0428/40170. (G901926)

ZONA via San Giusto. Costruiamo appartamenti di lusso côn posti macchina coperti. Consegna fine '91. Progettazione senza barriere architettoniche. tel. 040/418750. (A4154)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.5[illegible]
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.